Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 268

Domenica 9 novembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero • Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Continua l'inseguimento del nemico in Crimea

Una divisione di cavalleria sovietica annientata dalle truppe tedesche e romene

BERLINO, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Durante combattimenti di inseguimento in Crimea, truppe germaniche e romene hanno annientato, sul versante sud dei monti Yaila, una divisione di cavalleria nemica. Presso la strozzatura della lingua di terra di Kerc è stata attraversata una zona di posizioni recentemente portata a termine, profonda 10 chilometri. L'inseguimento dell'avversario qui battuto, è in corso.

L'Armata aerea ha distrutto nelle acque a sud di Kalta un trasporto di 8 mila tonnellate.

Un sommergibile romeno ha affondato nel Mar Nero navi trasporto sovietiche per complessive 12 mila tonnellate.

Nell'Atlantico, nostri sommergibili hanno affondato navi mercantili nemiche per complessive 28 mila tonnellate. Sulle coste nord orientali britanniche, l'Arma aerea ha attaccato di giorno, con buoni risultati, i magazzini di Blyth.

Nella scorsa notte, poderose formazioni di aerei da combattimento, hanno bombardato nell'Inghilterra orientale e sud-orientale, diversi impianti portuali, specialmente a Sunderland. Colpi in pieno sui cantieri e sui servizi di approvvigionamento, hanno causato violente esplosioni e vasti incendi.

Ad est di Aberdeen, un cacciatorpediniere britannico è stato affondato in seguito al lancio di bombe.

Il nemico ha sorvolato, nella scorsa notte, il territorio del Reich in molti punti. In seguito a lancio di bombe, su quartieri di abitazione e fra gli altri, anche sulla capitale del Reich, la popolazione civile ha avuto lievi perdite in morti e feriti. I danni causati sono insignificanti. Per contro, l'Aviazione britannica ha avuto gravi perdite: 27 dei bombardieri attaccanti sono stati abbattuti dalla difesa germanica.



Nonostante le gravissime difficoltà del terreno in seguito alle forti bufere di neve che imperversano da alcuni giorni, l'avanzata delle truppe leggere finniche continua con successo nel settore meridionale del fronte careliano. Il possesso di una importante zona compresa tra Suenu, che trovasi sulla ferrovia di Murmansk, e i punti intermedi di Pihanieni, Suunsuu e Munjiaervi è saldamente assicurato dopo che il rastrellamento, condotto accuratamente durante l'ultima settimana, è stato portato a termine.

Reparti di sciatori hanno stabilito teste di ponte sui laghi Palliaervi e Sunularvi. Numerosi prigionieri in pessime condizioni di equipaggiamento e spaventosamente denutriti affluiscono intanto alle retrovie finniche.

Anche il bottino di armi e materiali catturato durante queste ultime operazioni è notevole.

Da Budapest si segnala che nel settore meridionale del fronte orientale, come si apprende dalle notizie giunte finora, tutti gli sforzi compiuti dai rossi di arginare la pressione delle truppe germaniche, italiane ed alleate e di impedire la totale occupazione dell'importante bacino industriale del Donez sono falliti. Le truppe alleate nel loro impeto offensivo hanno stroncato tutti i tentativi del nemico infliggendogli perdite sanguinose.

Mentre nei primi giorni delle grandi operazioni offensive delle truppe dell'Asse e alleate i rossi contendevano palmo a palmo il terreno, dopo i primi successi e le prime sacche, che hanno condotto all'annientamento di ingenti forze nemiche, il grosso delle forze rosse si ritirava tentando di riparare precipitosamente oltre il Donez e di sottrarre alla cattura un ingente bottino di guerra.

La rapidità della travolgente offensiva alleata ha impedito al Comando sovietico di attuare i suoi piani poichè le retroguardie rosse, che avrebbero dovuto ritardare ed arginare l'avanzata degli alleati, sono state in gran parte sgominate e in alcuni punti superate dalle colonne celeri italo-germaniche.

Nelle ultime 48 ore, in alcuni punti del corso superiore e medio del Donez, si sono svolti accaniti combattimenti conclusisi con il completo annientamento delle truppe sovietiche impegnate in questa zona e con l'occupazione della riva sinistra del fiume.

Al successo delle operazioni, si precisa in questi ambienti militari, hanno contribuito reparti magiari. Di un fatto d'armi cui hanno partecipato negli scorsi giorni truppe magiare si hanno, da fonte militare autorizzate, i seguenti particolari. Nel corso delle operazioni di sfondamento delle linee in direzione del Donez, truppe ungheresi riuscivano sulla riva destra del fiume ad annientare un numeroso gruppo nemico che avanzava cautamente nelle foreste. Esso era composto di reparti di cavalleria e di reparti speciali cosiddetti di «distruttori» muniti di mezzi bellici e di esplosivi.

Inoltre questi reparti, attrezzati con particolare cura, erano muniti di apparecchi radio riceventi e trasmittenti. Alcuni prigionieri hanno ammesso che il gruppo aveva ricevuto l'ordine di penetrare in profondità dietro le linee alleate e compiervi tutte le possibili distruzioni.

Oltre alla dotazione del materiale esplosivo i reparti bolscevichi recavano anche macchine infernali ad orologeria dalle quali i tecnici rossi, secondo la deposizione dei prigionieri catturati, si attendevano risultati straordinari.

Un battaglione ungherese che aveva scoperto il gruppo nemico nelle foreste del Donez lo accerchiava. Dopo alcuni tentativi vani effettuati dai rossi per sfuggire alla morsa degli ungheresi e stroncare il loro impeto, presi sotto il fuoco micidiale delle armi automatiche dei magiari, i rossi si arresero. Fu catturata una ingente quantità di materiale di guerra, mezzi meccanici e di distruzione nonchè apparecchi radio ed altri mezzi di collegamento.

Il comunicato sulle operazioni diramato ieri dall'Agenzia telegrafica ungherese informa tra l'altro che truppe dell'«Honved» procedono al rastrellamento del territorio occupato. Il nemico continua a svolgere una scarsa attività aerea. Le azioni di formazioni germaniche nel settore centrale del fronte orientale sono riuscite a stroncare, il 7 novembre, la poderosa resistenza sovietica.

Una divisione di fanteria germanica, riuscita ad avvicinarsi alle posizioni avversarie, si trovò tosto di fronte a carri armati sovietici. Le avanguardie della divisione si lanciarono subito all'attacco e riuscirono a scontrarsi con cinque dei carri armati sovietici danneggiandoli seriamente. In violenti combattimenti i tedeschi obbligarono quindi i bolscevichi alla fuga costringendoli a ritirarsi nelle loro fortificazioni campali poderosamente costruite.

Ma l'attacco germanico non si arrestò qui: esso continuò contro le fortificazioni sovietiche così che i soldati del Reich riuscirono a sfondare anche queste linee di resistenza nemica.

Il sistema di fortini corazzati che presentava tutti i più raffinati accorgimenti della tecnica moderna bellica, venne, dopo breve violentissimo combattimento reso innocuo dall'assalto impetuoso dei fanti germanici. I soldati tedeschi infatti, facendo uso di bombe a mano e di lanciafiamme, espugnarono, ad uno ad uno, ben 53 fortini corazzati sovietici. Con tale azione i soldati tedeschi riuscirono ad ottenere un'altra considerevole conquista di territorio nella loro avanzata verso est. I sovietici, durante tali combattimenti, hanno subito sanguinosissime perdite.

Le gravi perdite inflitte ai bolscevichi dall'Aviazione germanica

BERLINO, 8.

L'arma aerea tedesca ha proseguito anche ieri i suoi micidiali attacchi contro le linee di comunicazione sovietiche, specialmente nella zona di Mosca e sul settore settentrionale del fronte.

Dal 1. ottobre al 6 novembre gli apparecchi tedeschi hanno distrutto sul fronte orientale 460 convogli ferroviari, danneggiandone altri 600 gravemente e distruggendo inoltre numerose locomotive, 122 stazioni ferroviarie e 6250 veicoli nemici.

Calcolando che un normale treno merci ha 45 vagoni, questi treni rappresentano 20 mila 700 carri ferroviari, capaci di trasportare complessivamente 372 mila 600 tonnellate di materiale o, calcolando che su un vagone trovano posto 30 soldati, 621 mila uomini.

Queste cifre danno una idea delle gravi perdite di uomini e materiali che hanno subito i bolscevichi ad opera della aviazione del Reich.

Perchè questa volta l'Inghilterra dovrà perdere

ROMA, 8.

Churchill ha pronunciato nel nord-est dell'Inghilterra uno dei suoi consueti discorsi di esaltazione della caparbietà inglese. Churchill in questo suo discorso ha voluto dare alla vittoria finale britannica un carattere di fatalità. E' impossibile che l'Inghilterra non vinca. Sarebbe la fine del mondo! L'Inghilterra — ha detto Churchill — non sa come vincerà e perchè vincerà, ma è sicura di vincere. Tutto ciò è molto inglese ma è assai poco aderente alla realtà.

Per giustificare questa fede mistica nella imbattibilità delle razze che parlano inglese, Churchill ha evocato la guerra del 1914-1918 ed ha impostato una specie di paragone tra la passata guerra mondiale e l'attuale conflitto. Churchill si è dimenticato un solo particolare, il quale è il seguente: nella passata guerra mondiale tutti i popoli erano con l'Inghilterra e credevano nell'Inghilterra. Lo sforzo concomitante di tanti popoli riuniti riuscì a supplire alle deficienze militari dell'Inghilterra le quali furono altrettanto gravi che in questo conflitto. Non vi furono però casi di carenza inglese tipo Dunkerque nè di fellonia inglese tipo Orano. L'Inghilterra era guidata da uomini di calibro superiore a quello degli attuali dirigenti. Quegli uomini commisero anch'essi vari errori, ma non solamente errori. Il paragone fra le due guerre non sta assolutamente in piedi.

Basta citare il fatto che l'Italia e il Giappone sono questa volta dalla parte opposta della Gran Bretagna. L'Italia significa il Mediterraneo ed il Giappone significa il Pacifico. Un altro fattore che Churchill ha trascurato nel suo discorso è che la guerra del 1914-1918 non era stata preceduta da nessuna Versaglia. Il Governo britannico beneficiò quindi in pieno di tutto il prestigio accumulato durante il periodo d'Israell, di Gladstone e della Regina Vittoria. I popoli credevano nella parola dell'Inghilterra. Le promesse di lord George, di Balfour e di Baldwin furono credute. Quelle grandi promesse non mantenute pesano questa volta sui destini dell'Inghilterra così come pesano tutti i tradimenti della gestione Churchill - Halifax - Eden. Il discorso di Churchill è quindi un discorso completamente sbagliato nella sostanza.

Quanto alla forma, essa non poteva essere che la forma dimessa che è l'unica che possano ormai seguire una nazione la quale è stata sempre sconfitta ed un uomo il quale ha mostrato agli altri uomini di essere «grande» solamente nel sempre sbagliare.

La Gran Bretagna ha rubato alla Francia circa 700 mila tonn. di naviglio

VICHY, 8.

Il ministro inglese del blocco ha dichiarato recentemente che dall'epoca dell'armistizio francese, l'Inghilterra ha tolto al suo ex alleato 39 piroscafi mercantili per complessive 164 mila tonnellate. Nei circoli ufficiali francesi si osserva che debbono aggiungersi a tali cifre le navi che al momento dell'armistizio sono cadute o erano già in mano inglese. L'Inghilterra ha quindi rubato alla Francia circa 700 mila tonnellate di naviglio la cui mancanza è ora fortemente sentita dalla navigazione mercantile francese.

Nave norvegese di 10 mila tonn. al servizio dell'Inghilterra affondata nell'Atlantico

NUOVA YORK, 8.

La nave norvegese «Barton» di 10 mila tonnellate, viaggiante al servizio dell'Inghilterra, è stata affondata nell'Atlantico mentre navigava in un convoglio britannico.

Gli scambi commerciali tra Turchia e Romania

ANKARA, 8.

E' attesa per oggi ad Ankara la delegazione commerciale romena la quale dovrà condurre negoziati con le autorità turche circa il volume degli scambi intercorrenti tra i due Paesi. Pure attesa è una delegazione ungherese, la quale avrà il compito di negoziare un accordo commerciale con la Turchia.

La medaglia d'oro al V. M. alla bandiera del 36° stormo siluranti

ROMA, 8.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del 36° stormo siluranti con la seguente motivazione:

«Al vertice di ogni eroismo i suoi equipaggi, con la decisa volontà di prodigarsi oltre ogni umana possibilità, in epica azione di siluramento in massa, lanciavano l'anima, il velivolo e le armi contro una potente formazione navale inglese che veniva duramente colpita e costretta con le danneggiate superstiti navi a volgere la prora verso le proprie basi. Dall'azione superba, consacrata ai fasti dell'Aeronautica, non facevano ritorno il comandante dello stormo, tre comandanti di squadriglia e numerosi gregari, che ebbero a premio del loro ardimento la gloria del cielo, l'eterno riposo del mare nostro e l'imperitura gratitudine della Patria».

«Le vie dell'aria», pubblicando la superba motivazione, ricordano alcune delle maggiori imprese del valorosissimo stormo. Dicono: «Le vie dell'aria: Tunisi, Malta, Sfax, Biserta e gli aeroporti della Tunisia videro già le sue gesta. Anche la battaglia di Punta Stilo si illuminò della audacia temeraria di quegli equipaggi. Era costituito da S. M. 79, i veterani e gloriosi combattenti di tre guerre. In soli cinque mesi di guerra lo stormo perdeva il 37 per cento della sua forza e cioè 19 velivoli, degli equipaggi di questi solo tre valorosi fecero ritorno. Ricostituito su apparecchi S. M. 84, entrava a far parte degli aerosiluranti, la più giovane delle armi aeree e la più tremenda. La sua gloria si riallaccia ai primi esperimenti lontani de «La Serenissima». Il 36° stormo si incide tra i più fulgidi episodi di questa guerra dell'epica giornata del 27 settembre contro un'imponente formazione navale britannica in rotta da Gibilterra su Malta. A pelo d'acqua, entro il fuoco dei 300 e più cannoni delle unità britanniche, insinuandosi tra le gigantesche colonne d'acqua delle bordate di ogni calibro, i suoi equipaggi, in un drammatico crescendo di pericoli, si sono gettati come proiettili umani contro il nemico fin quasi sotto le sue formidabili corazze per lanciare i siluri.

Le basi aeronavali di Malta

ripetutamente centrate dai nostri velivoli

Bollettino n. 524

Il Comando Generale delle Forze Armate comunica:

La nostra Aviazione ha ripetutamente bombardato le basi aero-navali di Malta centrando gli obiettivi con numerose bombe.

Apparecchi britannici hanno compiuto incursioni sul territorio dell'Italia meridionale e della Sicilia. A Gela sono rimaste colpite alcune abitazioni e la popolazione ha avuto 3 morti e 2 feriti, altrove nè vittime nè danni.

Due aerei incursori sono stati abbattuti: uno dalla difesa C. A. di Catania e l'altro dalle batterie di Crotone.

Una prolungata incursione su Brindisi, con lanci di alcune centinaia di bombe di piccolo e medio calibro dirompenti e incendiarie. Gravi danni all'abitato. Fra le macerie delle case demolite sono stati identificati e raccolti 40 morti e circa 80 feriti. Contegno della popolazione calmo.

Sui fronti terrestri dell'Africa settentrionale e orientale nessun avvenimento di rilievo. Aerei da bombardamento germanici hanno attaccato postazioni fortificate e attendamenti della piazza di Tobruch. Durante un'incursione su Derna la nostra caccia ha abbattuto un bombardiere nemico.

NOTA ROMANA

Agricoltura ed industria

ROMA, 8.

La stampa italiana ha largamente illustrato in questi giorni i risultati del censimento industriale 1937-1940 dai quali emerge il cospicuo incremento che sotto l'impulso di una popolazione crescente hanno avuto tutte le industrie del nostro paese.

Noi siamo orgogliosi della persistente ruralità di gran parte della nostra popolazione, per le fondamentali virtù umane che alla ruralità sono connesse: ma non meno alto e legittimo è il nostro orgoglio per questa nostra accertata capacità di risollevare il nostro problema di vita anche in campi extra agricoli; e di risollevarlo malgrado che la iniqua distribuzione mondiale delle materie prime ci costringa a sforzi sovrumani per poter reggere sui mercati la concorrenza di paesi stranieri ben altrimenti attrezzati e provvisti.

Il censimento industriale dimostra la larga base autonoma che la nostra attività industriale possiede, trovando essa la materia grezza da lavorare in cospicua misura nelle risorse naturali del nostro paese.

Ecco infatti che su 1.479.830 esercizi rilevati nel censimento con una maestranza complessiva di 4.350 mila unità ben 578.653 esercizi con 1.731.900 operai risultano appartenere ad industrie (come quelle del legno, le alimentari, le cartarie, le tessili, le industrie del cuoio e delle pelli) che trovano nella terra e nei suoi prodotti le loro materie prime.

Indipendenti da ogni necessità di rifornimento straniero, possono considerarsi le industrie della pesca, le estrattive, le edilizie, le poligrafiche, le industrie del vestiario, le editoriali, quelle dello spettacolo e dei servizi igienici; alla forza motrice provvediamo in notevole parte con l'energia elettrica; resta il problema del carbone, gravissimo, alla cui soluzione la nostra giovane industria mineraria reca peraltro un apprezzabile e crescente apporto.

Ma è soprattutto il ruolo sempre più importante che la nostra agricoltura sostiene nell'alimentare il fervido ritmo di tanti nostri stabilimenti ed officine e nell'assicurare il pane a tanti operai, quello che vogliamo mettere in rilievo.

L'antico, assurdo contrasto tra agricoltura ed industria per il quale nel nostro paese queste due attività si considerarono per tanti anni ostilmente l'una contro l'altra, gelose per le provvidenze che lo Stato decidesse a favore dell'una piuttosto che dell'altra, è ormai da tempo superato; entrambe queste attività apparendo come i necessari e complementari elementi dello sforzo unitario che l'Italia deve compiere per provvedere ai bisogni della sua popolazione in continuo aumento.

Ecco allora che giustamente il Governo fascista ha deciso — come è noto — di imprimere un più vivace impulso all'attività industriale del Mezzogiorno che, anche il censimento surricordato lo conferma, è tuttora notevolmente arretrato rispetto a quello dei Compartimenti settentrionali. Tale impulso è necessario anche per favorire e stimolare l'incremento agricolo delle terre da Roma in giù che non può essere commesso alle esclusive forze finanziarie delle categorie rurali, notoriamente più che modeste, mentre che costosissima e densa di incognite è ogni impresa di trasformazione fondiaria ed agraria.

Senza una salda, vivace, razionale agricoltura la sorte di ogni fondamentale industria nostra sarebbe gravemente compromessa e — viceversa — senza l'apporto di vigorose attività industriali che affianchino l'opera di potenziamento agricolo nelle regioni colturamente più arretrate, le possibilità di successo di questo potenziamento risultano fortemente ritardate se non addirittura ridotte.

Questa simbiosi industriale-agricola è in corso; e c'è da attendersi da essa i più felici sviluppi per la integrale e consistente occupazione delle operose masse operaie e contadine del nostro Paese.

E. S.

Quadrante

Churchill risponde a Stalin: solo, solo, mio caro compagno, tu le prendi e solo le tue truppe si battono sino all'ultimo soldato sovietico per la Gran Bretagna. Bravo. Ti aiuteremo quando potremo e come potremo. Resisti, resisti più che puoi. Non conta che tu sia solo. L'importante è che noi non siamo soli.

Attlee risponde a Stalin: tu vuoi, caro Stalin, per alleggerire la pressione dell'Asse sulle tue spalle, che si crei un secondo fronte. Sei veramente geniale. Sicuro, questa del secondo fronte potrebbe essere una soluzione. Rammenta però che «noi dobbiamo esercitare i nostri sforzi in modo efficace e non possiamo farlo che dietro i consigli dei migliori tecnici che possiamo trovare». E i migliori tecnici hanno già dichiarato che sarebbe una pericolosa, inutile, infruttuosa avventura, il tentativo di una azione terrestre e britannica sul Continente.

E allora? La Sovietia è abbandonata al suo destino.

Ciniche, beffarde le parole di Churchill e di Attlee? No, inglesi.

* * *

La Chicago Tribune, definendo enigmatica la politica di Londra, che si è lasciata sfuggire la propizia occasione del conflitto tedesco - sovietico per sferrare un attacco sul continente europeo, e osservato che «Churchill dirige il Governo americano, molto di più che i Governi dei Dominii britannici» si chiede se il capo del Governo inglese non pensi, dopo l'inutile sacrificio di milioni di russi, che milioni di americani debbano immolarsi per raggiungere una pace che egli possa dettare.

Non ci voleva veramente molto per giungere a tale conclusione.

Non ha trovato forse logico e naturale, Churchill, che l'America, facendo correre «alle sue navi ed ai suoi marinai tutti i rischi», si batta anch'essa per la Inghilterra fino all'ultimo americano?

* * *

Il critico del New York Times, esaminando la situazione del Medio Oriente, dice che l'attenzione del momento è concentrata sui fronti dell'Iran e dell'Iraq «Il problema maggiore per le forze di Wavell è costituito dall'insufficienza delle ferrovie transiraniane e dalla rete stradale dell'Iraq per fornire contemporaneamente le forze britanniche e gli eserciti sovietici. E' probabile che anche quando la capacità di trasporto della predetta ferrovia sarà aumentata conformemente all'attuale programma, essa potrà solo servire al trasporto dei materiali occorrenti per tenere in azione da tre a dieci divisioni russe».

Questa è un'altra smentita alle pretese della stampa britannica, secondo la quale vagoni, vagoni, vagoni di materiali affluirebbero via Iran ai sovieti.

Ma se non hanno ancora pronta la ferrovia, che vanno cianciando?

9 novembre 1923

La data che segnò la prima tappa

della Rivoluzione nazionalsocialista rievocata dal Führer tra i camerati della vigilia

Hitler riafferma in tono categorico il diritto della Marina tedesca di difendersi ove essa venga attaccata

MONACO DI BAVIERA, 8.

Alla vigilia del 18° annuale di quel tragico e tuttavia glorioso 9 novembre 1923 che segnò, con il sangue dei primi martiri, la prima tappa della Rivoluzione nazional-socialista, il Führer ha riunito oggi intorno a sè i vecchi camerati che con lui parteciparono alla storica marcia. Per la seconda volta, dallo inizio della guerra, gli uomini della vigilia sono stati fieri di riunirsi attorno al Führer nella storica sala della Loewenbraukeller, tra lo sventolio di bandiere ed il canto degli inni patriottici.

Accanto ai primi nazional-socialisti erano le schiere delle Camicie brune, i reparti delle S.S., i rappresentanti delle Forze Armate del Reich, gerarchi, autorità e popolo: i rappresentanti, insomma, di tutta la Germania nazional-socialista compatta e disciplinata agli ordini del Führer. E presenti tra essi, idealmente, erano i martiri di quel nove novembre 1923 che segnarono, col loro sangue, i primi passi del cammino glorioso della Rivoluzione.

Adolfo Hitler, giunto appositamente dal suo Quartier Generale del fronte orientale, è stato fatto segno a grandiose manifestazioni di entusiasmo. Accanto a lui erano i camerati Adolfo Wagner, Himmler e alti ufficiali delle Forze Armate. Il popolo tutto si stringeva attorno al suo Führer e schierati vicino a lui erano, come nell'anno lontano delle prime lotte, i fedelissimi della vigilia. Quando l'entusiastiche manifestazioni della folla hanno accennato a calmarsi, il Gauleiter Adolfo Wagner ha rivolto al Führer un caldo saluto ricordando nello stesso tempo i camerati caduti diciotto anni or sono davanti alla Feldhrnhalle, accanto ai quali gloriosamente si schierano i caduti della guerra mondiale e quelli della guerra attuale.

«Noi desidereremmo soltanto — ha aggiunto il Gauleiter Wagner — che Churchill, Roosevelt e Stalin potessero vederci in questo momento».

E, infatti, l'aspetto della moltitudine compatta attorno ad Adolfo Hitler era meraviglioso e formidabile nello stesso tempo. Un solo grido «Viva il Führer», un solo palpito di amore e di dedizione per lui, una sola gigantesca volontà di seguirlo ovunque, di combattere come egli comanda, per il raggiungimento di tutte le vittorie. Il Gauleiter Wagner ha concluso il suo vibrante discorso di saluto al Führer ricordando come quello che fu il «grido» dei primi camerati caduti è oggi, ancora e sempre, il «grido» di tutti i nazional-socialisti. Essi sono sempre vicini spiritualmente gli uni agli altri, quella che è stata la fede di un manipolo è oggi la fede di tutto un popolo. Non v'è distinzione in questo «grido» nella Patria nazional-socialista e nel suo Führer, tra partito e popolo. Entrambi originano, quelle superbe forze armate che tante storiche vittorie stanno conquistando. E rivolgendosi con particolare calore ad Adolfo Hitler, il Gauleiter Wagner, lo ha pregato di volere parlare.

Fatto segno a vibranti dimostrazioni di entusiasmo — il Führer ha allora preso la parola. Egli ha ricordato innanzi tutto i ripetuti sforzi, indarno compiuti, per arrivare ad un accordo con le Potenze che si erano proposte di annientare il Reich. Dopo avere illustrato le grandiose vittorie riportate dalla Germania e dai suoi alleati, ha accennato al grave pericolo da cui era minacciato il mondo intero, sottolineando come contro questo pericolo si sia formato un fronte comune dei popoli europei.

Con roventi parole il Führer ha quindi, bollato gli strateghi da tavolino anglosassoni, contrapponendo alle loro stolte asserzioni la realtà delle vittorie conseguite dai soldati germanici e dai loro valorosi alleati. Come nei precedenti discorsi Adolfo Hitler ha esaltato l'eroismo dei suoi soldati e in particolar modo dei fanti che anche in questa titanica lotta, hanno già scritto pagine immortali.

Successivamente il Führer ha stigmatizzato, con mordaci espressioni, i vani e stolti tentativi del nemico di minare lo spirito di resistenza dei tedeschi nel Reich e nei territori occupati, riaffermando il suo inflessibile proposito di rafforzare sempre più questo spirito di resistenza non soltanto in Germania ma anche in tutta l'Europa. Anche i nemici dovrebbero avere appreso a quest'ora che è semplicemente ridicolo presumere e sperare di potere ottenere un qualsiasi risultato ricorrendo a simili puerili tentativi.

Il Führer si è poi occupato, con ironia e sarcasmo, delle minacce e dei piani di giganteschi armamenti con cui certi americani ritengono di poter incutere paura al popolo germanico, rilevando poi che, dall'inizio della guerra fino ad oggi, il potenziale bellico della Germania si è moltiplicato.

Tra vivissime acclamazioni il Führer ha affermato a questo punto che anche in fatto di idee e di piani egli non suole ripetersi. Nella sua qualità di comandante supremo delle forze armate del Reich, ha riaffermato successivamente in tono categorico il diritto di ogni unità navale tedesca di difendersi ove essa venga attaccata. Il Führer ha concluso il suo discorso, che è stato più volte interrotto da interminabili applausi, esaltando il sacrificio dei martiri del nove novembre e di tutti coloro che in questo ultimo quarto di secolo sono caduti per la Germania.



Fraternità d'armi italo-tedesca - Sul fronte orientale soldati italiani e germanici attingono il rancio alla stessa marmitta presso un comando di tappa

Doccia fredda sulle illusioni di Stalin

Churchill e Attlee

escludono con ripugnante cinismo la creazione inglese d'un secondo fronte

(Dopo i russi potrà essere la volta degli americani)

ROMA, 8.

Il Primo ministro inglese signor Churchill ha parlato quest'oggi nel nord-est dell'Inghilterra. Il suo discorso ha costituito, in un certo modo, una risposta al discorso di Stalin, il quale, come si ricorderà, ha chiesto esplicitamente all'Inghilterra che essa crei con le sue forze un secondo fronte per venire completamente in aiuto alle forze sovietiche.

«Noi non siamo più soli» — si è limitato a dichiarare Churchill — Come ho detto alla Camera dei Comuni, altre grandi Nazioni si sono allineate dalla nostra parte. Una di queste grandi Nazioni lotta con vigore erculeo. L'altra, dall'altra parte dell'Atlantico, fa tutti i suoi sforzi per fornirci ciò che ci necessita per continuare questa lotta, e lo fa senza tener conto di quanto ciò le costi, o del rischio che corrono i suoi marinai e le sue navi».

Perciò, ha concluso Churchill, noi ci troviamo oggi in buona compagnia. Io non ho mai dato assicurazioni di una vittoria rapida o facile e a buon mercato. Al contrario, come voi sapete, non ho mai promesso che condizioni dure e grandi sacrifici e numerose prove, ma sono sicuro che, in fin dei conti, tutto si svolgerà bene per noi, nella nostra isola.

Il Lord del sigillo privato britannico, Attlee, è intervenuto alla conferenza stampa a Washington. Egli è stato abbastanza sibillino. Richiesto di commentare le dichiarazioni di Stalin circa un'eventuale vittoria anglo-sovietica, ha risposto: «Non faccio mai profezie». Sempre rispondendo a domande concernenti la guerra, ha detto: «Occorrerebbero strumenti e uomini per terminare il compito».

Quanto alla richiesta russa che la Gran Bretagna crei un altro fronte ed anzi all'esplicito annuncio di Stalin che tale fronte verrà creato dall'Inghilterra, il signor Attlee si è limitato a dichiarare che «non esistono guerre separate». Come a dire che l'Inghilterra trova perfettamente conveniente il fatto che la guerra si svolga sul fronte russo e che siano i sovietici a combattere per la Gran Bretagna.

L'alto elogio del Duce ai dirigenti ed alle maestranze dell'Azienda carboni italiani

ROMA, 8.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, i cons. naz. Giovanni Vaselli e Umberto Cattania, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Azienda carboni italiani.

Il Duce ha seguito con interesse la relazione sulle ricerche minerarie, sull'andamento delle miniere e sui vasti complessi problemi che l'A. C. I. sta affrontando e risolvendo per la realizzazione dei programmi autarchici.

Egli si è particolarmente interessato delle condizioni degli operai, dello sviluppo edilizio e della vita dei centri minerari, ha preso atto dei risultati raggiunti, delle difficoltà che sono state superate e dei programmi di sviluppo che, nonostante lo stato di guerra, saranno regolarmente realizzati. Con questa precisa consegna, il Duce ha terminato il rapporto dei dirigenti dell'A.C.I., esprimendo la sua viva soddisfazione per il lavoro compiuto e tributando il suo alto elogio a tutti i dirigenti ed alle maestranze.

Valore della menzogna

nella propaganda bellica inglese

Dopo svariate osservazioni e considerazioni si è potuto constatare che la propaganda bellica inglese è rimasta allo stesso livello di quella della precedente guerra mondiale. Certi uffici della Downing Street e il reparto addetto dell'Intelligence-Service, hanno seguito il criterio che anche in questo settore sia «impeccabile» rimanere conservatori, opinione britannica indubbiamente vantaggiosa per l'Asse.

All'inizio di questa guerra i propagandisti inglesi si sono serviti degli stessi mezzi adottati negli anni dal 1914 al 1918 e cioè di un complesso di menzogne e notizie tendenziose fatte diffondere dalla stampa e dalla radio. Londra stessa è stata più tardi costretta ad ammettere che in Inghilterra si incominciò a migliorare la propaganda solo dopo che tutti ebbero modo di accorgersi di quanto, anche in questo campo, l'albionico vecchiume tradizionalistico fosse stato superato dalla mentalità elastica e dinamica delle giovani Potenze dell'Asse. Lo stesso Chamberlain, che ebbe a fare constatazioni del genere fin dai primi giorni di questa guerra, nel formulare un paragone disse che, in confronto, gli specialisti inglesi più provati avrebbero potuto ancora molto imparare da nostri specialisti in reclame per aziende d'automobili o di apparecchi radiofonici.... Come è noto il vecchio Chamberlain non sapeva trattenere spesse volte questi sfoghi dei quali doveva pentirsi più tardi, quando Wiston Churchill, diventato sempre più brutale e potente, non aveva esitato a rimproverarglieli in modo piuttosto brusco.

Il «Times», nel dicembre 1939, intitolò una nota in merito alla propaganda inglese con le seguenti parole: — Mancano delle teste! — Il giornale inglese, la cui opinione vale oggi nell'Impero quanto quella del Presidente, alludeva in modo molto abile al fatto che una volta, prima del 1933, si contestò al Nazionalsocialismo la possibilità di arrivare al potere essendo un movimento privo di «teste» e aggiungeva con strana mirabile franchezza, che però, al momento opportuno i Nazisti seppero trovare tutte le «teste» possibili, compresa quella per la propaganda, cosa che Londra va ancora invano cercando. E di ciò, nella sua ironia, l'autorevole giornale si rammaricava.....

Si sa che all'inizio della guerra, a Londra si creò il Ministero delle informazioni il cui portafoglio venne affidato ad un vecchio diplomatico, Lord Perth, già prima ambasciatore a Roma. L'opinione di Chamberlain era stata che questo uomo, il quale funzionò da Segretario Generale alla Lega delle Nazioni sotto il nome di Sir Eric Drummond, avesse dovuto avere abbastanza buona esperienza propagandistica. Ma Lord Perth fu solo capace ad istituire un Ministero nel quale, come osservò cinicamente la stampa inglese, «un uomo doveva essere arrivato all'età di 50 anni per avere il permesso di sottoporgli proposte riguardanti la propaganda bellica britannica».

Naturalmente dovette lasciare presto il grattacielo dell'Università di Bloomsbury, nel quale aveva sede il Dicastero, e far posto nientemeno che al capo della società radiofonica inglese, Sir John Reith. Anche questo fece però tabula «rasa nella stalla di Angias» — come ebbe a scrivere con evidente poco rispetto il «Daily Express» e fu sostituito con Duff Cooper proprio quando Churchill fu eletto Capo di Gabinetto alla guerra. Ma nulla cambiò: il Ministero delle Informazioni rimase il bersaglio delle beffe e fu ragione di grande scandalo per il pubblico britannico e per la stampa che, per reazione fu allora sottoposta ad una severissima censura che le stroncò ogni tentativo di critica. Duff Cooper come i suoi predecessori anche perchè egli era fortemente sostenuto da Churchill che sapeva di potersi fidare personalmente di lui, malgrado si accorgesse che la propaganda non era il forte del suo satellite.

Questo stato di cose durò fino a quando anche Churchill, finalmente, non riconobbe che l'Inghilterra, dopo le due sconfitte militari del 1940, doveva anche in questo importante settore cambiare radicalmente i suoi metodi.

Venne il momento, dopo la disfatta di Dunkerque, in cui si vide tutta l'urgente necessità di convincere gli Stati Uniti ed entrare in guerra contro l'Asse. Bisogna convincere l'opinione pubblica di quel paese. Churchill pensò nuovamente al suo uomo di fiducia, al buon Cooper, ed egli stesso, a quanto è risaputo, lavorava perfino la notte per spiegare quali fossero le panzane migliori da raccontare — e come raccontarle — per convincere gli americani.

Il buon esito di questa impresa doveva servire, secondo quella vecchia volpe di Wiston, ad aumentare la forza di resistenza morale del popolo inglese già fortemente scossa dai danni enormi prodotti coi bombardamenti della «Luttwaffe», e a far dimenticare la pessima im- nell'Atlantico. Naturalmente cosette del genere dovevano essere assolutamente velate agli americani e perciò l'incarico di Duff Cooper era piuttosto delicato: egli doveva convincere gli Stati Uniti della necessità di un fortissimo aiuto, anzi della immediata entrata in guerra a fianco dell'Inghilterra, ma nello stesso tempo, pur facendo capire questa necessità, doveva nascondere la vera situazione inglese perchè altrimenti gli americani non avrebbero avuto più il coraggio di affrontare l'«affare»; ed infine si doveva esser cauti a compiere tutte queste manovre in modo da non scoraggiare il popolo britannico al quale anzi bisognava raccontare storielle piuttosto rosee, per indurlo a perseverare, persuadendolo, ad esempio, che il potere di resistenza britannica stava aumentando mentre la potenza offensiva dell'Asse andava lentamente scemando. Compito complicatissimo, come si vede quello del povero Cooper che comunque, per la verità, lavorò secondo gli ordini severi del suo padrone. Senonchè in Inghilterra la menzogna era un'arma già troppo sfruttata e gl'inglesi, a quanto raccontano stranieri neutrali, erano stanchi di tollerare questo trattamento imposto però brutalmente vietando loro qualsiasi possibilità di protesta, perfino di sorridere ironicamente quando la radio trasmetteva, anche nella stessa Londra tutta fumante per i più recenti disastrosi bombardamenti, la solita frase: «..... danni lievissimi.....». D'altra parte è possibile però che i londinesi, i quali sanno meglio di ogni altro al mondo che significhi «bombardamento», abbiano finito per credere che tutte le stazioni di Berlino, ad esempio, o di Napoli siano polverizzate: se questo la propaganda inglese ha potuto realizzare, è già abbastanza!

Comunque la propaganda di Duff Cooper fallì completamente in Inghilterra e quasi mai un uomo fu oltraggiato quanto lo fu lui, proprio lui che una volta fu chiamato da Churchill «il re dei propagandisti». In America invece la quinta colonna inglese, composta in gran parte di agenti e propagandisti, ha avuto qualche successo, almeno rispetto ad alcuni compiti. In collaborazione con certi circoli interessanti americani — naturalmente ebrei — è riuscita a influenzare ampiamente l'opinione pubblica degli Stati Uniti in merito ai «soccorsi» per l'Inghilterra.

Di grande aiuto sono state certamente la stampa — quella stessa che concorse più tardi a far partire ingloriosamente Duff Cooper — e, soprattutto, le speranze di un «buon affare» come direbbe un giudeo nel suo linguaggio più proprio. Venne il periodo dei più forti bombardamenti sull'Inghilterra e la censura divenne di una severità eccessiva che i giornalisti stranieri, cosa che fu dannosissima perchè il troppo ripetere, parlando di località bombardate, le frasi evasive come «città occidentale» o «porto importante», finì per urtare gli americani che volevano sapere molto di più: i lettori volevano i particolari e gl'inglesi avevano il dovere di fornirli. Così la stampa americana si ribellò e con ragione, opponendosi alla propaganda britannica. In Inghilterra si ebbe allora la chiara sensazione che se non si riusciva a camuffare troppo bene le sonore sconfitte, o possibilmente, a trasformarle nel contrario, gli americani avrebbero incominciato a scrivere la verità, tanto più che i giornali d'oltre oceano aspiravano solo ad aumentare le proprie tirature, infischiandosene per conto loro dei dispiaceri inglesi.

Duff Cooper veniva intanto precipitato dalle agenzie di «News» e dai grandi giornali nord-americani i quali sapevano, per la verità, di far cosa gradita, mettendo tutto in chiaro, a quella non piccola parte di cittadini che non aderiva alle idee della cricca giudaica di Roosevelt. Fu allora che Cooper, sentendosi incapace da solo a sostenere la situazione, chiamò in suo aiuto quel Lord Lothian che fu già ambasciatore inglese a Washington dandogli il preciso incarico di riprendere l'argomento e di rielaborarlo escludendo le troppe esagerazioni per non dare agli americani la sensazione che l'Inghilterra fosse arrivata alla fine e che ogni aiuto fosse ormai senza scopo. E per un po' di tempo si potè proseguire in questa maniera: dai fondi segreti del Ministero delle Informazioni inglese e dagli addetti alla propaganda nelle ambasciate britanniche di tutto il mondo, vennero spesi milioni per fare ascoltare i temi di Churchill. Comunque il risultato finale può essere vagliato in base a fatti sintomatici come, ad esempio, il seguente brano recentemente pubblicato dai giornali «Hearst».

«Brandon Bracken non diventerà mai un buon propagandista poichè non sa fare questo mestiere. Ogni sabato egli riceve da Churchill un regolamento di cui deve tener conto accuratamente ad osservare i punti nei quali raramente si trovano nei nuovi temi: in fondo noi li conosciamo tutti. Churchill di nuovo vorrebbe spiegare al mondo che l'Asse in oriente si avvicina ad una sconfitta e che la Gran Bretagna sarebbe salva se essa superasse l'anno 1942».

Tutto sommato nemmeno in questi due anni di guerra gli anglosassoni hanno imparato a capire che la propaganda deve essere basata su reali documentazioni e su veri successi: spiegare questi ed esporne la loro importanza al pubblico è la vera, forte consistenza della moderna propaganda. Chi non può presentare dei successi ragguardevoli e si basa esclusivamente sulle menzogne, come fa l'Inghilterra, farà l'inevitabile esperienza con questo metodo, che con Lord Northcliff ebbe grande successo nella guerra mondiale, oggi fallirà assolutamente.

Vittore Cacciarru

Indumenti di lana

offerti dall'Unione militare per i combattenti sul fronte russo

ROMA, 8.

L'Unione militare ha fatto pervenire in questi giorni al Ministero della Guerra una offerta per il valore complessivo di lire 400 mila di indumenti di lana invernali per distribuirli alle valorose truppe italiane combattenti sul fronte russo.

I premi minori

dei Buoni del Tesoro

ROMA, 8.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 XXVII, appresso indicate:

Serie Q: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 191.745 e 402.314.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 472.010 924.967 1.329.229 e 1.345.194.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

5.102	42.693	103.001	105.489
121.050	244.362	262.642	369.080
280.765	290.209	304.410	347.514
364.661	475.456	557.815	594.321
600.716	642.944	697.351	716.957
758.742	835.465	848.954	881.383
916.331	929.529	983.576	997.286
1.065.115	1.078.346	1.119.077	1.121.981
1.189.088	1.189.934	1.222.870	1.274.529
1.277.481	1.288.677	1.391.367	1.431.168
1.438.522	1.473.649	1.474.542	1.586.470
1.663.505	1.681.324	1.696.409	1.879.138
1.903.556	1.947.494.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 27 ottobre 1941-XIX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.188.625 e quello di lire 500 mila al buono numero 346.944.

Serie R: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.127.673 e 1.537.777.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 564.673 577.617 630.148 e 1.612.213.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

8.405	37.669	46.571	56.605
149.360	167.441	206.170	228.729
239.251	278.670	361.208	432.605
449.850	507.489	507.676	526.414
530.639	538.706	556.022	557.644
561.517	637.920	724.274	743.238
750.197	782.647	889.544	898.870
914.037	1.011.954	1.039.158	1.248.743
1.366.097	1.385.721	1.434.819	1.437.498
1.443.517	1.459.684	1.494.363	1.515.990
1.638.773	1.673.535	1.710.392	1.726.378
1.737.902	1.739.380	1.741.225	1.848.161
1.849.081	1.937.632.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti il 27 ottobre 1941-XIX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.728.522 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.256.591.

La terra ai contadini italiani

e la schiavitù ai contadini russi

La consegna dei poderi a tremila coloni dell'Agro Pontino, nel giorno antecedente all'anniversario della Marcia su Roma, è un avvenimento molto importante, non soltanto nella storia della evoluzione sociale della nazione italiana, ma anche nella storia dell'umanità. La cerimonia, si è svolta nel rombo lontano del cannone, e nello sfondo della guerra al bolscevismo. *Un atto di negazione guerriera, ed un atto di affermazione pacifica; l'uno distrugge e l'altro crea; l'uno demolisce, e l'altro edifica. L'uno e l'altro si compendiano.* La storia vivente della Rivoluzione Fascista è questa: come fatto interno, e come fatto internazionale. *Il momento storico dell'Europa e del mondo intero, è fascista.* Fate attenzione all'interrogatorio dei prigionieri russi: essi sono terrorizzati, suggestionati dalla parola *«fascismo»* che ha molto giuocato negli artifici della propaganda sovietica. *Per loro il fascismo è un'oscura potenza che mette paura.* E' bene che i due mondi siano a contatto: dalla collisione nasce la vera comprensione, dal conflitto la reciproca profonda e verace conoscenza. Chissà, se sulle linee del fuoco giungerà la buona novella della cerimonia di Littoria, della pacifica, feconda rivoluzione sociale dell'Agro Pontino? Non importa. Giungerà. Lo sapranno presto a Mosca, dopo che lo hanno saputo a Kiev e a Odessa. La rivoluzione leninista ha espropriato, ha distrutto; la rivoluzione mussoliniana ha ricostruito la proprietà su basi legittime, *sul sacro diritto del lavoro.* La tormenta bolscevica, e lo abbiamo già visto, è passata sulla popolazione rurale russa terrorizzando, strappando dalle mani dei lavoratori, col ferro e col fuoco, il frutto del loro lavoro. Tutti ricorderanno che nel primo quinquennio dell'avvento del bolscevismo molte «delegazioni» socialiste europee, fra le quali anche una italiana, si recarono in Russia, credendo e sperando di poter tornare dalla Mecca del socialismo con il crisma della fede rinnovata. E toccò proprio ai socialisti italiani di raccogliere la confessione di Lenin, che *«il proletariato non aveva mai sofferto tanta fame quanta sotto la propria dittatura».* Ma i lavoratori italiani sanno che in Russia non si era instaurata, non c'è mai stata e non c'è nemmeno ora una dittatura del proletariato. Ci fu una dittatura Lenin - Trotzky, e c'è ora una dittatura Stalin ma non è mai esistita e non esiste una dittatura del proletariato russo. Di fronte alle calamità naturali, come la carestia e la siccità, il bolscevismo, regime sociale di redenzione, è rimasto impotente. L'Italia fascista ha saputo impedire che il bestiame della Tripolitania morisse di sete trasportandolo d'urgenza in Cirenaica e soccorrendolo con l'acqua delle navi cisterne, la Russia sovietica non è stata capace di impedire che il suo popolo morisse di sete e di fame. Si leggeva sulla *Pravda* del 29 settembre del 1923 ossia sette anni dopo l'avvento del bolscevismo: «Il Governo di Semirecia in Siberia ha raccolto grandi quantità di grano, ma non può avviarlo nella regione della fame causa la distruzione dei trasporti». Alle tristissime giornate della siccità, i contadini russi giunsero demoralizzati, fiaccati, sfiduciati. Avevano attraversato tre anni di un'agricoltura nuda, magra senza capitali, senza scorte, con scarsissimo bestiame, che non poteva essere sfamato, e senza commerci, perchè il normale, il naturale commercio di cui erano sempre vissuti i contadini, era stato abolito dai bolscevichi. Nel vortice del saccheggio, con una immane distruzione di beni, fra un saccheggio e una requisizione l'agricoltura ne uscì gravemente danneggiata. Moriva per decreto del dittatore la proprietà privata; nasceva la proprietà collettiva e la produzione scompariva nel caos di una società senza classi, ma anche senza ordine e senza armonia sociali. I contadini italiani che oggi entrano in possesso della terra che essi hanno lavorata non vengono dal saccheggio, ma da una selezione oculata della grande famiglia dei combattenti che ieri li conobbe nelle dure sofferenze delle trincee, ed oggi li premia nell'onore del lavoro e del capitale riunito nelle stesse mani. E' una formula mazziniana. Il lavoro fecondatore crea il diritto della proprietà, la quale resta nelle mani legittime e non passa nell'anonimia dello Stato collettivista. Nell'Agro Pontino, si sono dati convegno i rurali tenaci ed eroici delle regioni lontane che hanno sempre guardato alla bonifica della vasta campagna che circonda Roma come ad un dovere nazionale.

Così il popolo italiano, mercè le sapienti immigrazioni interne, si rimescola in una organica omogeneità della razza. Politica sociale, dunque, e politica razziale. L'Italia nuova, l'Italia legittimamente imperiale nasce da questi innesti regionali, da questi sposalizi solenni, con un vero e proprio alone di religiosità, fra l'uomo e la terra. Sulle terre nere dell'Ucraina tramonta il sole del bolscevismo, e sulle terre argillose dell'Agro Pontino, che diventeranno nere con la trasformazione organica iniziata, sorge il sole della vera redenzione del lavoro. La proprietà dà la libertà, e crea nuovi doveri ai contadini. La buona battaglia delle armi è coronata dalla buona battaglia del lavoro fecondo. I due mondi, che sono oggi di fronte, domani si comprenderanno meglio.

N. Mezzetti

Procedura semplice e spedita

per l'autorizzazione alla messa in coltura

di terreni saldi non boscati soggetti al vincolo della legge forestale

ROMA, 8.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che è in corso di pubblicazione il R.D. 7 ottobre 1941 XIX che si propone lo scopo di agevolare la messa in coltura di terreni saldi, non boscati, soggetti al vincolo in base alla legge forestale del 20 giugno 1887, n. 3917 e al R.D. 30 dicembre 1928 n. 3267. A tale fine, viene stabilita, per la prescritta autorizzazione una procedura di eccezione, molto più celere e meno dispendiosa di quella prevista dal regolamento 16 maggio 1926 n. 1126. In base alle nuove disposizioni, i proprietari interessati che intendono avvalersi di tale autorizzazione dovranno presentare domanda al Prefetto della provincia dove i terreni stessi sono situati indicandone i confini.

Sull'accoglimento della domanda decide sollecitamente una Commissione composta dal Prefetto, che la presiede, dal Comandante provinciale della Milizia forestale, dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, da un rappresentante della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento, dal Presidente della Sezione agricola e forestale del Consiglio provinciale delle Corporazioni, dal Presidente dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori, dal Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, dall'ingegnere capo del Genio civile della provincia.

Le decisioni della Commissione sono comunicate, a cura del Prefetto, all'interessato e al Comando provinciale della Milizia forestale, e diventano esecutive dopo tre giorni. Non potranno essere prese in considerazione le istanze per la trasformazione a coltura agraria dei terreni saldi non boscati, che abbiano pendenze superiori al 15 o al 20 per cento, a seconda della natura dei terreni; che incidano in quelle zone di bacini montani ove sono in corso lavori di sistemazione; che costituiscano radure e spazi vuoti di boschi destinati ad essere rimboschiti; che non siano compresi in elenchi di terreni da rimboschire approvati o in corso di pubblicazione.

Il provvedimento, dettato dalle necessità di utilizzare al massimo ogni disponibilità di terreno, per svilupparvi particolarmente le colture cerealicole o comunque alimentari, è suscettibile di apportare un non lieve contributo per aumentare le disponibilità di prodotti necessari all'alimentazione del Paese in guerra.

I lavori della commissione legislativa del Senato

per l'educazione naz. e la cultura popolare

ROMA, 8.

La Commissione legislativa del Senato per l'educazione nazionale e la cultura popolare, riunitasi sotto la presidenza del presidente sen. Belluzzo, ha esaminato ed approvato senza emendamenti, relatori i senatori Bazan, di Marzio e Balbino Giuliano, i seguenti provvedimenti riflettenti l'educazione nazionale: disciplina ed equiparazione dell'insegnamento dell'educazione fisica agli altri insegnamenti; proroga della validità dei concorsi a cattedre universitarie e per assistente e dei termini per l'approvazione degli statuti universitari; estensione ai vincitori di cattedre universitarie della sospensione durante la guerra delle norme per la valutazione dello stato civile per le nomine e promozioni. Oltre i relatori e il presidente hanno preso parte alla discussione sull'insegnamento dell'educazione fisica i senatori Pende, *Leicht*, Cardinali Giuseppe, De Sanctis e Giovanni Gentile.

La Commissione ha inoltre approvato i seguenti provvedimenti concernenti il Ministero della Cultura Popolare: proroga della classifica nazionale degli alberghi, pensioni e locande, su cui hanno parlato il relatore d'Amato e il senatore San Martino; norme per l'utilizzazione economica di opere protette dal diritto di autore appartenenti a sussidi di nazionalità nemiche, relatore Bodrero; disciplina e sviluppo della musica varia su cui hanno parlato il relatore San Martino e il sen. Mazzoni. Ha pure approvato con modifiche provvedimenti a favore delle industrie alberghiere, relatore Michele Petrone.

Legna e carbone vegetale

Disciplina della produzione della distribuzione e del consumo

ROMA, 8.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Legge che va in vigore da oggi, contenente disposizioni per il periodo di guerra, sulla disciplina della produzione, della distribuzione e del consumo della legna e modificazioni ed aggiunte alla disciplina della produzione, della distribuzione e del consumo del carbone vegetale. Il decreto stabilisce quanto segue:

I Prefetti, ove occorra, promuoveranno in ogni provincia la costituzione dell'organizzazione commerciale necessaria per provvedere con mezzi propri agli acquisti presso i produttori o commercianti, anche fuori provincia, e alla distribuzione nei centri urbani del carbone vegetale e della legna per i bisogni della popolazione civile. I Comandi provinciali della Milizia nazionale forestale stabiliscono i boschi utilizzabili per la produzione del carbone vegetale e della legna, e ne intimano ai proprietari o possessori la utilizzazione, indicando le modalità ed il tempo entro cui la utilizzazione stessa deve essere portata a termine, salvo restando la facoltà della Milizia medesima di requisizione in qualsiasi momento.

Le ditte imprenditrici, nonchè la mano d'opera individuale o collettiva necessarie alla produzione ed al trasporto del carbone vegetale e della legna, sono mobilitate civilmente. Sono escluse da requisizione le alberature e le piante che si trovano lungo tutte le strade pubbliche. Su proposta del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, i prezzi di vendita del carbone vegetale e della legna sono fissate dal Comitato centrale per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità istituito presso il Direttorio nazionale del P.N.F.

Per aumentare la produzione del carbone vegetale e della legna e per accelerare l'avviamento al consumo il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha facoltà di concedere ai produttori premi non superiori a lire 5 per quintale di carbone e lire 4 per quintale di legna.

I produttori di carbone vegetale o di legna debbono comunicare per iscritto al Comando provinciale della Milizia nazionale forestale, competente sul luogo di produzione, la quantità di carbone o di legna prodotta, la quantità avviata al consumo e quella giacente presso i produttori stessi. La comunicazione deve essere fatta entro il 16 di ogni mese e riferirsi alla quindicina precedente.

L'impiego di carbone vegetale e di legna per usi industriali, compreso quello per gassogeni e come materia prima, non può eccedere i quantitativi stabiliti per ciascun esercente o ditta dal Comando centrale della Milizia nazionale forestale. Gli esercenti in proprio, i titolari delle ditte e gli amministratori o liquidatori di società impieganti carbone vegetale e legna per usi industriali — compreso quello per gassogeni o come materia prima — ne debbono denunciare, al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, qualora non lo abbiano già fatto, il quantitativo minimo mensile loro occorrente. Per assicurare anche l'approvvigionamento della legna, il numero massimo delle unità da esonerare dagli obblighi del servizio militare viene aumentato di 25.000 unità che possono essere tratte da elementi di età non inferiore ai 34 anni e con esclusione degli specializzati militari.

Il rifornimento del legname alle industrie

all'esame della Corporazione in una riunione presieduta dal ministro Ricci

ROMA, 8.

Come era stato in precedenza annunciato il 7 corrente si è riunita la Corporazione del legno per esaminare il problema dell'approvvigionamento del legname all'industria mineraria. La riunione è stata presieduta dal ministro delle Corporazioni.

Aperta la seduta col saluto al Duce, il ministro Ricci ha messo efficacemente in rilievo che l'incremento della attività produttiva in tutti i settori delle industrie estrattive ha determinato negli ultimi tempi un maggior fabbisogno di legname indispensabile per la razionale coltivazione dei giacimenti. Pertanto, considerate le favorevoli prospettive che si dischiudono alla valorizzazione integrale del patrimonio minerario della Nazione e insieme la necessità inderogabile che si proceda in questo settore con un ritmo sempre più intenso, il problema dei rifornimenti del legname assume un carattere di particolare urgenza e va quindi immediatamente affrontato con risolutezza.

Sulla base delle dichiarazioni del ministro, si è aperta la discussione che ha preso un ampio e vivace sviluppo, facendo emergere i punti di vista delle categorie interessate attraverso le osservazioni e le proposte dei loro rappresentanti. Il comandante della Milizia forestale, generale Agostini, ha fatto tra l'altro delle dichiarazioni sulla consistenza del patrimonio boschivo italiano che risulta sufficiente per qualità e quantità ai più urgenti bisogni della industria. A conclusione dei lavori il ministro ha riassunto i termini del problema e le prospettive di soluzione affacciate, ringraziando i partecipanti del loro proficuo contributo, al fine di raggiungere una sempre più intensa utilizzazione del patrimonio boschive nazionale.

E' stato quindi nominato un ristretto comitato corporativo per lo esame di alcuni aspetti tecnici ed economici del problema. La Corporazione tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per esaminare le conclusioni che saranno raggiunte dal comitato anzidetto e promuovere i provvedimenti atti ad assicurare con la massima tempestività il rifornimento del legname necessario alle industrie.

Il ministro Bottai a Modena

MODENA, 8.

Il ministro Bottai giunto stamane a Modena ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e si è recato a inaugurare la nuova sede del Liceo scientifico «Alessandro Tassoni».

Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo, il ministro Bottai ha visitato minutamente tutti i locali. Nell'aula magna, dopo il saluto del provveditore agli studi e dopo brevi parole del preside, il ministro dell'Educazione nazionale ha esaltato il valore della scuola fascista elevando in fine il commosso omaggio agli appartenenti al Liceo caduti per la Patria.

Il ministro si è poi recato all'Università, ove ha presenziato allo scoprimento del busto a Bernardino Ramazzini precursore della medicina del lavoro. Quindi ha visitato minutamente l'istituto universitario per le malattie tropicali «Giuseppe Franchini» proseguendo per Nonantola ove ha inaugurato le scuole elementari «Costanzo Ciano» Prima di ripartire da Modena, il Ministro ha compiuto una breve visita alla storica abbazia.

Le vittime dell'incursione aerea su Augusta

ROMA, 8.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Augusta (Siracusa) nella notte dal 5 al 6 novembre XX.

Morti: 1. Montefusco Filippo di anni 32, coniugato; 2) Eberando Giovanni di anni 34, cocchiere, coniugato con 4 figli; 3) Ranno Vittorio di 5 mesi figlio del predetto; 4) Ranno Salvatore di anni 2, altro figlio del predetto; 5) Torraca Severino, operaio; 6) Righetti Benedetto di anni 49, bracciante, ammogliato con 2 figli; 7) Righetti Antonino di anni 10, figlio del predetto; 8) Fazio Giuseppa di anni 49, maritata con Righetti Benedetto; 9) Righetti Santa Lucia di anni 5 di Benedetto; 10) Mirabella Gaetano di anni 26.

Feriti: 1) Federica Albina fu Giuseppe, di anni 32, casalinga; 2) Cutrari Salvatrice fu Angelo, di anni 20, casalinga; 3) Malfitano Maria di Antonio, di anni 13, studentessa; 4) Arena Carmela, di anni 54, casalinga.

Un concorso dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria

ROMA, 8.

Con i mezzi finanziari della Fondazione «Carlotta Strampelli», gestita dall'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, è indetto fra i cittadini italiani di razza ariana, iscritti al Partito Nazionale Fascista, conduttori di fondi, coltivatori di frumento nel Regno, il 1° Concorso triennale «Carlotta Strampelli» per la più alta produzione unitaria che risulterà conseguita nel triennio 1941-42, 1943-44, con una delle varietà di grano tenero precoce iscritte nel Registro nazionale delle varietà elette di frumento.

Il Concorso è dotato di 3 premi, di L. 8.000, 4.000 e 2.000 ciascuno da assegnarsi rispettivamente ai concorrenti delle categorie grandi, medi o piccoli coltivatori di frumento, regolarmente iscritti al Concorso nazionale per la Vittoria del Grano e che abbiano conseguito la più alta produzione granaria risultante dalla media delle produzioni unitarie ottenute nelle tre campagne predette.

Le domande in carta libera dovranno essere indirizzate all'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, via Regina Elena 86, Roma, e dovranno pervenire tramite gli Ispettorati dell'Agricoltura della competente provincia.

Per ogni altra notizia gli interessati potranno rivolgersi direttamente all'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Con l'Udinese a Reggio Emilia per la terza del Campionato

(Dal nostro inviato)

REGGIO EMILIA, 8.

Dopo un non faticoso viaggio, l'Udinese è giunta questa sera a Reggio per disputare la sua terza partita di campionato. Accompagna la squadra il camerata Vendrame.

I giocatori sono tutti in ottime condizioni ed il morale è altissimo; si confida finalmente in una buona prova ed in un risultato positivo per i bianco-neri.

La squadra scenderà in campo nella formazione annunciata e cioè: Gremese, Zorzi, Clocchiatti; Barbot, Gallo e Borsetti; Boldi, Bertoli, Orzan, Spivach (cap.) e Del Medico.

Peccato non ci sia D'Odorico la cui presenza in squadra avrebbe costituito una non indifferente forza di penetrazione per l'attacco.

In questi ambienti sportivi, ove si conosce molto bene l'Udinese ed ove la si ricorda ancora fiera avversaria della Reggiana nelle finali della Serie C, molto attesa è la partita di domani spece dopo la sconfitta patita a Vicenza dai compagni del non mai vecchio Duo. Naturalmente si propende per un successo dei locali; d'altra parte gli stessi intendimenti predominano nella comitiva udinese, sicchè si può facilmente comprendere quanto combattuta sarà questa partita.

La Reggiana si annuncia nella seguente formazione: Vasirani; Duo e Campari; Gobetto, Spaggiari e Testoni; Colaussi, Salati, Violi, Citterio e Biagini.

p. p.

Trofeo "Gino Nais,,

Udinese C - Gil Reana
ore 13.30
Savoia - Sclaunicco
ore 15.30
(Campo Moretti)

I seguenti giocatori dovranno trovarsi al Campo Moretti alle ore 15: Garziero, Comino, Cargnelutti, Lizzi, Coietti, Seitz, Bagnoli, Cecchini, Stellin, Coloredo, Panama, Bortoluzzi, Dal Pont.

Udinese (ragazzi A)-Tricesimo

I seguenti giocatori dovranno trovarsi in piazzale Osoppo alle ore 14: Talarol, Bassi, Martinis, Blasi, Saccavino, Zanin, Collaoni, Gazzino, Moretuzzo, Casini, Benini, Terenzani, Orazi, Colonello.

Il campionato di calcio

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A:

(terza giornata d'andata)

GENOVA: Liguria-Lazio
TORINO: Torino-Ambrosiana
TRIESTE: Triestina-Livorno
VENEZIA: Venezia-Modena
BERGAMO: Atalanta-Napoli
MILANO: Milano-Bologna
ROMA: Roma-Juventus
FIRENZE: Fiorentina-Genova

Serie B:

ALESSANDRIA: Alessandria-Savona
BUSTO A.: Pro Patria-Bari
PESCARA: Pescara-Prato
PADOVA: Padova-Vicenza
REGGIO E.: Reggiana-Udinese
PISA: Pisa-Fiumana
LODI: Fanfulla-Lucchese
BRESCIA: Brescia-Novara
LA SPEZIA: Spezia-Siena

Serie C:

Girone A

TREVISO: Treviso-Pieris
GORIZIA: Gorizia-Bassano
VALDAGNO: Marzotto-Rovigo
SCHIO: Lane Rossi-Mestre
PORDENONE: Pordenone-Ponziana
S. MICHELE EX.: Audace-Ampelea
MONFALCONE: Monfalcone-Grion
FERRARA: Ferrara-Vittorio Veneto

F. I. G. C.

Direttorio V° Zona (Venezia Giulia)

(Comunicato n. 12 del 4 novembre)

Campionato di I. Divisione 1941-42 - Nell'intento di suddividere le squadre partecipanti al campionato di prima divisione 1941-42 in più gironi a carattere viciniore, tenendo conto degli orari ferroviari per eliminare disagiati itinerari e permettere l'effettuazione delle singole trasferte in una sola giornata, si fa riserva di comunicare i nominativi delle squadre inscritte e le formazioni dei gironi stessi.

Bollo C.O.N.I. A. XX - Sono in vendita presso il Direttorio di Zona e i Direttori Provinciali della Sezione Propaganda, al prezzo di lire 1.50 cadauno i bolli C.O.N.I. Anno XX. Le Società e gli Enti interessati potranno ritirarli direttamente oppure richiederli per posta, versandone l'importo relativo.

Il bollo C.O.N.I. rimane obbligatorio per tutti i dirigenti e soci delle Società federate e della Sezione Propaganda, fatta eccezione per le Società federate di Divisione Nazionale A e B, che dovranno prelevare direttamente alla Segreteria Federale i bolli speciali loro occorrenti.

Minuto di raccoglimento - Si rammenta che in occasione dello svolgimento di due o più gare consecutive il minuto di raccoglimento per onorare i Caduti in guerra deve essere osservato una sola volta e precisamente al 10' dall'inizio della gara più importante.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 19

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Però soffriva. Si era sposata per amore ed era innamorata di suo marito appunto, forse, per i lati negativi di lui: per l'ingenuità, quasi, con la quale faceva di se stesso il centro dell'universo; per la imperiosità che metteva nel volere le cose che agognava; per l'impazienza di raggiungere sempre l'immediato suo capriccio.

Non giudicava cattivo Guido: lo giudicava un ragazzaccio male educato; ma siccome era un compagno simpatico, intelligente con lievità, eclettico signore, scettico il tanto necessario ad apparire moderno, pronto sempre a farla divertire perchè divertirsi era uno dei suoi più spiccati modi di vivere, capace di mettere nel suo amore quella piccola febbre che ne è la fiamma e a la quale ogni fanciulla ignara si lascia prendere, preoccupato di piacerle, capace di comprendere una toeletta, di apprezzare un particolare di eleganza, di rilevare un'intenzione di attenzione, di vivere, insomma, accanto a una donna, ella gli perdonava i difetti che il suo amore attenuava e impediva di identificare nella loro effettiva gravità.

Che l'egoismo di Guido potesse giungere sino alla crudeltà, al tradimento, alla mancanza di coscienza, non avrebbe nonchè ammesso neppure sospettato. Lo riteneva fondamentalmente buono e schietto. Lo ignorava, cioè, proprio nella parte sostanziale del suo essere.

Siccome era molto intelligente, ella ragionava anche sulla freddezza che il marito non si curava nemmeno di dissimulare. La interpretava come la conseguenza naturale quasi, dato il carattere superficiale di un sentimento che mentre non bastava più, da solo, ad alimentarsi, non aveva avuto quell'aiuto che è rappresentato dal formarsi, nel matrimonio, della famiglia.

Se ella avesse avuto un figlio, Guido non si sarebbe comportato così. Per esempio, ci fosse stato un bambino, a Viù, egli sarebbe corso da lui ogni domenica; così, non era capace di preferire la compagnia, cara, magari, ma tranquilla della moglie e della mamma, a quella più movimentata degli amici.

Ne soffriva; ma non lo avrebbe mai dimostrato nemmeno se il suo dolore fosse stato tormento.

Soffriva dell'indifferenza; non sospettava ancora potesse invece trattarsi d'infedeltà. No; non credeva che Guido la tradisse. La loro intimità era ancora quella di due amanti; Guido teneva ancora troppo a lei per preferirle un'altra donna; ma era sicuro di lei; troppo sapeva di ritrovarla sempre quando, dove, come gli fosse piaciuto per darsi la pena di rinunziare magari a una partita combinata con gli amici per correre a raggiungerla. Era come un bel gioiello al quale si tiene molto, ma sul cui possesso si è tranquilli perchè si sa che lo abbiamo rinchiuso in un cassetto del quale teniamo la chiave o che possiamo aprire quando vogliamo.

Pensava tutto questo mentre attraversava il parco per rientrare in casa. Ora la infastidiva la prospettiva di dover dire a sua suocera che Guido non sarebbe venuto nemmeno l'indomani. Donna Agnese, pur soffrendo come lei, non avrebbe mancato di accusare il figlio e di mostrar di credere al suo enorme lavoro per indurre Fausta a non metterlo in dubbio. Faceva sempre così anche negli ultimi tempi a Genova, quando Guido telefonava, per esempio, che non poteva venire a casa.

Una volta ella aveva detto:

— Ma non potrebbe dirci più semplicemente che stasera desidera pranzare con gli amici? Lo capirei benissimo. Anche a me, qualche volta, piacerebbe concedermi una serata da scapolo se fossi un uomo sposato! Dovrebbe pur capire che queste storie di clienti che danno appuntamenti a ore impossibili è sciocco venga a raccontarle a me che sono stata la figlia di un avvocato illustre il quale non mancò mai una sera a pranzo per ricevere clienti fuori dalle ore d'ufficio!

Donna Agnese si era turbata assai. Le era parso enorme che Fausta mettesse in dubbio la sincerità di Guido. Ma la giovine donna era sicura che, in fondo, la madre pensava come lei.

Annoiata, annoiatissima era, adesso, di dover mostrarle quella lettera. Ma non fu necessario. Appunto, donna Agnese, alla quale pure il figlio aveva scritto, aspettava la nuora sul terrazzo della villa con la lettera in mano e un'aria di circostanza sul viso.

— Ho una brutta notizia da darti — disse subito. Fausta aveva già visto la lettera.

— Riguarda Guido? Ha scritto anche a voi?

— Anche a te, dunque?

E il viso della signora si rischiarò tanto le dava sollievo l'idea di non dover essere lei a partecipare la notizia che avrebbe dato a Fausta una disillusione.

— Già; non viene.

Vedendo il sorriso appena malinconico col quale la nuora accompagnava la constatazione della notizia, rimase quasi scandalizzata:

— Meno male che te ne importa poco, a quanto vedo — ella non potè trattenersi dal dire.

— Poichè Guido non prova nessun desiderio di venire a vedermi, sarebbe assurdo e soprattutto inutile che io mi disperassi perchè non lo vedrò domani.

— Giusto, forse, ma deplorevole.

— Non drammatizziamo, mamma; Guido trova più divertente lo stare a Genova con gli amici che non il venir qui con noi. E' scortesia, ma non è un delitto.

— Fausta! Ma tu non lo ami più, Guido!

C'era una vera costernazione nella voce della signora.

Fausta sorrise.

— Niente paura; non sono io che muto. E, forse, non è mutato, in fondo, nemmeno Guido; soltanto, mi trascura. E mi fa torto supponendomi tanto ingenua da credere ai suoi pretesti.

— Pure, potrebbe anche esser vero che non ha potuto!

— Ma no, mamma! Se non lo credete nemmeno voi!

Stavolta, donna Agnese non ebbe il coraggio di protestare. Disse invece:

— Ma allora perchè non gli fai delle severe rimostranze?

— Perchè sarebbe una umiliazione inutile.

Bastò quella frase a far traboccare la tenerezza di donna Agnese.

— Sei buona, Fausta.

Però, ella si propose di scrivere quella sera stessa al figlio il colloquio avuto con Fausta e di richiamarlo al dovere di preoccuparsi della felicità della cara compagna che aveva avuto la sorte di incontrare.

Non disse nulla di quella intenzione alla nuora che adesso le comunicava di essersi presa la libertà d'invitare a colazione Lucia Bruni.

— Non ho potuto fare a meno: mi diceva di essere sola per tutta la giornata.

— Se ti fa piacere la sua compagnia hai fatto benissimo, cara. E' una risorsa quella famiglia. Me ne ha detto tanto bene il medico condotto. Pare che anche il dottore sia molto apprezzato come ginecologo. Avevo fin pensato di chiederti se volevi consultarlo per te.

Vide Fausta arrossire e turbarsi come fosse violentemente infastidita.

— No — ella disse recisa. — A che pro? Io sto benissimo e tutti i ginecologi che ho consultato mi hanno trovata perfettamente costituita per la maternità. Ora vedremo se Salso farà il miracolo. Ma non voglio consultare più nessuno.

— Come credi, Fausta. Dicevo per dire.

* * *

Quel colloquio ha due risultati: il primo, di indisporre Guido Lauri alla lettura della lettera della madre che gli dice cose troppo vere perchè egli possa sopportarle senza inquietarsi; il secondo di richiamare improvvisamente un'altra volta il rossore al viso di Fausta quando, il giorno dopo, uscendo dalla Messa, ella si ritrova a un tratto di fronte al dottor Bruni che ha accompagnato la mamma e la sorella alla funzione e, insieme a queste, si è fermato per salutare le signore.

E' il ricordo ritornatole improvviso del discorso della suocera che ha provocato quel rossore; Fausta si è vista a un tratto di fronte al giovane medico come una cliente intenta ad esporgli tutte le sue intimità, e quella singolare raffigurazione l'ha sconvolta. Per fortuna nessuno si è avveduto del fenomeno. Nessuno, tranne Fabrizio Bruni che è rimasto un istante a chiedersene la spiegazione senza trovarla.

E' un giovane equilibrato e serio, il dottor Bruni. Un giovane tutto studio e per il quale, all'infuori della professione e della famiglia, nulla esiste. Tanto meno esistono le mogli degli altri se non come eventuali clienti. Egli ha avvicinato già parecchie volte la signora Lauri che ha giudicato quale è: bella, elegante, intelligente, degna di ogni riguardo. *(Continua)*

Guarda che bell'alpino

La tradotta, che deve lasciare uno qui un altro là, non ha fretta: scende verso i paesi dei soldati con bonarietà; ma spazientisce quelli, come i salentini, che hanno davanti ancora tre giorni di viaggio.

— O macchinista, sei a corto di carbone?

— Scendiamo nei campi a far la legna?

Appena di là da Bologna, la terra prende un'aria familiare, si fa tacita; e sembra strano, un sogno, vedere qualche filo di ferro teso da un palo all'altro di una filagna, la latta di un bidone imbullettata contro la porta di un fienile, come nel Veneto. La vista dei contadini, in mezzo ai campi, incanta i soldati come il ricordo di un giorno perduto. Poi la terra grassa, profonda, che a rinnovarla basta un colpo di zappa, insottilisce, scoprendo affiorazioni di arene, di ghiaia, e sostentando una vegetazione scemata, un po' stenta; infine, si dilata il mare, a cui la terra, insieme col treno, sembra guidata da filari di viti. La maretta, simile a un umore spigrito, gioca sulla riva, nostalgica dei bambini lontani, e i filari, scesi dai piccoli poggi, attraversano la sabbia, fermandosi sì vicini all'acqua che, poi, il vino ubriaca anche col sapore del mare. Le vele al largo, le nuvole in cielo, le donne dei marinari di là dalle balaustre delle stazioni, vanno quasi portate dallo stesso vento: incinte le donne, tumide le vele e le nuvole; ma le donne, che nello sforzo di tenersi su alzano la fronte, guardando in alto, portano negli occhi un po' di cielo. Impensieriti, i soldati, riguardano col mento sulle braccia conserte, se affacciati ai finestrini, o con le mani congiunte, se tengono le gambe penzoloni fuori dei carri.

Ogni tanto un commilitone scende e la tradotta si sfolla: prima, era un lungo urlio, attraverso la campagna; ma ora, se uno alza la voce, o si mette a cantare, si sente all'altro capo del treno. Non è vero quel che uno va raccontando, col tono di un cantastorie, e tuttavia sembra vero. Dopo un mese che si trova in caserma (ah, brutta cappella, lo sai fare il presentat'arm?), una lettera vede arrivare e pensa: sarà della mia morosa che ho lasciato sul letto ammalà. Signor capitano, per piacere: voglio andare in licenza. La licenza, risponde il capitano, l'è già bell'e firmata, a patto che torni da bravo soldato. Lo giuro, signor capitano, che ritorno da bravo soldà, promette la cappella; e parte. Giunto vicino al paese, ode una campana sonare a mortorio, vede una fila di gente mesta, indovina e grida: portantini che portate quel morto, per favore fermatevi qua, chè, se da viva non l'ho mai baciata, da morta la voglio baciare; e gli pare di odorare un fascio di fiori.

Portata dal vento della corsa indietro, la voce del cantatore imbocca uno scompartimento di seconda classe; e un tenente, inorecchito, rimugina:

— Chi è?

Gli pare, non gli pare di averla udita quella voce. La quale, dopo un poco, riprende:

— Nella valle dell'Isonzo, l'alba dei sedici giugno sveglia le batterie sullo Stol, nella conca di Drezenca, sul Colovrat. Dove andate, begli alpini? Questa è la via del Monte Nero, che noi andiamo a conquistare. Dai pulpiti, le mitragliatrici sventagliano quanto è largo il costone. Ahi, Monte Nero, rosso di sangue alpino. I soldati avanzano carponi; poi, o là o rompi, balzano a valanga. Guai a te, Monte Nero traditore: ho lasciato la mamma mia, ho perduto tanti compagni, eran tutti sui vent'anni, la loro vita non torna più. Alla vista di tanta strage, il colonnello piange: piange e dice.... Come? Il tenente sobbalza. La voce insiste: datti coraggio, tenente Nerio, chè l'onore sarà per te. Proprio così: tenente Nerio, ha detto e ripetuto il soldato.

— Oh.

Egli non aveva combattuto sul Monte Nero; eppure i suoi soldati, ricantando la battaglia, laddove riferivano le parole del colonnello, invece di alpino bello, in suo onore dicevano: tenente Nerio; ed ecco ora che, dopo due anni e tanta guerra, un soldato, chi sa quale de' suoi primi soldati, andando in licenza, metteva ancora il suo nome, forse perchè uguale al nome del monte, nella canzone della battaglia alpina, accanto al pensiero della mamma, dei giovani compagni perduti, del colonnello impietosito de' suoi soldati. Corre al finestrino, si sporge fuori, chiama:

— Ehi.

Quegli, intento a guardare la campagna marchigiana, si volge.

— Signor tenente?

— Non sei Martingone?

Un sorriso accende la serena mestizia del soldato.

— Sì, signor tenente. Oh — e si sporge; ed, accorgendosi di restarne pur sempre lontano, si ritrae, poi mette fuori una gamba dal finestrino, fa per scendere sulla predella del vagone.

— Ma sta fermo — si allarma il tenente. — Che vuoi fare?

Il soldato resta a cavalcioni, una gamba dentro, l'altra fuori, la spalla destra a puntello contro lo spigolo, la faccia tesa verso l'ufficiale; e parla. Perchè il signor tenente ha lasciato il battaglione, per andarsene negli arditi? Chi lo sà perchè, caro Martingone: forse, per vedere. Noi alpini, signor tenente, vi ricordiamo sempre; e voi vi ricordate di noi, o ci avete dimenticato, e dell'assalto al Monte Cimone? Stando con una gamba dentro, una fuori del vagone, Martingone rammenta che, così, rimase sopra la trincea nemica. Avevan fatta l'arrampicata con le corde; salivano; e quelli di sopra, buttavano in mezzo le bombe. Si aggrappavano con le mani, con le unghie al ciglio della trincea; e quelli, che guaio, signor tenente, giù, sulle mani, col calcio del fucile, con le pietre, con le accette. Ma, infine, riuscirono a scavalcare, a entrare. Si ricorda, si ricorda? E come no: non ha mai dimenticato il Cimone fatto a scala, col nemico che restava sempre su, nè i suoi alpini. Che ne era del caporalmaggiore Mantellacci? Ch, signor tenente: morto è l'anno passato a Cimacampo, quando ci arrivammo dalle Alpi di Fassa. Il tenente si appena. Povero Mantellacci; vicino al suo paese è morto. E lui, Martingone, stava bene?

— Vado in licenza — risponde il soldato.

— Sono contento di averti rivisto... Dove scendi?

— A Porto d'Ascoli; sono quasi arrivato. E tu vai a Chieti?

— Ma già; come indovini?

— Anche Degli Angeli è di Chieti. Non vi ricordate dell'alpino Degli Angeli?

— Quello, sì, che diceva: mi chiamo Degli Angeli e sono nato nella contrada della Madonna degli Angeli, fuori Porta Napoli?

— Proprio, signor tenente. Spesso dice: dove sarà il tenente paesano mio del mio paese? Avrà fortuna?

— Finora, non c'è male... Ma vuoi stare attento? Sul Cimone, la scapolasti; e oggi vuoi lasciare la ghirba sulla strada della licenza?

Martingone ubbidisce: rimette la gamba dentro e non ritrova il discorso. La tradotta va e va, non ho fretta, non ho fretta. «Guarda», ha l'aria di dire Martingone, vedendo la campagna, dove c'è qualcosa che non sembra vero. Anche sulle montagne della guerra càpita, spesso, tanto silenzio, tuttavia come assurdo, si direbbe in attesa di una valanga, di un boato. Questo, invece, è il silenzio del mondo in pace, che non si turba nemmeno alle voci degli uomini. Un bardasciò, sperduto nei campi, chiama; e alla sua voce una donna, forse la madre, si volta pacifica, senza che accada altro. Una coppia di buoi, aggiogati a un carro fermo, pare lì da sempre. Un cane, dal lungo pelo nero, guarda passar la tradotta, dimenando la coda; eppure è bastardo. La tradotta medesima si arresta con un suo fare, come se le fosse indifferente fermarsi o andare. Martingone si volta indietro, in cerca del tascapane, poi salta giù, smovendo con le scarpe chiodate la ghiaia, e corre a piantarsi davanti al tenente. Il quale s'informa:

— Avrai molto da camminare a piedi?

— Un cinque chilometri — risponde il soldato.

— Allora, eccoti per un gotto. Strada facendo, troverai un'osteria....

— Signorsì.

— E buona licenza.

— Grazie, signor tenente; anche a te.

— E quando tornerai al battaglione, di' ai vecchi alpini che, tra poco, ci ritroveremo insieme sulla strada in quella città, dove c'è quel barcaiuolo che ci presterà la sua barchetta....

— Lo dirò, signorsì.

A uno squillo di tromba, la tradotta si muove, strappando i vagoni, verso altri paesi, di altri soldati. Però Martingone non s'è mosso, guarda ancora il suo vecchio tenente: compiendo l'atto di mettersi il tascapane a tracolla, a un punto se n'è dimenticato; ed ora lo tiene levato, col braccio spinto innanzi, sì che, da lontano, somiglia, sì, davvero somiglia a Perseo con in mano la testa di Medusa.

— Iuh — pensa il tenente. — Guarda che bell'alpino.

Donatello d'Orazio

La misura del sonno

AIDELBERGA, 8.

Interessantissimi studi intorno alla durata ed alla profondità del sonno sono stati compiuti in Germania dal noto scienziato prof. Willy Hellpach dell'Università di Aidelberga. Il grado di profondità del sonno è pari alla resistenza che il dormiente oppone al suono impiegato a svegliarlo. Tale suono viene determinato da palle che si fanno cadere su una lastra di metallo, ed è più o meno forte a seconda che maggiore o minore sia l'altezza della caduta.

Le esperienze condotte dal prof. Hellpach, informa l'Agenzia Centraleuropa, hanno dato la riprova che la profondità del sonno non è sempre eguale nel corso della notte passata a dormire normalmente. Il massimo di profondità viene attinto nel primo terzo del sonno, cioè prima della mezzanotte. Tra la quarta e la sesta ora la profondità del sonno si riduce ad appena la metà di quella iniziale. Un riapprofondimento, ma solo fino a due terzi dei valori iniziali, si ha quindi nella penultima od anche ultima ora di sonno.

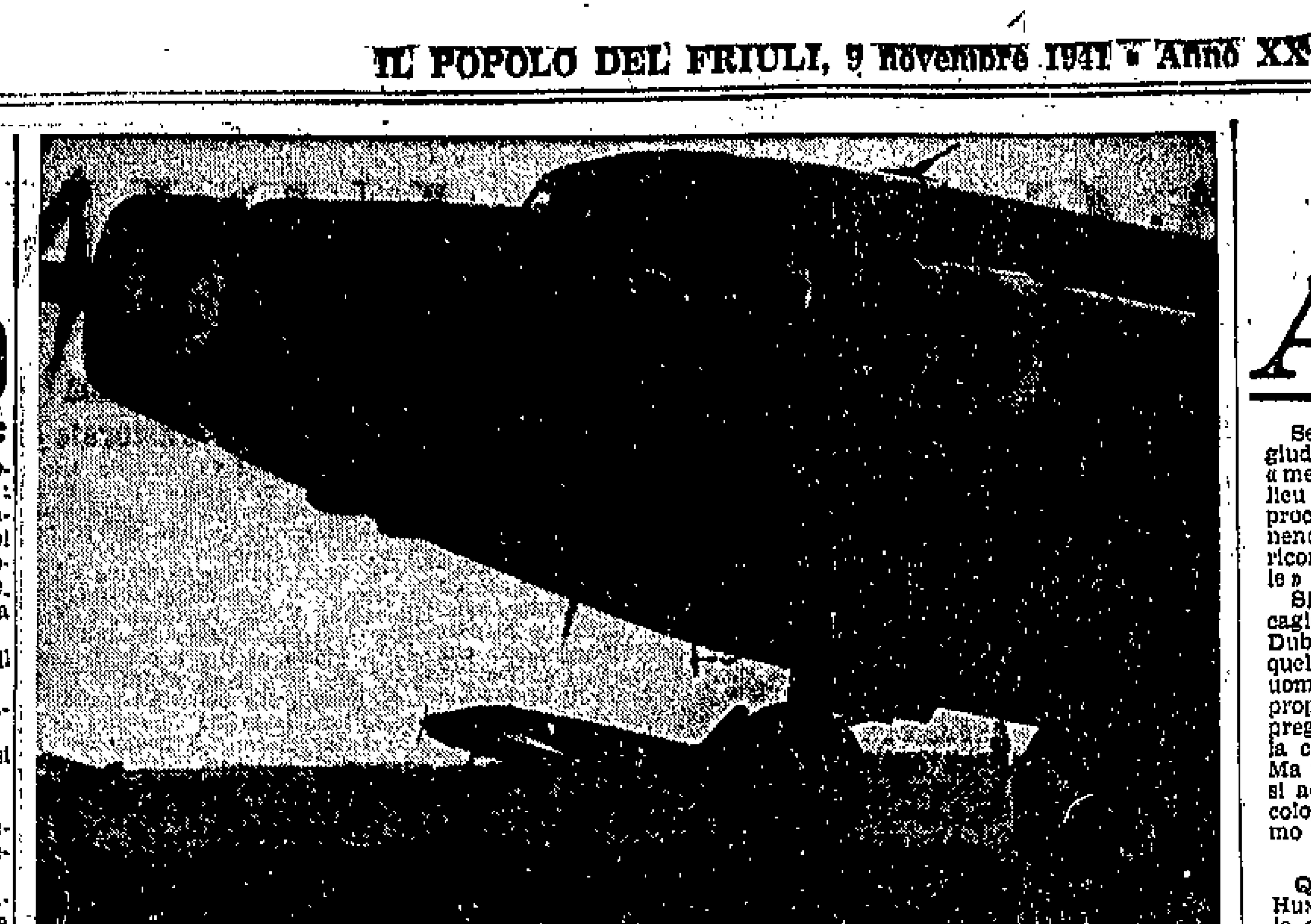
Da questa curva normale del sonno si scostano però in diverso modo moltissime persone. Si calcola per esempio, che il 20 per cento circa dell'umanità non raggiunga affatto la profondità della curva normale nelle prime tre ore di sonno, mentre particolarmente intenso e lungo è in esso il riapprofondimento mattinale. Una percentuale ancora più alta di persone si scosta poi dalla curva normale in seguito alle abitudini di vita proprie dei grandi centri urbani, all'abuso dei godimenti ed al lavoro intellettuale.

Il sonno diurno, comunque praticato e necessario, non raggiunge mai la profondità di quello dormito nelle prime tre ore della notte. In genere, la profondità del sonno diminuisce alquanto nei mesi estivi per tornare ad aumentare in quelli dell'inverno.

Questo scarto è più sensibile nelle zone artiche.



Convoglio italiano nel Mediterraneo



La poderosa sagoma di un bombardiere italiano

ATTERRAGGIO NELLA STEPPA

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

FRONTE EST, novembre (ritardata)

«Il sole in Russia è come una cambiale in scadenza — aveva cominciato a dire con aria sentenziosa il maresciallo V. che dirigeva il rifornimento del mio aeroplano — giunge al tramonto sempre prima che uno desideri».

E continuava: «Se fossi in voi, io non partirei. Passerei la notte qui, e domattina, con comodo, con tutta la giornata di luce davanti, senza timore d'esser sorpreso dal buio per strada.... così fan le persone che han la testa sul collo. Il sole in Russia è come....».

Il tubo flessuoso della pompa della benzina respirava con un sottile gorgoglio.

«...e i marescialli sono i budda dell'aeroporto. Questo l'ho scritto io. Ma qualche volta farebbero bene a star zitti. Perchè noi non abbiamo la testa sul collo. Giornalisti, marescialli, giornalisti, sempre con le ore contate, con il tempo alla gola, il telefono, il servizio, la fretta d'arrivare....».

(Sono le quattro del pomeriggio e il sole tramonta alle cinque e mezza. Entro la serata dovremmo essere a T. che si trova a quattrocento chilometri, per attaccarci al microfono del solito telefono. Mentre pompan benzina gli avieri raccontano del sergente F. che un'avaria di motore aveva costretto a prender terra in piena steppa. Aveva dormito, mangiato, vissuto con i contadini russi per due giorni; sinchè eran venuti a prenderlo).

«...sempre con le ore contate, il tempo alla gola, il telefono.... Già, alle sei c'è ancora luce sufficiente per atterrare. Al diavolo gli iettatori. Pronto? Metti in moto».

(Ho quasi l'impressione di dir questo per ingannare me stesso. Io ne so già qualcosa d'atterraggi al buio. L'altra sera arrivai per l'appunto a questo aeroporto di cacciatori ch'era buio. Ed era la prima volta che ci venivo, perchè questa guerra di Russia è in perenne movimento e non hai finito d'imparare una strada che già un'altra ne devi percorrere, completamente nuova, impensata. Sì che ogni volo è un'avventura. Arrivai ch'era buio e non sapevo dove fosse l'aeroporto italiano. Sparai un razzo, poi un secondo. I razzi sono tutta la mia artiglieria. Già l'angoscia m'invadeva inesorabilmente man mano che spariva l'ultimo fioco barlume di luce crepuscolare. Ero sul punto di decidere d'atterrare, comunque, dovunque, sul primo pagliaio che mi capitasse sottomano, su un prato, sopra una pista, dovevo atterrare, ogni minuto che passava peggiorava la mia situazione. Sparai un terzo razzo, rosso, un razzo rosso che si inarcò sul vuoto buio del cielo come un grande punto d'angosciosa domanda. Tutti i cacciatori videro questo razzo. Chi sarà mai questo disperato che vaga a quest'ora per i cieli della Russia in guerra? Vidi accendersi un faro, un faro pietoso che mi rivolse due rapide occhiate: un punto e una linea. Come il lumicino lontano delle favole che tutti han sentito raccontare da bimbi. Mi precipitai verso quel punto: era l'aeroporto italiano. Quando toccai terra e scemò il fracasso del motore, m'accorsi che stavo cantando. La paura è un brutto mestiere).

I calcoli erano esatti. Quattrocento chilometri, due ore di luce, velocità dell'aeroplano duecento di crocera. La matematica non falla. Alle sei saremmo stati a T. Ma avevo dimenticato un fattore: il vento. O meglio, non l'avevo dimenticato, ci avevo pensato. Ma gli è che il vento, come tutte le cose che sono alle dirette dipendenze della divinità, un giornalista pensa che gli debba sempre essere favorevole.

Invece era contrario. E' un fattore importuno, il vento, che in Russia non t'abbandona mai: ti scuote, ti sbatte, ti trascina come una festuca mentre sei in volo, ti raggela, ti punge, s'accanisce contro la tua pelle e i tuoi panni, ti morde e ti addenta con rabbia riottosa, sia maledetto il vento.

Quando perdetti la speranza di arrivare prima di buio, ero già troppo lontano dal punto di partenza per decidere di tornare indietro. Gli aeroporti in Russia son come isole, tutto il rimanente è mare, terra sconosciuta, ignoto, tenebra. Le ombre, spazzate dal vento, s'allungavano sulla terra all'infinito e la terra sembrava deserta. Il crepuscolo s'illanguidiva stingendo i colori, regalando al mondo la sua aria di smobilitazione generale.

Il motore del mio aeroplano rognava controvento lamentosamente, faticosamente, a pochi metri dal suolo. Faceva quel che poteva.

Continuare a rigirar per il cervello quelle quattro cifre, masticarle e rimasticarle come un pezzo di gomma nella illusione di distillarne un fioco barlume di speranza, insistere con gli occhi sulla bussola, sulla carta, sulla terra che è quel che è e non puoi racconciarla, tutto inutile.

Sapevo ormai che avrei dovuto atterrare nella steppa. Non avevo più tempo per tornare indietro.

Fu allora che mi rivolsi al mio compagno di viaggio. Il quale sonnecchiava. (Io ho una grande ammirazione per questo mio compagno di viaggio. Sa quando si parte, non sa mai quando s'arriva. Non domanda, non s'inquieta, ha cieca fiducia nelle mie qualità di pilota e di rottista. Fra i due quello che ha più coraggio è lui!).

Fu allora che mi rivolsi al mio compagno di viaggio.

— Tu hai fiducia negli uomini? — domandai.

— Dipende.

— Tu credi che i russi siano cattivi?

Cominciò a insospettirsi.

— Perchè mi fai questa domanda? — domandò.

— Perchè dobbiamo atterrare qui. Il tramonto ci ha preso in trappola. Come artiglieria abbiamo una pistola lanciarazzi, come moschetteria una pistola a sette colpi; più un temperino. Dobbiamo atterrare e passar la notte qui nella steppa. Ecco perchè ti ho domandato se credi che i russi siano cattivi.

Il mio compagno di viaggio cercò di sistemare violentemente nel suo cervello la nuova prospettiva; guardò fuori dal finestrino il sole che sbiadiva.

— Speriamo che non abbiano letto i nostri articoli — concluse. Ed io compresi che era già rassegnato.

(Era una ottima occasione per dirmi: «Vedi? Aveva ragione il maresciallo...». Una buona moglie a quest'occasione non avrebbe mancato. Invece il mio compagno di viaggio non disse nulla. Anche per questo io viaggio volentieri con lui).

C'era un laghetto che rifletteva l'ultima luce del tramonto come una lastra di lucido zinco. Intorno al lago anche alcuni uomini, come figurine ritagliate sulla carta nera, osservavano il nostro aeroplano che virava bassissimo alla ricerca di un campo d'atterraggio. Un buon campo d'atterraggio deve essere piano asciutto, su terra dura, preferibilmente erbosa, senza sassi nè buche nè trincee..... Rimuginavo queste parole nella mia testa, tiravo la leva degli ipersostentatori, frenavo l'aeroplano nell'aria, atterravo.

Gli uomini erano scomparsi. Eravamo fermi sul pianoro stepposo e intorno a noi era deserto.

— Qua finisce malamente — brontolò il mio compagno mentre si slacciava le fibbie del paracadute per scendere.

— Prendi la pistola — dissi — io ti seguo con l'aeroplano in moto, pronto a riprenderti a bordo.

Scese, armò la pistola, cominciò a camminare oscillando con i passi slegati e ineguali di un marinaio franco a terra. Lo seguii passo passo rullando con l'aeroplano.

Il pianoro stepposo declinava verso il laghetto. Poi c'era una siepe di basse piante. Ecco, il mio compagno sparisce dietro le piante e non posso più seguirlo. Colano i minuti, uno ad uno, lunghi, scanditi dal pulsare nervoso del motore al minimo. Cosa diavolo fa quest'uomo? Perchè si è infognato dietro alle piante? Lo avranno ammazzato?

Scendo anch'io, armato della pistola lanciarazzi. Mi accosto cautamente alle piante. Guardo.

Quel dannato era là, imbrancato in una turba di bimbetti cenciosi, che scattava fotografie.

— Sai, pare che i nostri articoli non li abbiano letti — mi dice, in confidenza. Poi sorride: «io ho l'obbiettivo uno uno cinque, forse si possono rimediare ancora delle buone fotografie; che ne pensi?».

Non c'era proprio nulla da pensare.

Poco dopo il mio aeroplano era circondato dalla turba di ragazzi, di uomini, di donne con i bimbi in braccio, che guardavano estatici la macchina. Con tanto ammirativo stupore dipinto negli occhi fissi avidi, pieni d'infinita curiosità, che io mi sentii d'un colpo inventore dell'aeroplano, primo trasvolatore delle Russie, benefattore dell'umanità, frammento del paradiso caduto in terra per caso. E cominciai ad atteggiarmi in conseguenza.

Davanti a me c'erano dunque circa un centinaio di comunisti in libertà; comunisti maschi, comunisti femmine, comunisti ragazzi, comunisti bimbi. Sì, anche comunisti bambini; e uno, il più audace, si avvicinò, mi toccò la manica della combinazione di volo e scappò via. Non è forse possibile spiegarvi appieno cosa abbia operato nel mio spirito quel piccolo gesto di timorosa infantile audacia, semplice e universale, buono per tutte le terre, per tutte le lingue, per tutti i climi. D'un colpo aveva rotto l'incanto. E mi trovai come chi fosse capitato in un collegio di educande vestite di scimitarre e di archibugi, con i baffi da guerriero cinese e gli occhi di traverso. Atterraggio nella steppa: non capita a tutti nè tutti i giorni. Comunque è cosa da raccontare, da mettere, già che siamo in tempi di speculazione eroica, sotto clima d'eroismo, da orpellare e drammatizzare con la tecnica del brivido. Conosco maestri, in quest'arte. E quando mai ci può accadere occasione migliore di questa? Ma no che ti capita sottomano un bimbo, nè grande nè piccolo, che guasta tutto: viene a tirarti per una manica della combinazione di volo, importuno come la voce improvvisa del loggione durante una retorica declamazione del terzo atto dell'«Amleto». A dirti, con quel gesto: «io sono un bimbo, uguale a tutti i bimbi di questo mondo; e quest'è mia madre, come tutte le madri del mondo che ha il volto avvizzito dalla fatica e le mani screpolate a forza di lavar panni e preparar minestre; e questo è mio padre, un piccolo russo dell'Ucraina: sa che per far crescere il grano occorre un anno intero di fatiche, che un albero si pianta oggi e s'aspettano i frutti fra dieci anni, quando non viene la grandine, la siccità, la tempesta di vento gelato che porta via tutto, e combatte, alleato alla terra, contro la grandine, contro la siccità, contro la tempesta di vento gelato che inaridisce e uccide la tenera pianta del grano».

(Chissà che bell'articolo avremmo scritto sul kolkhòz o sul sistema agricolo comunista se non fosse intervenuto il gesto di quel bimbo a portare tutto sopra un piano umano; a farci intascare le rivoltelle, a farci arrossire improvvisamente d'aver dubitato dell'umanità).

Vicino al lago c'era un piccolo villaggio di casette bianche accucciate dentro ad una piega della terra, timorose del vento. Una porta, due finestre, due ripidi tetti spioventi; come nei disegni dei ragazzi della prima elementare.

Verso la migliore di quelle case fummo avviati con gesti d'invito; e dietro a noi, in lunga fila, gli uomini del villaggio portavan le nostre valigie, le bottiglie d'acqua minerale, le scatole di pesce in salamoia e di pollo in gelatina, tutto ciò che avevamo scaricato dall'aeroplano.

Il sole moriva sul nudo sterminato orizzonte; nell'aria di cristallo il crepuscolo stendeva la polvere azzurra della prima nebbia della notte.

Il contadino che ci faceva da guida ci mostrò con orgoglio il suo grano ch'era già nato, era alto quasi una spanna, allineato meticolosamente come plotoni di soldati alla rivista. Prima d'entrare nella casa ci ruzzolò fra i piedi un branco di maialetti di latte. Ed anche dei maiali l'uomo, che portava sulla testa un grosso berrettone di pelo, era orgoglioso.

E la guerra? Quasi l'avevano dimenticata. Comunque era una cosa molto lontana e molto estranea a quel piccolo villaggio. Era passata come un rapido ciclone di lampi e di schianti, e l'uomo s'era fermato sul campo, con il piede sullo scalino, a guardare, mentre le donne, paurose, s'eran rifugiate nelle case. Poi il rombo del cannone si era allontanato, poco a poco, come il rotolare lamentoso del tuono. E gli uomini erano tornati ai loro campi. Può la guerra spostare il ritmo delle stagioni, il fluire della vita e della morte sugli uomini? Sempre il grano ci vuole per vivere, sempre un anno di fatiche per far crescere il grano. La guerra si accanisce contro le città, dove la gente cerca di guadagnare in fretta, di vivere meglio, e fabbrica cannoni e mitragliatrici; ma non può toccare i campi.

Fummo ospitati nella stanza migliore della casa migliore del villaggio. In un angolo c'era un'icona di metallo battuto con al centro il volto nero e affilato di una madonna. Alle pareti tutti i ritratti di famiglia. Lenin, Stalin e compagni erano assenti: forse non avevano, in vent'anni, fatto a tempo ad arrivare sin qua in fondo.

Quando venne buio entrò il padron di casa con un lume a petrolio. Ed allora m'accorsi che la lampadina appesa al soffitto era finta: un piatto di fragile vetro con appeso, al posto della lampadina, uno di quei balocchi argentati da albero di natale.

Dopo mezz'ora il nostro ospite ritornò con una grande caraffa di bianco latte, un grosso piatto di burro, una forma di pan nero. Era l'offerta del villaggio agli aviatori piovuti dal cielo.

Uscito il padron di casa io e il mio compagno litigammo. Ambedue avevano la sensazione che le nostre narici fossero violentemente colpite da un odore sgradevolmente diffuso nell'aria. Io dicevo ch'era odor di caprino; il mio compagno affermava invece ch'era «odore di cuoio mal conciato» perchè così aveva detto Pusckin, in uno dei suoi libri, degli uomini del suo paese. Io e il mio compagno litighiamo molto di rado: di solito ci capita soltanto quando siamo senza sigarette. Quella sera eravamo appunto senza sigarette.

Ci rivolgemmo al nostro ospite; e il nostro ospite tornò dopo mezz'ora con una cartata di foglie di barbabietola secche e alcune cartine da sigarette. Arrotolammo e fumammo foglie di barbabietole secche.

All'alba, attorno all'aeroplano, in attesa della partenza, c'erano gli esseri viventi del paese, più quelli di una dozzina di villaggi circostanti.

Un soldato romeno, venuto da otto miglia distante per far la guardia all'aeroplano, si mise sull'attenti, sbattè i tacchi, recitò in fretta una lunga filastrocca che diceva press'a poco: «io sono il soldato Arica Jonescu, ho fatto la guardia al vostro aeroplano tutta la notte senza addormentarmi, nulla di nuovo».

Caricammo le valige nel bagagliaio, mettemmo in moto l'elica, decollammo dal pianoro stepposo.

Intorno a noi c'erano duecento facce stupite, ammaliate, estatiche, di duecento comunisti uomini, comunisti donne, comunisti ragazzi, comunisti bambini. E non sembravano comunisti, parola d'onore.

Avevamo atterrato nel cuore della Russia, a trecento chilometri dalla nostra base più vicina, a ottocento dalla prima città decente. Avevamo passato la notte nella casa di un russo. Nulla era accaduto la sera, nulla era accaduto durante la notte, nulla era accaduto al mattino.

E se non è successo niente valeva la pena di raccontar questa storia?

Per questo l'ho raccontata, perchè non è successo niente. E sono autorizzato a pensare che il contadino russo sia uguale a tutti i contadini del mondo che seminano il grano, allevano i maiali, combattono contro la grandine, la siccità, il gelo, la tempesta del vento, sanno che per mangiare un pezzo di pane occorre un anno filato di apprensioni e di fatiche perchè bisogna aspettare che il grano cresca e maturi. A seminare non hanno atteso l'ordine da Mosca; perchè il contadino, come tutta la gente che vive di sua fatica, pensa le cose un anno prima, è in anticipo sul tempo e sulle stagioni, è sempre in credito sulla vita.

Leone Concato



Alle truppe marcianti sono giunti i giornali che vengono letti avidamente durante le soste

Un volumetto sulla Russia

E' uscito per i tipi della Casa Editrice Caio Colombo, tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il fascicolo: «La Russia». La pubblicazione ha un carattere piano e descrittivo e raggiunge il fine propostosi di illustrare in modo semplice ed accessibile la storia, la vita, i costumi, la politica e la tragica attualità del popolo russo. — Costa lire cinque.

ASTERISCHI ANTINGLESI

Sempre una razza tarata fu giudicata l'inglese. Nelle sue «memorie» il Cardinale Richelieu quasi giustifica il modo di procedere di Buckingam ritenendolo un pazzo. Ma chi non ricorda «l'esperimento personale» di psicologia di Berkeley?

Si recò a vedere una impiccagione a Kilkenny. Tornato a Dublino, e ansioso di scoprire quel che pensasse e sentisse un uomo negli attimi precedenti la propria morte, s'impiccò. Cioè pregò un amico di liberarlo dalla corda, al segnale convenuto. Ma perdette i sensi, l'amico non si accorse il per il e, per miracolo, Berkeley non esalò l'ultimo respiro.

*

Quando parla di moralità, Huxley intende moralità sociale, che ha per criterio e soggetto il benessere sociale, e intende anche moralità personale, che ha per criterio oggetto il benessere della persona singola.

Ora quando mai il mondo ha potuto apprezzare la moralità sociale britannica? Eppure Hurrel Mallock sostiene che, in ogni manifestazione dello spirito umano, noi cerchiamo il valore morale che vi si esprime.

*

Guglielmo III d'Inghilterra per servirsi della caricatura come arma politica si assicurò l'opera dell'olandese Romain de Hooghe.

*

.... Tuttavia la questione della presenza dell'Inghilterra in Egitto, o piuttosto del suo dominio sulla terra dei Faraoni, rimane una delle più gravi tra quante ne sono aperte in Europa e nuoce ad essa, più che giovarle, il contegno ambiguo, e quasi potrebbe dirsi furbesco, del Governo inglese. Possibile che in pratica sia tanto difficile dire la verità? (da una lettera privata del 1893).

*

Falstaff è «vecchio, ha l'occhio cisposo, il viso giallo, la barba bianca, grosso il ventre, doppio il mento, grinzosa la pelle, rauca la voce», e pure quella sua mostruosa pinguedine, sotto il peso della quale ogni virtuoso sentimento rimane compresso, riscalda, alimenta, vivifica in lui ogni animalesco istinto di nutrizione, di conservazione, di riproduzione, anche di là dell'età».

«Se quell'uomo fosse un libertino, la sua fisionomia ingannerebbe assai (dice di sè) perchè si vede la virtù risplendere nei suoi occhi».

*

A Londra, a Dublino, a Glasgow, è di diecimila la media delle donne che ogni anno vengono arrestate per ubriachezza.

*

— La cara, piccola, dolce creatura! — diceva la signora Bennet.

— Pensate: solo una libbra e tre quarti.

— L'amorino bello! — replicò Letizia — Lo si potrà portare nel manicotto.

— Spero che gli metterete la museruola — disse Singwell — Non mi fido di codesti cani stranieri.

— Sono creature molto sensibili, questi cani Chihuahua — protestò Letizia — La museruola spezza loro il cuore, e una sola battitura li può uccidere.

— Credo sia vero — disse il dottore Coghlan — che gli occhi di codesti animali si empiano di lagrime ascoltando la musica, o anche solo un racconto narrato con un'inflessione di voce patetica.

— Appena arriverà il Chihuahua — dichiarò Letizia — gli leggerò per intero la mia ultima novella. (Stefano Townesend).

*

Alla Società dei naturalisti di Vittoria, in Australia, anni fa venne presentato un paio di stivali che hanno la specialità di far piovere. Le scarpe, guarnite di penne, servono allo stregone per camminare senza far rumore. In tal modo egli può avvicinarsi al «diavolo della pioggia» che è, secondo gli australiani, la causa della siccità, e obbligarlo minaccioso a restituire quell'umidità che tiene per sè e che è necessaria a ridare la fertilità al Paese.

Scarpe scarpe, eterni dei! Non sono esse un documento etnologico curioso e interessante?

*

Un inglese inventò il frustino elettrico. Lo strumento contiene nel manico di celluloide un rocchetto, su cui stanno ravvolti 200 metri di filo sottile e una pila Trouvè. Una molla permette di far passare, quando è compressa dalla mano, la corrente nel circuito. Le due estremità del filo terminano, alla punta del frustino, con due rotelline di rame munite di punte le quali possono penetrare, attraverso il pelame, sino alla pelle del cavallo senza ferirlo. Si comprende come in tal modo il colpo del frustino venga rinforzato dalla scarica elettrica.

• • •

Racconta Lorenzo Sterne che il «Lillabullero» era un'aria fischiettata da suo zio Tobia. La ballata su quest'aria fu scritta nel 1865, in occasione della nomina del generale Talbot alla Luogotenenza d'Irlanda, fatta da Giacomo II. Il generale si era reso caro al suo bigotto sovrano per i sistemi usati presso i protestanti.

Questa stupida ballata, che trattava i papisti, e specialmente gli irlandesi, in modo assai ridicolo, aveva per ritornello queste parole, che si dice siano irlandesi: «Lero, lero, lillabullero», e fece sull'esercito del Re un effetto più grande che negli antichi tempi le filippiche di Demostene e di Cicerone. Tutto l'esercito, e poi il popolo della città e delle campagne, la cantava continuamente. Forse mai una cosa così futile ebbe un così grande effetto; infatti essa contribuì non poco alla rivoluzione del 1686.

• • •

In molti casi la famiglia viene posta tutta a carico della donna. Il marito se ne sta in casa, guarda i ragazzi, spazza e cucina. Questo caso si presenta molto e molto spesso. Soltanto in Manchester vi sono parecchie centinaia di tali uomini.

Decio Carli

Giosuè Borsi

poeta toscano e soldato italiano

In Firenze, il 10 novembre, ogni anno, la piccola chiesa di via Faenza, raccoglie, nel silenzio, intorno ad una mamma in lutto, un folto gruppo di fedeli: fedeli a Dio, in quell'ora di suffragi e di ricordi in ressa; fedeli a Lui, al poeta, morto a Zagora, nel 1915, quando la Patria aveva bisogno di soldati, di poeti e di eroi, nelle prime tappe della sua marcia verso la vittoria del novembre 1918

Giosuè Borsi: scrivere di lui dà un ampio respiro di purezza, di grandezza, un palpito di commozione che sbianca in viso e fa giungere le mani in preghiera.

• • •

Ricordi: nel lontano 1911, ero nuovo a Firenze e senza amici: un maestro, Guido Mazzoni, mi aveva detto, movendo rapidamente le labbra sotto i bianchi baffi, un po' irsuti: «Vada da lui a mio nome; è un'anima schietta, ed ha un gran dono: una giovinezza lieta, a volte, un sorriso che si piazza proprio lì, fra mente e cuore. La mente è eletta, il cuore è tutto un palpito».

Più giovane di me di qualche anno, mi si fece incontro tendendomi le mani: la fronte alta, stempiata, di una chiarità piena, l'occhio dolce, profondo, una chiostra di denti bianchissimi, scoperti, l'ombra di due baffetti neri sule labbra sorridenti.

Parlammo a lungo: lui, allora, dirigeva il «Nuovo Giornale», il quotidiano battagliero che serbava ancora l'impronta del tribuno: Averardo Borsi, il babbo. E mi parlava del suo lavoro quotidiano, e gestiva con le mani bianche, nervose: ed io pensavo ai canti del fanciullo, alla bella prosa limpida, schietta, impeccabile, di puro sapore italiano e toscano; ai balzi armoniosi verso l'alto di quell'animo di poeta che aveva bulinato di classicismo ogni voce, ogni sospiro, ogni cadenza, ogni spunto polemico.

E mi guardavo intorno di sfuggita; e, nell'ampia stanza luminosa, lungo gli scaffali che allineavano tutta la storia della letteratura e dell'arte, e custodivano in qualche angolo geloso dei cimeli, dei fogli preziosi, tracciati da mani ferme nell'ora grigia del «tutto osare», era tutto un sorriso ospitale, che sostava in un piccolo bronzo proprio lì sopra la grande scrivania cupa, severa. Perchè lì, sopra, un busto in bronzo di Giosuè Carducci era tutto un cipiglio.

E ascoltavo; e ascoltai sempre, quel giorno e poi. E sorridevo, pensavo, cullato dalla voce limpida del poeta giovanissimo, che sapeva dire con tanta sapienza di sfumature, è così limpida tonalità di passione.

C'era del paganesimo, allora, in quell'anima tutta presa dal più puro ellenismo, e c'era anche il solco profondo dell'artiglio di Roma. E in contrasto, così, d'un tratto, un canto dantesco si affacciava allo spiraglio e ne spruzzavano luci di uno spiritualismo eletto, inconfondibile, di un volo alto, superbo, lento, maestoso.

Tutto il bello faceva presa su di lui, su quella giovinezza formata al cesello di un ritmo armonioso. E, forse, anche il buono: non tutto però: c'era allora, qualche cono d'ombra che a volte gli induriva il viso e gli sfumava in una piccola piega di sofferenze l'ampia luminosità della fronte. Il travaglio spirituale che l'aveva portato al viraggio violento, decisivo, qualche anno dopo, forse, fin da allora, insisteva negli angoli in penombra, pressava i grigiori, li ammassava in tenaci resistenze nelle ultime trincee dell'ombra.

Il destino gli serbava la luce: l'opera sua più bella era in attesa: il torchio batteva il tempo sulla soglia di quell'anima che lievitava la purezza del fine, l'olocausto, la glorificazione sul campo di battaglia e sulle tavole del suo testamento morale.

Il Romagnoli osannava la figura dell'«araldo» interpretata dal poeta nella rappresentazione scenica della tragedia greca, con commosse parole di entusiasmo. Giosuè Borsi attore, pallido, tutta una luce sul viso, si presentava sul proscenio miracoloso del teatro di Siracusa, e si buttava prono a baciare la terra, con un atteggiamento perfetto di interprete inimitabile.

Più tardi, qualche anno dopo, nella piccola chiesa di via Faenza, il poeta, presenti pochi amici, cingeva il cordone di terziario francesca e aveva sul viso ascetico il riflesso del cantore di Frate Sole.

• • •

Nel periodo più trepido della crisi spirituale, mi tenni in disparte: turbare il silenzio meditativo di quei mesi di forte passione interiore era, forse, come picchiare violentemente alla porta di un chiostro, quando, nella notte, sotto le stelle e nel pallore di madonna luna, le vergini del Signore pregano a completa.

Poi venne la guerra. Ricordo sempre; una sera dell'agosto 1915, una vigilia, al teatro Alfieri, lui doveva dire «La canzone di Garibaldi» di d'Annunzio, «La battaglia di Legnano» del Carducci, e il canto di Pier delle Vigne.

Mi trovai con le lagrime agli occhi: perchè se Giosuè Borsi fu un poeta, un creatore di armonie, un cesellatore di versi, un prosatore di una eccellenza indiscutibile, fu anche un grande dicitore: sapeva presentare con efficacia insuperabile, con finezza interpretativa, con una gamma di tonalità nella voce purissima, morbida, pastosa, squillante, l'anima del poeta creatore.

Fu un trionfo, quella sera. Ed era la sera dell'addio. Si congedava dalla sua Firenze, dalla mamma, dagli amici, per il fronte.

Non lo rivedemmo più. Teneva sul cuore anche quella sera, un libriccino un po' sgualcito: la Divina Commedia. Subito dietro la copertina, il profilo di Dante, adunco severo ammonitore.

Mi abbracciò, e sillabò con la chiara dizione indimenticabile

«Nati non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e conoscenza».

E fu così: forse non era nato per morire a ventisei anni. Ma lui sapeva di morire così, dopo aver scritto la pagina sublime del suo testamento alla mamma; morire per la Patria e per l'Idea.

Ma il ricordo non muore. Il canto VII del Purgatorio, il canto di Sordello, ha le pagine macchiate di sangue: il suo. E quel sangue, su quei versi immortali non si cancella.

Antonio Candio

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Un friulano di elezione: il "favillatore" Orlandini

Un incontro di Giovanni Cenzato - Una dinastia di librai editori «Favillatore» e rivoluzionario - Ospitalità mal ripagata - Una polemica senza esclusione di colpi

Qualche tempo fa Giovanni Cenzato, in una di quelle sue soste in provincia, si incontrò a Padova con Orlando Orlandini rivenditore di libri usati, forse il nestore della sua categoria, che porta allegramente i suoi molti «carnevali», come si dice da noi, e continua la tradizione paterna sia pure in tono minore, molto minore. Il vecchio libraio, che fu anche giornalista ed editore, è figlio di quel Giovanni Orlandini — friulano di elezione — che partecipò e collaborò con la sua opera e la sua operosità alla vita spirituale del Friuli, negli anni a cavallo fra il 1840 ed il 1870. Il suo nome non è del tutto dimenticato, e molti che rievocano le vicende della nostra storia di ieri, hanno avuto occasione di incontrarlo molte volte nelle vicende triestine e friulane di quegli anni.

Giovanni Orlandini, figlio di libraio, crebbe in un ambiente saturo di passione per la carta stampata. Nato nel 1804 a Trieste, del secolo che sorgeva assorbì anche le idee più eversive e ardite — mentre il padre non doveva certo avere le medesime inclinazioni se come editore, nel 1793, stampò la difesa pronunciata alla Convenzione da Deseze a favore di Luigi XVI. A Padova il giovane Orlandini fece gli studi superiori e quindi ritornò a Trieste dove visse nell'azienda del padre. Gli studi letterarii particolarmente lo attrassero, tanto che intraprese anche un viaggio «letterario» a Parigi. Strinse amicizia con diversi uomini di lettere del suo tempo ed in modo speciale con Silvio Pellico, così diverso di lui per temperamento, per sensibilità e soprattutto per le idee politiche e religiose. E tanta era la sua ammirazione per lo scrittore saluzzese che si meravigliò, quando si recò a trovarlo, che nella Torino di allora questi fosse quasi ignoto.

Cantù, Manzoni, Grossi, Balbo, Berchet ed altri uomini insigni egli conobbe allora e con essi mantenne per molti anni relazione epistolare. Ma solo nel 1839, con la fondazione del giornale «La Favilla», la sua attività esce dal cerchio ristretto di amici e di estimatori. «La Favilla» fu un giornaletto modesto, iniziatosi con grande impegno, ma con pochi mezzi e, soprattutto, con pochi uomini. Ma non per questo il foglio triestino non vinse la prova del fuoco e visse, sempre più affermandosi per un decennio, raccogliendo intorno a sè le personalità più in vista della Venezia Giulia, non solo, ma diventando la palestra di nuove energie, fra cui si possono ricordare i friulani: Somma, Percoto, Valussi e Dall'Ongaro. Orlandini visse le vicende economiche e spirituali della Favilla, come gli altri, e, forse, anche più, degli altri «favillatori». Questa denominazione di coloro che formavano il cenacolo della «Favilla», ci fa ricordare un altro cenacolo che invece vivrà a Milano un decennio più tardi e nel quale si troveranno, anche colà, alcuni «favillatori» friulani: vogliamo intendere il circolo dei «crepuscolanti», fra i quali emergevano alcuni amici di Orlandini.

Per l'atteggiamento politico assunto in seguito si può arguire che l'Orlandini non era semplicemente un «favillatore», egli doveva svolgere anche una attività di una certa importanza politica a Trieste, infatti osserviamo che durante il periodo quarantottesco è alla testa di una famosa dimostrazione che voleva rivendicare Trieste alla libertà ed alla indipendenza repubblicana, con una sua bandiera e con uno stemma propri. Fallitogli quel movimento si porta con altri «favillatori» a Venezia — primi fra gli altri i tre friulani: Valussi, Somma e Dall'Ongaro — e si arruola fra i cacciatori del Sile, prima, poi viene incaricato dal Governo Provvisorio di un importante ufficio. E ciò sino alla caduta della Repubblica di S. Marco. Nel 1849 non può ritornare a Trieste e si ritira — quasi confinato — a Canedo di S. Vito al Tagliamento; qui comincia la sua esistenza friulana che finirà solo con la morte.

Quando Orlandini giunse nel '49 a S. Vito, non era ignoto in Friuli, la sua attività editoriale e pubblicistica, oltre che politica, l'avevano messo a contatto con gli uomini migliori del Friuli, l'avevano fatto conoscere ed apprezzare. La sua solitudine di Canedo era rotta solo dalle visite di amici e da pochi viaggi che egli compiva molto raramente. In quell'anno 1849, poco lungi dal suo luogo di esilio, vi era un altro «favillatore», pure confinato — o quasi — al paese natale di Talmassons: Pacifico Valussi, che con l'Orlandini aveva condiviso tante ore gloriose durante il fervido decennio che precedette il 1848 e, particolarmente, durante il biennio glorioso della indipendenza di Venezia.

Ma mentre Valussi ben presto riprendeva il suo posto di combattimento, Orlandini — un po' per le difficoltà oppostegli dalle autorità, un po' per il suo temperamento — si rinchiuse sdegnoso e sempre più irrequieto ed intransigente, nella solitudine della famiglia e degli studi. Il suo orientamento intellettuale, durante questo periodo fu molteplice, ma particolarmente si dedicò alla storia, con atteggiamenti e con indirizzi molto discutibili. Compilò alcuni lavori di erudizione, si dedicò alla numismatica e da questa sua passione raccolse anche degli utili, col commercio di monete da collezione al quale aggiunse anche quello dei libri — la buona semente del libraio editore non era scomparsa e continuerà anche nel figlio Orlando. Nel paese che l'ospitava, egli era noto non tanto per la sua attività intellettuale, ma per le sue stravaganze e per la sua nomea di «mangiapreti». Fino a pochi decenni fa, e forse anche ora, si continua a favoleggiare di questo feroce eretico che avrebbe nientedimeno avuto qualche contatto con le... potenze infernali!!!

Certo si è che la vita nel deserto e poco ridente di Canedo non fu sempre lieta per l'irrequieto e battagliero Orlandini, al quale gli anni non fecero diminuire la baldanza e la vivacità giovanili. Solo intermezzo felice, in questa sua esistenza, era la famiglia e gli studi prediletti che lo consolavano e lo sorreggevano, anche nei momenti di maggiore sconforto.

Alcune polemiche allora, attirarono l'attenzione sull'Orlandini il quale, non solo si dimostrava acre, violento, feroce contro i propri avversari, usando uno stile polemico spesso sarcastico e più spesso anche velenoso e ricchissimo di epiteti, ma quando poteva coglieva ben volentieri l'occasione di lanciare spesso le punte avvelenate delle sue freccie anche contro coloro che nella polemica vi entravano come i proverbiali cavoli a merenda. E se in paese si favoleggiava allora di questo irrequieto «mangiapreti», di questo eresiarca temibile, egli non dimenticava di buttare il ridicolo e, peggio, anche l'insulto sul paese che, insomma, l'ospitava. In un opuscoletto polemico contro P. A. Cicuto, coglieva l'occasione della festa del 15 giugno che si celebra a S. Vito, per scrivere che essa «viene celebrata con una corsa degli asini presieduta dall'on. Giunta Municipale, la quale decide «in aulico» delle gare. Queste feste, secondo una epigrafe che si pretende dal nord al sud sull'antica Abbazia di S. Nicolò, ora osteria Colombo, s'intitola antonomasticamente la «festa del paese».

La polemica a cui abbiamo accennato era stata provocata dall'Orlandini, che con un opuscoletto a stampa voleva dimostrare come il nome di S. Vito, dato al paese, ha origini pagane e che precisamente esso non sarebbe stato altro che la trasformazione del nome di un idolo di guerra, Santovit, adorato dagli abitanti delle Isole Rugens. La discussione per sè non avrebbe dovuto degenerare, come degenerò, in una polemica aspra e anche talvolta volgarmente villana, ma l'intonazione dello scritto di Orlandini, non era certo tale da lasciare indifferenti gli oppositori. Appena pubblicato l'opuscolo nel quale l'Orlandini delucidava la sua scoperta, P. A. Cicuto rispose immediatamente e pose al suo scritto questo titolo che certo faceva prevedere l'intonazione del contenuto: «Intorno all'opuscolo che s'intitola della cristianizzazione degli idoli pagani ecc. del cittadino Giovanni Orlandini, triestino, comunista di S. Vito. Cicalata di ecc. ecc.».

L'abate P. A. Cicuto di sentimenti liberali e progressisti, che aveva vissuto nell'atmosfera discretamente eversiva del seminario di Portogruaro, ed era stato dimesso dall'insegnamento nel 1850; non era uomo di lasciarsi pestare i piedi da nessuno, nè era un polemista che si spaventasse di fronte ad un avversario irrequieto, ardito ed intransigente, come l'Orlandini. Cicuto affronta la polemica e, per la verità, scende sul terreno scelto dall'Orlandini, cioè non manca di menare botte a manca e a dritta sulla «persona» dell'avversario, più che sull'argomento dell'opuscolo e sulla tesi da questo sostenuta. Afferma che l'Orlandini appartiene alla categoria dei «dotti sporadici» i quali si formano una fama usurpata che mantengono, sino a quando possono restare in «mistico silenzio» ma se «si persuadono di essere i magni protoquamquam e malaccorti stampano qualche cosa il palco casca». Così è avvenuto dell'Orlandini che non è nemmeno un modesto maestro di grammatichetta e che vuole impancarsi, invece, a maestro di filosofia seguendo «lo sprete Ausonio Franchi (siamo nel 1868, quando il Bonavino riempiva le cronache della sua abiura) che è l'idolo di codesti capi sbilenchi».

E così, continua, per una trentina di pagine alternando le stoccate personali con la critica alla tesi sostenuta nell'opuscolo. Non ci mancava altro perchè l'Orlandini rispondesse per le rime, e, soprattutto, senza peli sulla lingua «Il prete Cicuto in collera, cenni di Giovanni Orlandini». *E poi giù un violento attacco contro l'avversario* «sul modo indecoroso preso dal prete P. A. Cicuto, il quale più ubriaco di vino che di livore» *credette opportuno di contraddirlo.*

Dalla prefazione alla conclusione di questa intemerata, lo scrittore non lasciò quartiere al Cicuto ed a tutti coloro che gli venivano a tiro e che potevano avere autorità sulla quale il contradditore si era appoggiato. L'epiteto offensivo è alternato con la botta di spirito, questa con il giudizio storico - filosofico e tutto è dettato in una prosa piena di imprevisti attacchi, di sarcastiche definizioni di affermazioni più o meno scanzonate ed un tantino pretenziose, come quando scrive: «Se vedo il prete Rosmini, questo astro che trapassò senza lasciare traccie e senza speranze d'un sollecito ritorno, se veggo, dissi, questo filosofo ch'io qualifico «el sior Todaro Brontolon» della filosofia moderna, agitarsi affannoso in mezzo ad una miriade di autori in cerca di un criterio di certezza, e che immerso al panteismo sino all'occultie, quando se ne avvede salta a piè pari spaventato nel dogmatico religioso oppresso dai suoi venti e più volumi. Se veggo lo Spinoza maledetto e per poco abbruciato ai suoi tempi, quale panteista, oggi rivendicato e quasi messo sugli altari. Se mi si presentano queste e mille altre abberrazioni filosofiche non istarà in me l'arbitrio di crearmene una secondo il mio intendimento?».

Veramente un po' immodesto questo paragone con Spinoza e Rosmini! Anche nel calore di una feroce polemica.

E questo, che è stato uno dei più clamorosi incidenti pubblicistici di Giovanni Orlandini, ebbe, come si può immaginare, altri interlocutori, fra i quali un altro sacerdote, a cui, com'era sua abitudine, l'Orlandini rispose con un opuscolo che aveva per titolo la seguente epigrafe: «Al prete Lodovico Vulicevic — ex frate francescano — felice scopritore della quadratura del circolo del punto indivisibile — e della differenza che passa — tra lo scrivere libri ed il venderli — G. Orlandini - D.D.D.».

E poichè questo suo critico non era nè della statura polemica di P. A. Cicuto, nè aveva, come il Cicuto, un largo pubblico di lettori e di estimatori in Friuli, l'Orlandini lo trattò, forse con minore animosità, ma con spietato sarcasmo.

Poco più di un lustro dopo questa — per allora — famosa polemica, a settant'anni passati, scorato per molte vicende, egli si recò a Roma — in paese si disse che avesse voluto nientemeno che recarsi colà per... uccidere il pontefice!!! — dove incontrò molti dei vecchi amici, con i quali trascorse alcune giornate serene, e una notte, forse più abbattuto del solito, mise fine ai suoi giorni. Chiudendo così una vita tempestosa — di vicende esterne e di travagli spirituali — nella quale non mancarono anche le ore felici. Con lui scompariva una bella figura di uomo del risorgimento ed un friulano d'elezione.

Pil.

G. I. L.

Orchestra sinfonica federale

Sono ancora vacanti i seguenti posti nell'orchestra sinfonica federale: 1 contrabbasso ed un trombone.

Gli organizzati che intendono ricoprire tali vuoti sono invitati a presentarsi entro e non oltre il giorno 11 p. v. all'ufficio preparazione politica professionale e propaganda del Comando Federale, via Girardini, dalle ore 9 alle 15 di ogni giorno.

Teatro sperimentale della G.I.L.

Avendo aderito ormai un buon numero di organizzati alla costituzione della filodrammatica maschile, è stato fissato il programma per gli spettacoli che avranno inizio settimanalmente quanto prima, e che il Comando Federale allestisce per offrire ai propri iscritti una nuova forma di attività educativa e ricreativa. Gli organizzati che ancora intendessero iscriversi alla filodrammatica sono invitati a presentarsi all'ufficio preparazione politica professionale e propaganda del Comando Federale, via Girardini.

Ai fisarmonicisti

Gli organizzati e le organizzate suonatori di fisarmonica che desiderino prender parte soli o in complessi (trii, quartetti, ecc.) agli spettacoli del «Sabato teatrali della GIL» sono invitati a presentarsi al Comando federale per l'adesione.

Complessi vocali

Gli organizzati e le organizzate che intendessero partecipare o soli o in complessi vocali (trii, quartetti, ecc.) agli spettacoli del «Sabato teatrali della GIL» con loro particolari interpretazioni sono invitati a presentarsi per l'adesione al Comando Federale, ufficio preparazione politica professionale e propaganda, dalle ore 9 alle ore 15 di ogni giorno.

G. U. F.

Corsi Teatro Guf

A questo Teatro GUF, come già comunicato, vi sono aperte le iscrizioni ai corsi di: dizione e recitazione; scenografia e regia. Questi corsi sono aperti non solo per gli studenti medi superiori e universitari, ma anche per tutti i giovani che intendono svolgere un'attività nel campo teatrale. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del GUF, via Carducci 5, e si chiuderanno improrogabilmente il 15 c. m.



P. N. F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 4 del 9 novembre)

Orario della Sede provinciale

A seguito delle recenti disposizioni, la sede provinciale osserva il seguente orario d'ufficio:
giorni feriali: dalle ore 9 alle 15; giorni festivi: dalle ore 9 alle 13.

Assistenza ai camerati alle armi

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro di questo Dopolavoro provinciale ha dato uno spettacolo per militari ad Osoppo, il giorno 7 ultimo scorso

UDINE - Dopolavoro ferroviario. — Anche per il mese di Novembre c. a. saranno dati due spettacoli cinematografici settimanali gratuiti per i camerati alle armi, nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 18 alle ore 20.

Comunicazioni

Motto «Vincere!». — Si interessano nuovamente tutti i Dirigenti delle Sezioni O.N.D. perchè nella carta da lettera di ogni Sezione sia scritto in margine il motto «Vincere!».

Amministrazione

Tutti i Dopolavoro dipendenti debbono rimettere con sollecitudine i moduli riguardanti la situazione amministrativa al 28 ottobre XIX, con allegati l'elenco dei Debitori e dei Creditori, nonchè l'inventario dei beni mobili di proprietà di ciascun Dopolavoro.

Segnalazione

Attività pomeridiane. — Si segnala l'istituzione della Scuola di disegno per dopolavoristi presso il Dopolavoro Comunale di Ampezzo, che avrà inizio il 1. dicembre p. v. dalle ore 19 alle 21, come attività pomeridiana, in osservanza delle disposizioni emanate in proposito a tutte le sezioni O.N.D. della provincia, con circolare a parte.

Unione Commercianti

Pelli ovine e caprine grezze

Per opportuna conoscenza e norma delle ditte associate interessate si comunica che, il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di Guerra, con recente ordinanza ha notificato che in relazione a quanto disposto dall'art. 4 del Decreto Ministeriale del 27 agosto 1941 XIX, relativo al blocco delle pelli ovine e caprine, siano per ora lasciate libere dal vincolo per esigenze militari le seguenti pelli: pelli caprine; pelli di agnello di peso inferiore ai 30 kg. per ogni 100 pelli; pelli di montone del peso superiore ai Kg. 200 per ogni 100 pelli.

Dette pelli possono essere lavorate per usi civili.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti sindacali addetti pubblici esercizi

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 11 novembre alle ore 17 nella Sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato Provinciale fascista addetti pubblici esercizi. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

Rapporto ai dirigenti sindacali barbieri e parrucchieri

L'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio comunica che domani 10 novembre alle ore 11 nella sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato Provinciale fascista lavoratori barbieri, parrucchieri ed affini.

Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

Unione lavoratori dell'industria

Forte contingente di lavoratori partito per la Germania

Venerdì scorso, presso la sede della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine, in mattinata, sono affluiti i lavoratori prescelti dall'apposita Commissione del Reich per l'ingaggio in aziende industriali tedesche (meccanici; elettricisti; fabbri; carpentieri; falegnami; manovali).

I 150 lavoratori costituenti questo scaglione sono stati passati in rassegna, per le consuete operazioni di controllo, dal Segretario dell'Unione e da un rappresentante del commissario delle Migrazioni

Al termine delle operazioni di verifica il Segretario dell'Unione ha fatto agli operai varie raccomandazioni rivolgendo loro un cordialissimo ed augurale saluto.

Il contingente, in serata, fra acclamazioni vivissime al Duce ed al Führer è partito, via Milano, per la Germania del Nord.

Vendita ambulante del pesce

Disposizioni per i commercianti

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

E' fatto obbligo ad ogni commerciante ambulante di prodotti della pesca, di ritirare presso il Municipio di Marano Lagunare, il libretto personale per l'acquisto e la vendita del pesce, indicando il Comune dove intende svolgere il commercio. L'acquisto del pesce non potrà essere fatto che al mercato il cui direttore inscriverà il quantitativo acquistato sulla prima casella del libretto, il timbro del mercato e il suo visto sulla seconda.

L'ambulante, giunto poi nel Comune di vendita, dovrà immediatamente farsi controllare il peso della merce dalla persona incaricata dal Podestà, facendosi vistare il libretto nella terza casella.

Ogni Podestà vigilerà perchè il pesce controllato sia venduto nell'ambito del proprio Comune.

I diplomi di abilitazione

all'Istituto Magistrale Arcivescovile

Le alunne che conseguirono l'abilitazione presso l'Istituto Magistrale Arcivescovile nel passato anno scolastico, dovranno ritirare il diploma entro il corrente mese di novembre. Coloro che non potessero ritirarlo personalmente, potranno incaricare persona di fiducia mediante delega scritta da consegnarsi alla Presidenza dell'Istituto.

I cavalleggeri del Monferrato riconoscenti alle donne fasciste della Vecchia Guardia

Alla co. Elisa de Puppi, che a nome delle donne fasciste friulane della Vecchia Guardia, ha reso omaggio, come ogni anno, ai cavalleggeri del Monferrato caduti nel fatto d'arme di Ponte della Lavia, è pervenuto da Voghera, attuale sede del glorioso Reggimento che Udine ebbe l'onore di ospitare per lungo tempo, il seguente messaggio da parte del Comandante interinale:

«Monferrato» Vi invia il suo grato ringraziamento per aver provveduto alla deposizione della corona di allora sul cippo di Ponte della Lavia che ricorda l'eroismo dei vecchi cavalleggeri.

«Il gesto devoto delle donne fasciste della Vecchia Guardia è simbolo del loro alto e nobile sentire in armoniosa unione con il cuore dell'Esercito nel culto delle tradizioni eroiche e dei patriottici ideali».

Onoranze a un nostro Caduto

La laurea "ad honorem," in scienze politiche ad Angi Freschi

Con un solenne rito che ha voluto assurgere a significato di esaltazione del valore dei goliardi accorsi sui campi di battaglia e che per la Patria hanno immolato con gioia la propria vita — e fra questi il co. Antonio Luigi Freschi di Cucanea, il nostro indimenticabile Angi — è stato inaugurato a Firenze il nuovo Anno Accademico di quell'Ateneo.

I nomi di questi prodi, scritti a lettere d'oro nell'albo della gloria della Università di Firenze, sono stati ripetuti dal Magnifico Rettore sen. Serpieri e quindi dal Segretario Politico del Guf che per ciascuno di essi ha fatto l'appello fascista preceduto dal marziale rullo di tamburi.

Durante l'austero rito, che si è svolto nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, è stata effettuata la consegna, ai congiunti dei Caduti, del diploma di laurea «ad honorem» conferita ai loro cari.

Per Angi Freschi, che avrebbe dovuto dare ad ottobre la laurea in Scienze politiche, la sua seconda, era presente la madre contessa Eleonora Freschi Sparavieri.

Una messa al Tempio Ossario in suffragio del s. ten. de Savorgnani

Ieri mattina alle ore 10 al Tempio Ossario è stato celebrato un rito funebre in memoria del s. ten. Gustavo de Savorgnani caduto eroicamente a Gondar un mese fa, come abbiamo già ricordato giorni or sono.

Erano presenti i rappresentanti dell'Ecc. il Prefetto e del Federale, diversi ufficiali del 2° Fanteria. V'erano le insegne della Federazione combattenti, dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, del Guf e del R. Ginnasio-Liceo. Largamente rappresentati i fascisti universitari e gli studenti liceali con a capo il preside prof. Alverà. Rendeva gli onori militari un plotone armato del 2° Fanteria. All'altare, fiancheggiato da truppe celebrava il prof. don Zambano, Rettore del Tempio Ossario, nel mentre la cantoria del Duomo eseguiva scelti brani di musica sacra.

A lato del catafalco, ricoperto dal Tricolore si trovavano i fascisti universitari Pozzo, Tamburini, Ivanoff e Francescato, vecchi compagni di scuola del Caduto.

Nell'austerità del rito tutti hanno ricordato con fiero dolore il loro camerata scomparso.

Alla famiglia, al termine della cerimonia, è stato porto il reverente omaggio da parte delle gerarchie presenti.

Per onorare la memoria della prof. Teresa Bertoli

Per onorare la memoria della prof. Teresa Bertoli, mentre la scuola che fu sua sta raccogliendo le offerte spontanee di tutta la scolaresca in memoria della compianta estinta, pervengono giornalmente alla Cassa Scolastica del R Liceo Scientifico oblazioni di persone amiche della scomparsa.

Ecco un primo elenco delle offerte sinora pervenute: prof. Giorgio Petronio L. 10, prof. F. D. Ragni 100, famiglia Colutta 15, dott comm. Virginio Doretti 10, prof. Guido Capitolo 25, prof Tullia Pitassi 25, Carlo Milesi 5, prof. Guido Nadalini 100, avv. G. Del Missier 25, Ettore Colautti 15, Ermenegildo Beraldo 5, prof Maria Blasuttigh 20, Aldo Frorit 5, prof. cav Primo Zanotti 20, prof. Guido Traversari 25, prof. Zeno Pycha 25, prof. Lucilla Jacchia 25, famiglia Baldassarre 20, Elsa Asquini 50, Milesi Rina e Fernanda 10, Rinaldo Bertoli 10, N. N. 5, Ida Bianchi 20, Adolfo Liuzzi 10. Totale lire 580.

Ritiro dalla circolazione delle monete d'argento da L. 5

Con decreto ministeriale in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», è stabilito che le monete di argento da lire 5 cesseranno di avere corso legale con il 31 ottobre 1941 e potranno essere cambiate al loro valore nominale fino al 30 novembre 1941 XX. Dopo tale data, pertanto, le monete anzidette non potranno essere accettate in versamento o nei cambi dalle pubbliche casse. Si rendono note tali disposizioni alla popolazione alla quale, con la occasione, va rammentato che ai sensi del Decreto Luogotenenziale 1 aprile 1917, n. 496, del Decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917 n. 1550 e del R. Decreto Legge 20 maggio 1935 n. 874, sono comminate severe pene contro chiunque faccia incetta o detenga le monete anzidette o ne effettui la fusione o la demonetazione.

Attenzione ai... punti

Tre negozianti denunciati

Gli agenti di P. S. dell'apposita Squadra Annonaria, hanno elevato contravvenzione ai seguenti negozianti di oggetti di abbigliamento: Mario Linda con negozio in via Paolo Canciani; Rosa Querincig, con negozio in piazza Mercatonuovo e Giovanni De Fanti con negozio in piazza Mercatonuovo, per aver venduto ognuno un paio di calze ad una signorina senza ritirare dalla stessa i prescritti punti dalla carta individuale di abbigliamento.

L'Arcivescovo intima la III visita Pastorale

Con lettera al Clero della Diocesi in data 26 ottobre u. s. l'Ecc. l'Arcivescovo intima la Visita Pastorale, terza da quando egli regge la nostra Arcidiocesi.

«E' ormai tempo — scrive l'Arcivescovo — che diamo principio alla terza Visita Pastorale, e Noi colla presente lettera la indiciamo, a gloria di Dio e per il bene delle anime a Noi affidate. Essa sarà inaugurata nella Nostra Metropolitana la prima domenica dell'Avvento, giorno 30 novembre, e proseguirà poi nelle altre parrocchie della Città e dell'Arcidiocesi, nei giorni che verranno a suo tempo stabiliti».

L'Arcivescovo afferma quindi essere la visita un dovere imposto dalle leggi della Chiesa ed essere per lui, oltre che un dovere, un bisogno del cuore, della sua paternità in Gesù Cristo per tutte le anime affidategli. La visita è inoltre un bisogno per il popolo cristiano, in quanto è un mezzo per scuoterne il torpore spirituale; bisogno maggiormente sentito nell'ora attuale per attingere dall'alto conforto ed energia per affrontare le difficoltà del momento, per compiere serenamente tutti i nostri doveri che esigono rinunce e sacrifici.

Si diffonde quindi la lettera a spiegare di quali grazie sia apportatrice la visita pastorale e ne precisa i termini della necessaria cooperazione di tutti e della preparazione spirituale, oltre che materiale. Preghiera ed azione devono infatti prepararla e seguirla.

«Cominciamo — conclude l'Arcivescovo — la terza Visita Pastorale. La finiremo? E' un segreto di Dio. Ma, umanamente parlando, la cosa sembra difficile: siamo già nel 70° anno di età e poco può restarCi di vita. Sarà ciò che Dio vuole. Quello che bramiamo è, se così a Dio piacerà e se Dio Ci darà forza e salute, di morire, come si dice, sulla breccia, nel compimento fino all'ultimo del Nostro dovere.

«Se non che le forze umane, ormai fisicamente, non bastano a tanto compito, abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore, e Noi lo chiediamo ricorrendo all'intercessione della Nostra cara Madre Maria, dei Santi Patroni e degli Angeli Tutelari, come dell'intera Arcidiocesi, così delle singole Chiese. Ma imploriamo altresì ardentemente le preghiere di tutto il Ven. Clero e del diletto popolo».

Con queste invocazione e con la benedizione al Clero ed ai fedeli, la lettera di intimazione si chiude. Essa sarà letta dai Curati e Parroci domenica 23 novembre ai fedeli. Domenica 30 p. v. in tutte le chiese della città e della Diocesi, prima della benedizione con il SS. Sacramento, si canterà il *Veni Creator* con l'orazione *Deus qui corda fidelium.*

Mentre rivolgiamo all'Ecc. l'Arcivescovo gli auguri fervidi di condurre felicemente a termine questa sua nuova pastorale fatica, ricordiamo che le due visite pastorali ebbero inizio la prima nel 1929 e la seconda nel 1937. La visita pastorale è della durata media di cinque anni.

Sarde salate della Dalmazia per le masse operaie al prezzo di L. 13 al Kg.

Il Governatorato della Dalmazia, proseguendo nella sua saggia opera amministrativa dei territori annessi all'Italia, ha recentemente acquistato dai pescatori dalmati notevoli quantitativi di pesci salati e sotto olio, sottraendoli alla speculazione locale e fissando per i pescatori di pesci un prezzo equo e corporativo, ed ha pregato il Ministero dell'Agricoltura, Direzione Generale dell'Alimentazione, di portare direttamente dette merci di grande consumo popolare, in distribuzione al consumo stesso a prezzi strettamente corrispondenti ai costi.

Il Ministero dell'Agricoltura ha incaricato per questa funzione l'Ente della Cooperazione ad utilizzare per l'acquisto di tali partite l'E.I.C.A. (Ente Italiano Cooperativo Approvvigionamenti) e per la distribuzione le Cooperative di consumo.

In questi giorni avrà inizio la vendita che verrà effettuata attraverso le seguenti Cooperative di consumo: Cooperativa Carnica di Tolmezzo — Coop. di consumo di Cave del Predil — Coop. Friulana di Udine — Coop. di consumo di Torre di Pordenone — Coop. di consumo di Pontebba — Coop. di consumo di Forni di Sopra — Coop. di consumo di Forni di Sotto — Coop. di consumo di Muina di Ovaro — Coop. di consumo di Colugna — Coop. di consumo di Martignacco — Coop. di consumo di Maniago — Coop. di consumo di San Osvaldo.

Il prezzo di vendita delle sarde salate è stato fissato in sede sindacale in L. 13 al chilogramma.

Dato lo scopo cui hanno mirato le superiori autorità, il prodotto sarà venduto esclusivamente alle masse operaie e la scelta delle sopra elencate Cooperative vale appunto a soddisfare il bisogno di quelle zone in cui più è sentita la presenza di dette masse.

Soccorsi giornalieri militari a sergenti e sergenti maggiori

A chiarimento di precedenti disposizioni l'autorità Prefettizia avverte le autorità comunali che, a sensi dell'art. 18 della legge 22 gennaio 1934, n. 115, non possono essere ammessi al sussidio i militari in licenza che hanno il grado di sergente e sergente maggiore.

L'orario invernale alla Biblioteca Comunale

Il nuovo orario invernale per il pubblico, alla Biblioteca Comunale, è stato fissato come segue: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Onorificenza

La croce di cavaliere della Corona d'Italia è stata concessa al camerata Teobaldo Rugolo, che da 31 anni presta servizio ininterrotto presso il Municipio di Udine quale archivista capo. In tale sua veste egli assolse felicemente il delicato incarico del riordino dell'archivio generale del Comune dopo l'anno dell'invasione nemica. L'onorificenza premia in lui il valente funzionario che con la sua assidua e oculata opera ha reso notevoli servigi al Comune. Vivi rallegramenti.

LAUREA

Alla R. Università di Padova giorni orsono ha coronato felicemente gli studi, laureandosi per la seconda volta in Chimica pura la dottoressa in Scienze naturali Oplinia Hieke di Otello, assistente nel R. Istituto di Mineralogia. Felicitazioni e auguri.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

8 novembre 1941 XX

NATI	10
MORTI	4
MATRIMONI	2

Nascite

Scussolin Giuliano (II nato) di Riccardo e di Tognazzo Olga; Milan Eligio (VI nato) di Giovanni e di Fanin Ida; Degano Gino (II nato) di Arnaldo e di Della Ricca Aurora; Scilp Renzo (IV nato) di Giuseppe e di Pezzan Albina; Lucia Antonio (II nato) di Canto e di Santandrea Giovannina; Tonutti Valentino (II nato) di Giovanni e di Venuti Palmira; Lodolo Gioia (I nato) di Gastone e di Vitasana Lina; Bastianutti Mauro (I nato) di Guido e di Mestroni Ardea; Todone Alberto (I nato) di Mario e di Vorano Armida.

Pubblicazioni di matrimonio

Petri dott. Attilio direttore di banca con Pittini Lucia insegnante; Antonutti Lino milite confinario con Vit Antonietta, domestica; Marchiol Lino agricoltore con Modotto Vittorina casalinga; Minozzi Cesare impiegato con Macorig Lea sarta; Gabini Dante impiegato con Spangaro Nerina commessa; Messini dott. Giorgio legale con Toson Fede casalinga

Matrimoni

Capitanio Armando odontotecnico con Volpe Valeria casalinga; Pravisani Guido operaio con De Clara Angelina casalinga.

Morti

Mollnari Evaristo di Guerrino di giorni 40; Montegnacco co. Angelo fu Massimiliano di anni 81 possidente; Florio Volfango fu Luigi di anni 77 sarto; Sant-Pietro di Tarcisio di anni 4.

Per i macellai

Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Il Coproma comunica che nella prossima settimana si svolgeranno i seguenti raduni:

Bovini adulti lunedì 10 novembre a Tarvisio per i macellai di: Malborghetto, Pontebba, Tarvisio.

Martedì 11 novembre a Rivignano per i macellai di: Bertiolo, Cordovado, Codroipo, Latisana, Lestizza, Morsano, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, Talmassons, Teor, Varmo.

Mercoledì 12 novembre a Sacile per i macellai di: Aviano, Azzano X, Brugnera, Caneva di Sacile, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Pasian di Pordenone, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Pravisdomini, Prata di Pordenone, Roveredo, Sacile, S. Quirino, Vivaro.

Giovedì 13 novembre a S. Vito al Tagliamento per i macellai di: Casarsa, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, S. Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Valvasone, Zoppola.

Venerdì 14 novembre a Palmanova per i macellai di: Aiello, Aquileia, Bagnaria Arsa, Buttrio, Castions, Campolongo, Chiopris, Cervignano, Gonars, Marano, Manzano, Mortegliano, Palmanova, Pavia, Pozzuolo, Porpetto, Ruda, S. Giovanni al Natisone, S. Vito al Torre, S. Giorgio di Nogaro, Talmassons, Visco.

Vitelli latte lunedì 10 novembre a Cervignano per i macellai di: Aiello, Aquileia, Bagnaria, Cervignano, Campolongo, Marano Lagunare, Porpetto, Ruda, S. Giorgio di Nogaro.

Martedì 11 novembre a Codroipo per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Codroipo, Coseano, Dignano, Latisana, Lestizza, Mortegliano, Muzzana, Palazzolo, Palmanova, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Rive d'Arcano, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Teor, Varmo, Valvasone.

Mercoledì 12 novembre a Spilimbergo per i macellai di: Cavasso Nuovo, Castelnuovo del Friuli, Dignano, Fanna, Flaibano, Maniago, Maiano, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, S. Daniele, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Vivaro.

Giovedì 13 novembre a Udine per i macellai di: Buia, Buttrio, Campoformido, Cividale, Faedis, Fagagna, Gemona, Manzano, Martignacco.

Giovedì 13 novembre a Tolmezzo per i macellai della zona carnica.

Venerdì 14 novembre a Pordenone per i macellai di: Azzano Decimo, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Meduno, Pasian di Pordenone, Pordenone, S. Quirino, Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

Colpito alla testa dallo sportello d'un carro alla stazione di Camporosso

L'operaio Giacomo Schwarz fu Francesco, addetto alla spalatura della neve sulla linea ferroviaria nei pressi di Camporosso, rimaneva accidentalmente colpito alla testa dallo sportello d'un carro ferroviario, riportando conseguentemente una ferita lacero-contusa abbastanza grave. Dopo le medicazioni ricevute alla stazione di Camporosso lo Schwarz è stato accompagnato a Tarvisio.

Infortunio sul lavoro

L'apprendista Attilio Friosi di O..no, di 16 anni, abitante in via Grazzano 120 si produceva ieri sul lavoro una piccola ferita da taglio al dito medio della mano destra. All'Ospedale Civile è stato medicato e dichiarato guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni.

Cronaca mesta

Funebri Fabio Negrini

Si sono svolti ieri nelle prime ore pomeridiane i funerali del compianto Fabio Negrini, spentosi a 77 anni dopo una vita operosamente spesa. Era stato per molti anni in Ferrovia quale macchinista; da molto tempo era pensionato. Aveva partecipato alla prima spedizione della guerra d'Africa, quale combattente; un suo figlio, Galliano, moriva poi da prode nella guerra 1915-1918. Fra i colleghi, i numerosi amici e conoscenti, godeva molta simpatia e considerazione.

Alle ore 14 di ieri, dall'abitazione di via Solferino si formava il mesto corteo; dopo le esequie celebrate nella parrocchiale del Carmine, la salma è stata accompagnata al Camposanto. Alla famiglia, ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - «AMO QUATTRO DONNE» di Bokay - Comp. Melato — Ore 20.45.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA CORONA DI FERRO - Con Cervi, Ferida e Cegani - Ore 14; 16; 18 e 20. Domani: Fernandel in «Viaggio nell'impossibile».

SAVOIA - LA MASCHERA DI CESARE BORGIA - Con Valenti — Ore 14.

IMPERO - L'AMORE CANTA - Con Denis e Serato — Ore 14

CECCHINI - IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA - Cap. d'avv. con Henrick e George. Ore 14

DOPOLAVORO FERROVIARIO AMORE SUBLIME - Grande capolavoro sentim. — Ore 14

REX - PRIGIONE SENZA SBARRE - Con Corinne Luchaire e Annie Ducaux — Ore 15.

S. GIORGIO - IL SIGNOR MAX Con Vittorio De Sica e Assia Noris — Ore 16.

Parco divertimenti
(Piazza Umberto I.)

CIRCO ZAVATTA - Due grandi rappresentazioni: ore 15 e 20.30.

Itinerari friulani

Venzone



Venzone è senza dubbio una delle località più interessanti del Friuli e merita d'essere largamente visitata, approfittando della bicicletta o del treno, in attesa che, con la Vittoria, venga ripreso l'uso dell'automobile.

Desta sorpresa che, in un centro relativamente piccolo, fra il monte e le ghiaie del Tagliamento, in zona agrariamente non molto fertile, abbiano potuto svilupparsi in epoca lontana così superbi edifici, tali da costituire il più promettente ingresso artistico per chi entra in Italia. Lo sviluppo di Venzone si deve alla floridezza derivante dal transito delle merci provenienti dai paesi del Nord o ad essi diretti. Ragioni di difesa hanno dato luogo poi alla magnifica cinta delle mura, pure una delle cose più interessanti del Friuli, della quale ci occuperemo in seguito, nell'intento di cercare di rimediare all'attuale doloroso abbandono.

Ecco il palazzo del Comune, senza dubbio uno dei più belli d'Italia. Nella fotografia eseguita dall'Antonelli di Enemonzo, si può scorgere la scala esterna a rampe, che, se non ha la grandiosità di quella del palazzo dei Tribunali presso «piazza dei Signori» a Verona, o di quella del palazzo del Bargello in Firenze, è mirabile tuttavia per la sua eleganza.

Notevoli le maestose bifore, mentre al di qua della scala e del portale — non comprese nella fotografia — si trovano le due finestre ricostruite alla fine del secolo decimosesto, dopo quel tale incendio che sarebbe dovuto ad un conte del Pozzo per far scomparire dall'Archivio Comunale un documento dannoso per lui. Sono intonate all'epoca e quindi di qualche secolo posteriori, ma non stonano.

In basso, si scorge l'ampio loggiato con in fondo l'affresco di Pomponio Amalteo, purtroppo in rovina.

L'interno dell'insigne edificio è costituito, per tre quarti, da un grandioso e disadorno salone, mentre il rimanente (al di qua del portale, tanto per intenderci) è suddiviso in modesti ambienti in passato adibiti ad uffici del Comune.

Il grandioso salone ha corso il rischio, or è qualche lustro, di scomparire per dar luogo a locali destinati ad accogliere, con le esigenze moderne, gli uffici. Pratiche in tale senso erano state iniziate dall'Amministrazione comunale di Venzone. Chi scrive, dalla R. Soprintendenza ai monumenti di Trieste, in quell'epoca era stato incaricato di reggere temporaneamente l'ufficio di Ispettore ai monumenti per il mandamento di Gemona, in sostituzione del cav. Rossi allora impedito, ed ebbe così l'occasione di richiamare in merito l'attenzione della Soprintendenza stessa, rendendo impossibile la progettata trasformazione. (Il Comune, lustri addietro, ha provveduto saviamente all'acquisto di una casa nelle immediate vicinanze, per cui non rimane se non a procedere all'acquisto — ove non sia avvenuto in questi ultimi tempi — di altro vecchio edificio, adiacente, per ricavare il desiderato fabbricato ad uso uffici municipali, comodo, decoroso, non eccessivamente elevato per non far sfigurare il magnifico palazzo).

Il salone adunque è rimasto, salvo e non rimane se non a far voti che — col concorso della Direzione generale delle Belle Arti di Roma, dell'Amministrazione provinciale, della Cassa di Risparmio di Udine, dell'Ente provinciale per il Turismo ecc., date le non liete condizioni del bilancio del Comune di Venzone — dopo la guerra si possa procedere ad un sobrio, ma intonato restauro, secondo proposte, a suo tempo, avanzate dalla R. Soprintendenza. Non saranno frequenti le occasioni — sebbene Venzone sia collocato lungo una grande arteria statale, sempre importante in passato, ma destinata ad uno sviluppo ancor maggiore in avvenire — non saranno frequenti, diciamo, le occasioni per valersi di tale grandioso ambiente, senonchè anche i valori morali di una regione devono essere presi nella dovuta considerazione e non sarà inutile perciò avere — alle porte d'Italia — un salone di rappresentanza... artistica, per ogni evenienza.

ARTE E TEATRI

"Tosca" di Sardou con Maria Melato al "Puccini"

Tra la fine del secondo Impero e i primi trent'anni di vita della terza Repubblica, non ci fu in Francia autore più famoso e quindi più applaudito di Vittoriano Sardou; ma di lui si può ben dire senza contraddire la storia che fu un grande autore teatrale, ma non un grande artista. Fu infatti un prestigioso tecnico del colpo di scena; un abilissimo sfruttatore di quel teatro a sorpresa, un fantasioso fabbricante di complicati intrighi teatrali da cui quasi sempre esulava una caratterizzazione profonda dei suoi personaggi, la loro intimità, la loro umanità persino, per presentarli invece sotto l'aspetto di elementi meccanici d'un congegno fortemente drammatico.

Senza dubbio Sardou ebbe Scribe a suo maestro: e anche se qualche volta come in *Divorziamo* e in *Madame Sans Gêne*, commedie di carattere, la sua ingegnosità teatrale si sofferma su annotazioni psicologiche e tratteggia le figure umane con un'indagine di più sincera sensibilità artistica, per il resto — e lo vediamo anche in questa *Tosca* che la signora Melato ha voluto riprendere — la sua arte troppo concede all'artificio dell'invenzione. Non per questo il successo gli è mai mancato; perchè il pubblico è così fatto da non distinguere spesso, se la commozione lo spinge all'applauso, dove questi elementi emotivi nascano; se da un motivo d'arte o da un ben congegnato intrigo di casi.

E tuttavia il tempo ha giuocato il suo tiro anche alla *Tosca*, a meno che la colpa sia di Puccini che ci fa amare soltanto la sua, forse perchè ascoltandone la musica non si pensa al libretto.

Poi iersera l'interpretazione ha avuto in qualche momento toni di melodramma. Tuttavia Maria Melato ha saputo, con la sua espressione nobile e profondamente umana, darci una Tosca appassionata spontanea gelosissima. Carlo Lombardi, attore di stile, ha impersonato abbastanza efficacemente l'inesorabile Scarpia. Mario Cavaradossi era Sabbatini; attore composto preciso pieno di possibilità.

Bene tutti gli altri. La regia di Scharoff non sempre efficace.

Applausi reiterati a Maria Melato, al Lombardi ed agli altri interpreti da parte del pubblico troppo scarso per una rappresentazione del genere.

E se gli attori non si sono impegnati a fondo la colpa non è proprio loro.

e. c.

* * *

Questa sera «Amo quattro donne» di Bokay.

Questa sera al "Giorgini" prima "Serata d'Arte"

Questa sera alle ore 21, nella sede del Dopolavoro Rionale «A. Giorgini» avrà svolgimento la annunciata «Iª Serata d'Arte», alla quale parteciperanno il violinista Ciriani, il violoncellista Perezzani, il pianista Zanuttini, il soprano Di Natale, il baritono Della Savia ed il complesso corale del Dopolavoro, diretto dal maestro Luigi Garzoni.

Unificazione raccordi ed attacchi per tubazione incendi

Il Municipio comunica che con decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo del 24 maggio 1939 XVII («Gazzetta Ufficiale» n. 145 del 1939) è stata disposta «*la unificazione dei raccordi e degli attacchi per tubazione incendi ed altri impieghi*».

Dette disposizioni devono avere esecuzione entro il termine di dieci anni dalla avvenuta pubblicazione del decreto predetto e cioè entro il 22 giugno 1949.

Gli utenti dell'acquedotto dovranno, però, procurarsi *subito* degli speciali raccordi di congiunzione, a maschio o a femmina, atti a permettere il collegamento dei loro impianti con le tubazioni dei Militi del Fuoco.

Gli utenti dell'acquedotto che hanno idranti installati *prima* dei contatori d'acqua, riceveranno a tale riguardo un particolare invito del Municipio, perchè provvedano nei modi e termini prescritti. Agli utenti, invece, che hanno idranti installati *dopo* i contatori (ignoti, quindi, all'azienda comunale dell'acquedotto) dovrà servire d'invito la presente comunicazione fatta a mezzo della stampa.

IL GIORNO

Domenica, 9 novembre (313-52)
Sant'Aurelio vescovo

TRATTORIA COMUNALE
chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Comessatti, via Mazzini - Beltrame, piazza Vittorio Emanuele - Colutta, piazza Garibaldi.

Lunedì 10 novembre (314-51)
Sant'Andrea Avellino

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: fagioli, crema di piselli, carne all'ungherese, trippe, contorni. Sera: zuppa di verdura, frittura, frittata.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, organista F. M. Napolitano — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 16.50: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio — 17.15 (circa): Canzoni e melodie — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.25, 18.15, 19.40: Notizie sportive — 19.30: Musica varia — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 13.20: Alla fiera delle canzoni, orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Radio Igea — 15: Radio Gil — 20.35: Ottocento musicale italo-tedesco — 21.25: Musiche brillanti dirette dal m. Arlandi — 21.55: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci — 22.25: Musica varia diretta dal m. Prat.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 11.30: Concerto mozartiano dell'orchestra filarmonica di Vienna diretta dal m. Hans Knappertsbusch — 12.15: Concerto del violinista Vittorio Emanuele, al pianoforte Casarina Buonerba — 12.40: Musiche per archi dirette dal m. Manno — 20.35: Orchestra diretta dal m. Angelini — 21.10: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 21.40: «Il pallino della musica» biografia non vera di Nino Castroll tracciata da Mario Celrano — 22.30: Valzer celebri.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole superiori — 10.45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.30: Concerto di ocarine della Gil di Budrio — 17.50: Notturni di Federico Chopin — 18.20: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Dischi — 13.30: Radio sociale — 13.20: Musiche da film, orchestra diretta dal m. Angelini — 14.25: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m. Umberto Berettoni.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Sestetto Jandoli — Ore 12.35: Trio Ambrosiano — 20.36: «Il diluvio n. 2» rivista di Nelli e Mangini — 21.30: «Appuntamento con Pier Adolfo Tirindelli» orchestra diretta dal m. Petralia — 22.10: Concerto del quartetto italiano.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 7 novembre 1941-XX) Presidente: comm. dott. Natale - Giudici: cav. dott. Palumbo e cav. dott. Boschian - P.M. cav. dott. Biancardi - Cancelliere: Micottis.

Venditori di patate che contravvengono il listino

Guido Degano di Angelo di 38 anni, Giuseppe Degano fu Francesco di 69 anni, Giuseppe Mirolo fu Bortolo di 32 anni, Giuseppe Agami fu Francesco di 39 anni, Domenico Sebastianutto fu Pietro di 62 anni, Celso Degano fu Antonio di 45 anni, Giovanni Cecutti fu Leonardo di 54 anni, Ferdinando Cecutti fu Leonardo di 43 anni ed Antonio Blasizzo di Luigi di 29 anni, tutti da Povoletto, sono imputati di aver venduto nel settembre scorso, diversi quintali di patate al prezzo di lire 90 al quintale anzichè a 72 lire com'era fissato dal listino dei prezzi massimi allora in vigore. Il Tribunale ha condannato: il Degano Guido a 1200 lire di multa, il Degano Giuseppe a 500 lire, Mirolo, Sebastianutto e Celso Degano a lire 400 ciascuno, Adami a lire 600, Blasizzo a lire 900. Inoltre tutti costoro al pagamento di somme non inferiori a 378 lire e non superiori a 871 lire a favore dell'Erario. Ha assolto i due fratelli Cecutti per insufficienza di prove. (Dif. avv. Rotella e avv. Fattorello).

Frumento sottratto all'ammasso e venduto ad alto prezzo

Tranquillo Masini di Giuseppe di 38 anni da Clauiano di Trivignano, vendeva nel luglio scorso a Giuseppe Cogoi fu Francesco di 31 anni da S. Lucia d'Isonzo, una partita di 320 chili di frumento per tramite di certi Valentino Venturini fu Gio. Batta di 38 anni da Tapogliano e di Giuseppe Zanetti di Riccardo di 32 anni da Trivignano. Si trattava di frumento sottratto all'ammasso ed inoltre venduto ad un prezzo superiore a quello fissato dalle autorità. Costoro denunciati all'autorità giudiziaria, comparivano ieri in Tribunale assieme a Umberto Patrella fu Giovanni di 52 anni da Clauiano imputato di concorso nel grave reato commesso dai suddetti per aver trebbiato clandestinamente detto frumento venendo meno a tutte le leggi che disciplinano il commercio di detto cereale; Francesco Iez di Giacomo di 30 anni da S. Lucia d'Isonzo responsabile di favoreggiamento per aver trasportato con un proprio automezzo — sprovvisto inoltre di licenza e senza aver pagato la relativa tassa di circolazione — il frumento in questione; Francesco Murovec di Francesco di 27 anni da Idria e Francesco Sincovec fu Matteo di 34 anni pure d'Idria per correità nel reato commesso dallo Iez.

Il Tribunale condannava: Masini, Cogoi e Venturini a sei mesi di reclusione e lire 1100 di multa ciascuno; Murovec e Sincovec a 15 giorni di arresto e 6630 lire di ammenda ciascuno; Patrella a 1000 lire di ammenda; ha assolti lo Zanetti e lo Iez per insufficienza di prove. (Dif. avv. Tessitori, avv. Fattorello e avv. Pagililla da Gorizia).

Pericolosa caduta di una scala a piuoli

Ieri nel pomeriggio, Fioravante Falcon di Antonio di 31 anni dimorante nella nostra città in via Ronchi, mentre stava nell'atrio interno della stazione di Pontebba, intento ad imbiancare la cabina cinematografica del Dopolavoro ferroviario, scivolava dalla scala a mano sulla quale si trovava e precipitava da una altezza di quattro metri sul duro pavimento, producendosi una forte contusione alla testa. Immediatamente egli veniva soccorso e trasportato in ambulatorio, ove il medico, avendogli riscontrato sintomi di commozione cerebrale, si riservava la prognosi.

Si frattura una clavicola cadendo a terra

E' stato accolto ieri verso le ore 15 all'Ospedale Civile, il ragazzo Oresto Del Giudice di Francesco di 10 anni da Basiliano per frattura della clavicola sinistra. Il Del Giudice correndo per gioco cadeva malamente a terra riportando la suddetta lesione. Se la caverà in una ventina di giorni.

La "prima" del Circo Zavatta

Ieri in piazza Umberto I°, dove il popolare circo ha eretto la grande tenda, un buon pubblico ha assistito alla prima rappresentazione offerta dal circo Zavatta diretto dal cav. Oreste Zavatta.

I numerosi e variati numeri, che si sono alternati nella pista, hanno riscosso molte approvazioni.

L'attraente spettacolo comprendeva esibizioni di ginnasti, equilibristi, cavallerizzi, giocolieri e naturalmente un posto di particolare rilievo, nel corso della rappresentazione, hanno avuto i comici i quali hanno intrattenuto e divertito il pubblico con le loro brillanti trovate, durante i brevi intervalli fra un numero e l'altro.

Oggi saranno dati due spettacoli: il primo alle ore 15, ed il secondo alle 20.30.

Muore per paralisi cardiaca mentre sta cacciando

L'altro giorno nelle prime ore pomeridiane, alcuni agricoltori rinvenivano in località Selva di Castions di Strada, Luigi Burello di Antonio di 34 anni da Risano. Accanto al cadavere giaceva il fucile da caccia e stava pure accovacciato il fido cane. E' stato accertato che il Burello, partito al mattino per una battuta di caccia nei dintorni, veniva colpito da un attacco cardiaco, del quale male egli soffriva da tempo. La morte è stata istantanea.

Dopo il sopraluogo delle autorità, la salma è stata raccolta e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero di Castions.

Un arresto per oltraggio

I vigili urbani procedevano l'altra sera al fermo in via Paolo Canciani di Domenico Vendrame fu Angelo di 64 anni da Pordenone perchè sorpreso a questuare in maniera insistente ed insolente. Al richiamo dei tutori dell'ordine, il Vendrame si ribellava con frasi oltraggiose al loro indirizzo. Veniva allora dichiarato in arresto e tradotto in Questura.

TOLMEZZO

Siro Orlando caduto per la Patria

Il Ministero della Guerra ha comunicato che sul fronte greco-albanese è caduto combattendo l'alpino Siro Orlando di Luigi della classe 1920. Al valoroso giovane sono state tributate solenni funzioni funebri indette dal Fascio di Combattimento alle quali hanno partecipato gli alpini in congedo e le Associazioni d'arma.

Trasferimento

Il camerata Andrea Pascoli, ottimo funzionario di quest'Ufficio del Catasto, è stato trasferito a Sestri Levante quale capo ufficio delle imposte dirette.

Il camerata Pascoli, da qualche anno procuratore dell'ufficio del fisco si era cattivato la generale considerazione e stima.

All'egregio camerata l'augurio cordiale.

Laurea

Abbiamo notizia che il nostro concittadino rag. Renato Muner si è laureato in questi giorni in economia e commercio presso la R. Università di Trieste, discutendo la tesi: «La politica economica fascista nel settore oleario». Rallegramenti.

S. DANIELE

Farmacia

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

FAGAGNA

Cinema Italia

Oggi l'interessante documentario Luce: «L'incontro del Duce e Hitler al fronte russo». Segue il capolavoro: «Fiamme alla frontiera». In chiusa la comica Pich: «Finalmente sposo».

MERETO DI TOMBA

D'Annunzio Mestroni caduto per la Patria

Il 20 gennaio u. s. il Ministero della Guerra comunicava che l'alpino della classe 1920, D'Annunzio Mestroni fu Gio. Batta, era stato dichiarato disperso durante il combattimento di Pades (Grecia).

Con telegramma 29 ottobre scorso il Ministero stesso comunica invece che il Mestroni è deceduto in combattimento e la di lui salma è stata tumulata a Eleutero (Grecia).

Giovane buono e stimato iscritto alle Organizzazioni giovanili, era l'orgoglio della famiglia che in lui riponeva le sue speranze. Intrepido alpino dell'8° Battaglione «Cividale» in data 22 ottobre 1940 scriveva alla mamma sua:

«...questa volta si va o si rompe! Vincere!».

Ad iniziativa della famiglia e della locale Sezione combattenti, mercoledì prossimo, 12 corrente, alle ore 10, sarà celebrata una solenne funzione funebre nella parrocchiale di Mereto di Tomba in suffragio del Caduto.

Alla famiglia la fierezza e l'orgoglio per un così sublime sacrificio.

MARTIGNACCO

Funebri Tirindelli

L'altro ieri si svolsero i funerali del camerata Giuseppe Tirindelli col concorso dei fascisti al completo col Segretario del Fascio. La bara era portata a spalla da fascisti. Una fiumana di popolo formava il lungo corteo, accorsa a dare l'ultimo saluto allo stimato camerata. Abbiamo notato il gagliardetto del Fascio, il labaro della Cassa rurale, di cui il Tirindelli fu già consigliere, e le seguenti corone: Fascio di Martignacco, sorella Costanza, cognato Augusto Zampa, cognato Pietro Vittorio.

Seguirono le cerimonie religiose e il Segretario del Fascio, prima che la salma venisse riposta nella tomba di famiglia, fece l'appello fascista.

Ai congiunti del camerata Giuseppe Tirindelli rinnoviamo le nostre condoglianze.

Oblazioni

In memoria del compianto camerata Giuseppe Tirindelli pervennero alle opere di assistenza del Comune le seguenti oblazioni: famiglia Ilde Delser L. 20; avv. comm. Guido Franceschinis 15, co. Teresa Deciani-Margreth 20, Orsolina e Pietro Dolci 10, rag. Ettore Drussi e famiglia 50, Mercedes della Giusta e famiglia 10, Giovanni Tinicolo 10.

PASIAN DI PRATO

Raduno di propaganda agraria

Questa mattina alle ore 11.15 in una sala del Municipio, il camerata dottor Bubba, Ispettore agrario terrà agli agricoltori una lezione sul tema: «Colture ed alimentazione di guerra».

GEMONA

Agli alimentaristi

La Delegazione Mandamentale fascista dei Commercianti invita tutti i negozianti di generi alimentari della Zona a voler ritirare, al più presto possibile, alla Delegazione stessa, i registri di carico e scarico delle vendite di zucchero, pasta e riso.

CERVIGNANO

Alta decorazione germanica ad un cervignanese

Al concittadino co. Carlo di Strassoldo, sottotenente di vascello, già due volte decorato al valor militare, è in questi giorni pervenuta, con decreto autografo del Führer, la croce al merito con spada dell'Ordine dell'Aquila tedesca, per i suoi meriti militari durante la guerra di Spagna.

Al sottotenente di vascello conte Carlo di Strassoldo, le nostre vive congratulazioni per l'alto riconoscimento decretatogli dal Capo della Nazione amica ed alleata.

Lezione di cultura fascista

A cura dell'Istituto Nazionale della Cultura fascista, stamane alle ore 11 alla Casa della GIL, in via Roma, il camerata Italo Cantoni terrà una conferenza sul tema: «La nostra bandiera — Fascismo contro Bolscevismo». L'ingresso è libero.

Beneficenza

Pro Casa Ricovero «V. Sarcinelli»: Per onorare la memoria della signora Ida Pacco in Tomaselli, sono pervenute le seguenti elargizioni: avv. Mario Parmeggiani e famiglia L. 50 — Umberto Zamparo 10 — Pro fondo intangibile Pia Casa Ricovero «V. Sarcinelli»: Pietro Sarcinelli e famiglia hanno elargito L. 100.

Cervignano - Pieris B

La notizia della partecipazione della nostra squadra calcistica al Campionato giuliano di prima divisione ha subito incontrato, come era da prevedere, il pieno favore degli sportivi e già numerosissime sono le richieste di inscrizione quali soci del Gruppo Sportivo del Littorio dell'O.N.D.

Oggi alle ore 15 sul nostro campo sportivo di via Principe Umberto sarà disputato un incontro amichevole con lo squadrone del Pieris che pure militerà nella prima divisione. La gara, che attira già fin d'ora il vivo interesse degli sportivi locali, servirà di esperimento e di assaggio per la formazione e la messa a punto degli elementi.

Per oggi alle ore 14 sono convocati alla sede del Dopolavoro Comunale i seguenti giocatori:

Galbiati — Rossetti — Munari — Serati — Tolloi — Bisio — Vianello — Belezzi — Galimberti — Sioilci — Massimo — Fogar — Verzegnassi — Sgobbi II — Verzegnassi II — Tuniz — Fontana e Fogar II.

SPILIMBERGO

Inizio delle lezioni alla scuola «Irene di Spilimbergo»

Le lezioni regolari per la sezione diurna mosaicisti e serale di disegno avranno inizio il giorno 12 corrente.

Offerta benefica

Per onorare la memoria della piccola Maria-Pia Sestan il babbo ha versato all'Orfanotrofio «Maria Ausiliatrice» L. 200.

Cividale

Il prelievo dei generi razionati per il mese di novembre

Portiamo a conoscenza del pubblico che per il prelievo dei generi razionati per il mese di novembre, è stato disposto dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste quanto segue: L'acquisto del pane si effettuerà usando i buoni del secondo mese in cui avviene l'acquisto. Per il ritiro della metà razione di pane e metà di farina da polenta si useranno rispettivamente il primo ed il secondo buono giornaliero. Il buono del giorno 31 non ha valore, essendo il mese costituito di trenta giorni. L'acquisto della farina di granoturco sarà fatto in quattro volte usando i buoni dal 1. all'8 del mese, dal 9 al 16, dal 17 al 24 e dal 25 al 30.

I buoni di prelevamento scaduti delle carte annonarie prenotate per il pane restano validi per l'acquisto del pane raffermo eventualmente disponibile presso il panificatore ed il rivenditore. Quelli per la farina da polenta sono validi per lo acquisto nel periodo successivo a quello cui si riferiscono purchè il prelievo avvenga entro il mese. Non è al contrario consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni.

Le carte annonarie supplementari seguono le stesse norme. Il prelievo dei generi da minestra si effettuerà in due volte, usando per la prima quindicina i buoni della relativa carta annonaria valevoli dal 1. al 16 e per la seconda quindicina i rimanenti. Per le carte supplementari dei generi da minestra di novembre, valgono le stesse norme della carta normale. Il prelievo dell'olio e del burro sarà fatto in due volte usando i buoni numero uno e due dei rispettivi generi della nuova carta per zucchero grassi e sapone; i buoni tre e quattro sono riservati ad altro uso. I grassi di maiale si prelevano in una sola volta usando il buono numero tre, mentre i buoni uno, due e quattro sono riservati ad altro uso. Lo zucchero si ritirerà in due volte con i buoni quindicinali di novembre della relativa carta annonaria.

Ai produttori di vino

In riferimento alle disposizioni relative alla disciplina del mercato vinicolo, di cui al Decr.to del 28 agosto 1941 XIX, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con successivo Decreto in data 15 ottobre ha provveduto alla determinazione dei vini che devono essere considerati di produzione pregiata ai fini della disciplina dei prezzi.

I prezzi stessi, per le varie categorie e per il periodo 15 novembre 1941 XX-14 novembre 1942 XXI, al netto della quota di distillazione ed alla cautina del viticoltore, sono così fissati:

Categoria extra L. 480 all'ettolitro. Categoria prima L. 420 all'ettolitro. Categoria seconda lire 340 all'ettolitro. Categoria terza L. 260 all'ettolitro.

I vini considerati di produzione pregiata, che interessano la nostra provincia, sono i seguenti:

Nella prima categoria: Pinot (Borgogna) delle Venezie, Riesling Renano delle Venezie, Traminer delle Venezie, Cabernet Venezie.

Nella terza categoria: Bianchi del Collio friulano, Tokai friulano, Riesling italico delle Venezie, Merlot dei colli friulani.

In dipendenza dell'art. 5 del succitato Decreto Ministeriale 29 agosto 1941 XIX, le aziende produttrici devono presentare alle rispettive organizzazioni sindacali della propria provincia, in duplice copia, denuncia dei quantitativi di vino pregiato che intendono produrre nella vendemmia dell'anno corrente, indicando pure la complessiva produzione di vino della azienda nonchè, sempre in duplice copia, denuncia della eventuale giacenza degli stessi vini esistenti nei loro depositi.

Tali denunce devono essere vistate dal Segretario del Fascio del Comune di produzione del vino o di deposito nei casi di Cantine sociali o padronali. Le denunce saranno poi a cura degli interessati rimesse alla rispettiva Organizzazione sindacale.

Le denunce, che saranno rigidamente controllate dalle Organizzazioni sindacali e dalla Sezione della viticoltura del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, verranno successivamente trasmesse alla Sezione provinciale dell'alimentazione per ogni eventuale ulteriore controllo.

Conseguentemente, a partire dal 5 novembre e con termine utile al 15 novembre dello stesso mese, tutti i produttori di vini pregiati, compresi nell'elenco sopra riportato, dovranno provvedere alla denuncia accennata sui moduli che potranno trovare presso gli Uffici del centro della Unione provinciale fascista degli agricoltori e della Unione lavoratori dell'agricoltura, nonchè presso la Sezione della Viticoltura del Consorzio produttori e presso gli Uffici di zona delle due Associazioni sindacali.

La denuncia è indispensabile ai fini del rilascio del certificato di origine, previsto dal comma b) art. 5 del Decreto 29 agosto 1941 che dovrà accompagnare le singole partite di prodotto fino alla vendita al dettaglio, per il necessario controllo sulla disciplina dei prezzi.

Tale certificato di origine, vistato dalla Sezione provinciale dell'alimentazione, non sarà naturalmente rilasciato a coloro che non avranno presentato la denuncia entro i termini prescritti.

Con l'occasione si richiama infine l'attenzione dei produttori di vino, di qualsiasi qualità, sull'ultimo capoverso dell'art. 7 del Decreto Ministeriale 29 agosto 1941 XIX che prevede l'obbligo del contratto scritto per tutte le vendite di vino superiore ai 20 ettolitri.

Gli scermi per detti contratti verranno forniti dalle Organizzazioni sindacali dell'agricoltura, uffici centrali e uffici di zona, nonchè dalla Sezione della viticoltura.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli, sita in corso Vittorio Emanuele.

Infortuni sul lavoro

La filandiera Angelina Degano di Giuseppe, di 20 anni da Rualis, occupata presso la filanda ing. Mazzucchelli, maneggiando i filati nell'acqua bollente, riportò ustioni nel terzo, quarto e quinto dito della mano destra. Il medico curante le riscontrò ustioni di primo e secondo grado, guaribili in 12 giorni.

— Il manovale Cesare Scarbolo di Pietro, di 36 anni, residente a Moimacco, alle dipendenze dell'impresa F.lli Feletig, sul lavoro riportava una escoriazione al calcagno destro. Guarirà in 8 giorni.

PAVIA DI UDINE

Cinema O. N. D. di Percotto

Oggi al Cinema O.N.D. di Percotto il grandioso capolavoro Katia: «Regina senza Corona». Int Danielle Darrieux. Spettacoli continuati dalle ore 16.

TRICESIMO

Cinema Moderno O.N.D.

Oggi si rappresenta il documentario Luce: «Tempesta sul Balcani». Seguirà l'interessante film: «Il Governatore».

Cane smarrito

Smarrita cagna spinone, pelo bianco, macchie arancio, mancia competente riportandola dott. Brenelli, Tricesimo.

CASSACCO

Grande mutilato festeggiato al Fascio

Il Segretario politico, presenti le gerarchie locali, fascisti e militari, ha ricevuto alla sede del Fascio il camerata Attilio Minini grande mutilato di questa guerra, reduce della campagna italo-greca che ritorna tra i suoi cari coi segni gloriosi delle sue ferite.

Dopo averlo salutato ed abbracciato a nome di tutti i fascisti, il Segretario politico, gli ha rivolto brevi ma affettuose parole di elogio e di compiacimento, assicurandolo che il Fascio lo considera tra i suoi più cari camerati ed è fiero di annoverarlo tra le sue file. A compimento della breve ed austera cerimonia gli è stato offerto un brindisi col quale tutti i presenti hanno inneggiato alle maggiori fortune della Patria e del Fascismo.

PONTEBBA

Agli alimentaristi

La Delegazione mandamentale dei commercianti avvisa tutti i dettaglianti dell'alimentazione di ritirare o far ritirare presso la Delegazione, il libro per la registrazione delle vendite dei generi razionati.

Ai combattenti

Si invita tutti gli ex combattenti di questa Sezione a ritirare la tessera dell'anno XIX e versare la ricevuta provvisoria.

Cinema Littorio

Ieri sera, per gentile concessione del rappresentante del Partito Nazista di Tarvisio, sono stati proiettati tre importantissimi e recenti documentari di guerra contro la Russia.

Questa sera sarà dato in visione il più grande successo della cinematografia moderna «Ohm Krüger» realizzazione cinematografica della Manderfilm.

Latisana

Il successo dello spettacolo d'arte varia

Lo spettacolo d'arte varia svoltosi ieri sera ed organizzato dal 58° Gruppo Cavalleggeri «Saluzzo» a favore del Fascio di Combattimento di Latisana pro famiglie di richiamati, ha ottenuto un successo pieno ed incontrastato. Nel pomeriggio lo spettacolo è stato riservato per i militari del Presidio Militare di Latisana mentre in serata in spettacolo pubblico la sala Odeon segnava il tutto esaurito e presentava un bel colpo d'occhio. Erano presenti le maggiori autorità militari, politiche e cittadine ed il pubblico delle grandi occasioni.

La varietà dello spettacolo, la messa in scena curata in ogni suo particolare, ha pienamente soddisfatto il pubblico che non ha mancato di elargire applausi a tutti gli attori che in complesso hanno pienamente soddisfatto la viva attesa.

Tutti gli artisti hanno gareggiato in bravura per superarsi a vicenda e lodiamo prima di tutto la scelta orchestrina diretta dal maestro Firro, le giovani cantanti Argentina Bircoletto, Antonietta Rossini e la brava concittadina Marisa Cassi, il tenore Esposito, l'attore drammatico Simonetti, il caratteristico gruppo di Aviano che con i suoi balletti ha portato il ricordo delle vecchie tradizioni friulane e il coro friulano di fanciulle della Gil di Latisana nei tradizionali costumi friulani.

I maggiori applausi sono stati riservati al comico Mucelli che nelle sue trovate ha suscitato molta ilaria Vinciguerra che con il mº Firria Vinciguerra con il maestro Firpo ha formato una coppia molto bene affiatata, alla danzatrice Edda Galli giovanissima allieva della Ruskaja che con grazia e stile ha eseguito delle danze unitamente a canti e alla piccola Lilli Maltese.

Questa piccola stellina che tanto successo aveva ottenuto nella sua recente esibizione al teatro «Dicti» di Trieste era attesa con curiosità dal pubblico e l'attesa non è andata delusa. La piccina con quella sua voce intonata e melodiosa unitamente ad una grazia impareggiabile ha mandato in visibilio il pubblico che non si è stancato di applaudirla costringendo il piccolo demonietto a comparire più volte al proscenio. E' stata dunque una serata indimenticabile, in cui non sono mancati gli omaggi floreali per le giovani cantanti.

Del successo della bella serata va, da un plauso al comando del «Saluzzo» ed in modo particolare al tenente di cavalleria Gismani che è stato un vero organizzatore instancabile ed energico ed al quale spetta in gran parte il merito di questo successo al quale il pubblico latisanese, conoscendone i fini filantropici per i quali lo spettacolo era stato organizzato, ha dato la sua adesione totalitaria contribuendo così al successo della bella serata.
euao-i uibo

Spettacoli di prosa

Con la venuta a Latisana della compagnia di prosa diretta dal cav. uff. Palmarini, il teatro Odeon ha aperto la stagione di prosa e questa bella iniziativa è stata accolta con compiacimento dalla popolazione che avrà modo così di assistere ad uno spettacolo d'eccezione nel quale si esibiranno artisti di vaglia che tanti successi hanno ottenuto nei nostri principali teatri d'Italia. La compagnia Palmarini non ha bisogno di presentazione perchè basta dare uno sguardo all'elenco artistico per convincersi che sono tutti attori di rango che il pubblico latisanese avrà modo di vedere e applaudire.

Domani la compagnia darà la prima delle tre recite ed andrà in scena la commedia «La nemica» in tre atti di Dario Nicodemi.

Dai posti già prenotati si prevede un tutto esaurito perchè l'attesa è vivissima.

Palmanova

I funerali del sergente Bastia

Ieri alle ore 10.30, in forma solenne sono state rese le onoranze funebri alla salma del sergente Rinaldo Bastia del 14º Reggimento Cavalleria «Alessandria», deceduto improvvisamente nell'adempimento del suo dovere.

L'infortunio di uno scolaro

Lo scolaro Mario Dean, di anni 8 da Aquileia, eludendo la sorveglianza dei familiari e aiutato da alcuni compagni riusciva a montare su un cavallo. Al primo movimento della bestia l'inesperto cavaliere cadeva al suolo riportando varie ferite alla faccia per cui è stato necessario ricoverarlo all'Ospedale. Ne avrà per 15 giorni s. c.

Farmacia di turno

Oggi presterà servizio di turno la farmacia del dott. Romanelli sita in borgo Cividale.

Incontro di calcio

Oggi alle ore 15.30, sul campo sportivo del Littorio, l'undici locale della Gil s'incontrerà con la forte squadra Littoria di Udine, partecipante al torneo Nais. La partita, sebbene di carattere amichevole, richiamerà certamente in campo un numeroso pubblico essendo questo l'ultimo incontro che la nostra squadra disputerà prima di iniziare il campionato di prima divisione che probabilmente avrà inizio domenica prossima. Siamo certi che l'attesa non andrà delusa e che i nostri beniamini confermeranno la loro capacità e l'ottimo grado di preparazione che hanno dimostrato negli ultimi vittoriosi incontri. La squadra locale scenderà in campo nella seguente formazione: Bradaschia (Angeli), De Fanti, Bissoli; Seganfredo, Zanon, Poletto; Hausmann, Mersi, Ambrosi, Rizzi, Del Frate (Bordignon).

S. GIORGIO NOGARO

L'infortunio di una bambina

La bambina Cesarina Cossani di Cirillo, di 8 anni, da Muzzana del Turgnano, trovandosi sul fienile assieme ai genitori e altri familiari intenti a sistemare il fieno nel «silos», eludeva la vigilanza dei genitori sporgendosi un po' troppo verso l'angolo esterno del fienile; perdeva così l'equilibrio cadendo da un'altezza di circa 2 metri e mezzo. Nella caduta riportava contusioni multiple al capo giudicate guaribili in otto giorni.

Si ferisce con una scheggia di legno

Ninfa Asquini fu Luigi, di 30 anni, da Muzzana del Turgnano, mentre era intenta a spaccare con una scure della legna da ardere, con una scheggia saltata in aria si feriva l'occhio sinistro. Fu giudicata guaribile in giorni 20.

Nel saltare un fosso si lussa un piede

Il giovane Attilio Candotti di Giovanni di 16 anni, da Muzzana del Turgnano, trovandosi in località «Braida» di Muzzana per attendere alla semina, nel saltare un fosso della larghezza di circa 2 metri, si produceva al piede destro una brutta distorsione. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Operaia infortunata

Ida Paravan di Domenico, di 20 anni, da Muzzana del Turgnano, operaia alle dipendenze della S. A. I. C. I., mentre spingeva una carriola carica di terra in località Planais, non si accorgeva della presenza di una vanga esistente sul tratto di strada che doveva fare. Urtava perciò violentemente contro la vanga producendosi una ferita lacero contusa al piede sinistro. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

GONARS

Cinema Savoia

Oggi rappresentazioni straordinarie del documentario Ufa - Luce: «Guerra ai Sovieti». Fuori programma: Incontro Atletica Leggera Italia-Germania.

S. VITO al TAGL.

Al cinema Sala Littorio

Oggi al cinema Sala Littorio verrà proiettato il grande film musicale italiano «Melodie eterne» con Gino Cervi, Conchita Montenegro e Luisella Beghi.

Farmacia di turno

Oggi domenica sarà aperta la farmacia del dott. Mainardis

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del Caduto
S. T.
GUSTAVO de SAVORGNANI
ringrazia le Autorità Militari e Civili, le varie Rappresentanze e tutti coloro che hanno voluto presenziare al suffragio funebre tenutosi nel Tempio-Ossario in memoria del suo caro Estinto.
Udine, 8 novembre 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

Voci oneste e coraggiose nella stampa americana

« Coloro che sostengono di aver fiducia nel sanguinario e fedifrago tiranno georgiano, dimostrano di aver perduto ogni senso dei valori umani » - Halifax ha avuto quel che si meritava - «L'angoscia di cui soffre il mondo non potrà essere curata con le otto pillole della dichiarazione atlantica C'era una via da percorrere, ed era quella della giustizia »

NUOVA YORK, 8.

Il giornalista Hugh Johnson nei giornali della collana «Scripps Howard» critica la facilità con cui i rappresentanti di Roosevelt reduci da Mosca parlano di resistenza sovietica, di fiducia nella vittoria definitiva della Russia, tentando così di influenzare l'opinione pubblica degli Stati Uniti. Dopo essersi chiesto come mai missioni del genere possano essere affidate ad uomini inesperti come Harriman, l'articolista definisce nauseabondo il contegno di coloro che dimostrano di aver perduto ogni senso dei valori umani quando sostengono di avere fiducia in Stalin, «questo georgiano quasi selvaggio che è uno dei più sanguinari, crudeli, fedifraghi tiranni e negatori di Dio che il mondo abbia mai prodotto e le cui mani gocciolano del sangue delle sue vittime più di quello di ogni altro despota omicida».

La «Chicago Tribune» commentando le dimostrazioni contro Halifax, osserva che, se è deplorevole il lancio di uova e di pomodori contro un rappresentante estero ospite del Governo americano, è però giustificato il risentimento dimostrato dai dimostranti poichè l'ambasciatore è accreditato presso il Governo e non presso il popolo americano. Dato ciò, egli non deve tentare di influenzare l'opinione pubblica su questioni vitali in cui solo il popolo americano ha diritto di decidere. Il giornale afferma che assai grande sarebbe stata l'indignazione di Roosevelt e di Hull se un diplomatico tedesco avesse avuto la idea di parlare agli operai e agli uomini di affari americani.

La giornalista Dorothy Thomson in un articolo pubblicato nella sua colonna sindacata, afferma che è giunto il momento di esaminare la condotta della politica estera anglo-americana e, chiestosi il perchè dell'attuale atteggiamento degli Stati Uniti, dichiara di non sapere se la politica americana miri a sconfiggere la Germania sul campo o a sconfiggere Hitler e l'hitlerismo.

Sconfiggere gli eserciti tedeschi è compito difficile e tale possibilità diminuisce ogni giorno di più. Se i russi verranno cacciati dietro gli Urali, essi avranno perduto, oltre alle enormi quantità dei materiali di cui peraltro non si conoscono le proporzioni, le loro principali industrie senza possibilità di ricostruirle.

L'articolista si chiede: Dove è un esercito con unità ed equipaggiamento capace di affrontare ovunque i tedeschi con probabilità di vittoria decisiva? Poi continua facendo le seguenti considerazioni: «Gli inglesi non sono un popolo di soldati. La forza dell'Esercito tedesco è indiscussa e per tentare di sconfiggerlo bisognerebbe poter disporre di forze e di mezzi inverosimili. Il conflitto in corso è divenuto un vasto fenomeno in cui cercare delle imputabilità esclusive significa mentire. Vi sono dei colpevoli attivi e passivi, diretti e indiretti. Dato e non concesso che gli attivi siano i tedeschi, colpevoli passivi sono le Nazioni occidentali, l'arroganza inglese, la mentalità ristretta e la miopia della classe media francese, il fanatismo russo e il piccolo egoismo degli Stati minori.

L'angoscia fisica e mentale di cui soffre il mondo in questi ultimi anni non potrà essere curata con le otto pillole della dichiarazione atlantica che è un altro sintomo della inadeguatezza democratica. C'era una via da percorrere ed era quella che doveva condurre alla vittoria per tutti i popoli: quella della giustizia.

Il discorso di Stalin non ha avuto in una certa parte di questa stampa la migliore delle accoglienze. Stalin si dice, non è l'uomo cui si possa prestare fede e non ispira fiducia nemmeno ai suoi alleati. Il «New York Times», ad esempio, nel commentare il discorso, dice che meglio si potrebbe ora prestar fede a Stalin se questi si fosse preoccupato in passato di tener un linguaggio più veridico.

Si apprende dall'Avana che, nonostante gli sforzi di quelle autorità, gli scioperi degli operai nelle piantagioni di zucchero stanno facendo ulteriori progressi. Sino ad ora sono paralizzate 35 delle più importanti fabbriche dell'isola. Sono in sciopero oltre 12 mila lavoratori. Inoltre, causa lo sciopero di 3.500 operai dell'industria dei laterizi, sono sospese le costruzioni in circa 300 edifici.

Il Senato americano approva con soli 13 voti di maggioranza il progetto di armamento delle navi mercantili

WASHINGTON, 8.

Il progetto di legge che autorizza l'armamento delle navi mercantili è stato approvato dal Senato dopo un lungo e animato dibattito durante il quale gli oppositori hanno messo in evidenza gli errori della politica rooseveltiana che, in onta alla chiara volontà della grande maggioranza del Paese, intende trascinare gli Stati Uniti alla guerra.

I discorsi degli antinterventisti, che hanno definito il progetto come un altro passo verso l'intervento, hanno assai impressionato il Senato, sicchè l'approvazione del progetto stesso è avvenuta con un numero di voti assai minore di quello che gli organi interventisti, nei giorni scorsi, avevano lasciato prevedere. Esso infatti, che alla Camera dei rappresentanti aveva riportato 259 voti contro 138, al Senato ne ha raccolti appena 50 contro 37.

Il Senato, inoltre, ha approvati alcuni importanti emendamenti per i quali il progetto dovrà, adesso, essere nuovamente sottoposto all'esame della Camera dei rappresentanti.

Nessuna sorpresa a Berlino

BERLINO, 8.

La notizia che il Senato americano ha approvato i cosiddetti emendamenti da apportare alla legge di neutralità non ha destato alcuna sorpresa nei competenti circoli berlinesi. Una certa sorpresa ha suscitato soltanto il fatto che la «grande maggioranza» di cui ha parlato la propaganda londinese si riduce in realtà a pochissimi voti

Ciò sta a dimostrare che, ad onta delle pressioni di ogni genere, c'è in seno al Senato americano un forte gruppo di persone che interpretano i sentimenti della maggioranza del popolo americano e cioè che sono contrari alla politica catastrofica dei guerrafondai della Casa Bianca. Ma di questi sentimenti evidentemente ci si può ormai democraticamente infischiare.

Nessuno può ormai farsi illusioni: gli emendamenti saranno approvati anche dalla Camera dei rappresentanti, dopo di che il naviglio mercantile, non solo sarà armato, ma potrà avventurarsi nelle zone di blocco e spingersi fino ai porti belligeranti e cioè britannici e sovietici.

Giova per altro ancora una volta rilevare e sottolineare che, armando le navi commerciali e inviandole in zona di guerra, Roosevelt espone deliberatamente le navi stesse e gli equipaggi al pericolo della distruzione. Egli conosce questo pericolo e si rende pienamente conto di tutte le conseguenze.

Sa che nelle zone di blocco e nelle acque e nei porti britannici le navi mercantili americane non possono attendersi dalla Germania un trattamento speciale di favore. La Germania ha il diritto di silurare senza preavviso i mercantili armati.

La delinquenza aumenta a Nuova York

NUOVA YORK, 8.

Le autorità si vantano di avere annientato la delinquenza nella città di Nuova York. Viceversa, risulta dalle pubblicazioni di alcuni giornali che il numero dei crimini è andato, in questi ultimi tempi, gradatamente aumentando. Il dilagare della delinquenza ha obbligato la polizia a misure straordinarie specialmente nel quartiere di Harlem, dove si sono dovuti inviare d'urgenza numerosi rinforzi di agenti. *(Radio Stefani).*

118 dispersi e 25 periti nel naufragio del "Kehi Maru"

TOKIO, 8.

Nel naufragio del «Kehi Maru» risultano disperse 118 persone più 25 che sono rimaste uccise. I salvati sono 286 di cui 235 passeggeri.

Membri della Camera dei rappresentanti arrestati in Birmania per ordine delle autorità britanniche

SCIANGAI, 8.

Le autorità inglesi dell'India hanno ordinato l'arresto di numerosi elementi nazionalisti e di membri della Camera dei rappresentanti in Birmania.

Cinque comunisti giustiziati in Romania per atti di sabotaggio

BUCAREST, 8.

Sono stati giustiziati in Romania 5 comunisti, dei quali 4 ebrei, arrestati nella notte del 2 novembre, mentre preparavano bombe esplosive ed incendiarie che avrebbero dovuto servire a compiere atti di sabotaggio.

Trattative commerciali tra la Slovacchia e l'Ungheria

BUDAPEST, 8.

Hanno avuto inizio presso il Ministero del Commercio ungherese le trattative fra la Slovacchia e la Ungheria dirette ad aggiornare l'accordo commerciale esistente tra i due Paesi che scade nel febbraio prossimo. Si tratta di stabilire nuovi contingenti in modo di aumentare la corrente di scambi tra i due Paesi.

Museo romano inaugurato a Chinien in Bulgaria

SOFIA, 8.

A Chinien, l'antica Oescus romana situata sulle rive del Danubio, è stato inaugurato un Museo romano dove sono stati raccolti ed ordinati numerosi interessanti oggetti dell'epoca imperiale ritrovati nella regione. Il Museo è stato costituito da una missione archeologica italiana che si trova da qualche tempo in Bulgaria. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del rappresentante della Legazione d'Italia, del vice governatore di Pleven e del metropolita Tirnovo.

Negli ultimi giorni, la missione archeologica italiana ha completato i lavori di scavo e riassetto delle vestigia del grandioso edificio romano ritrovato presso Ghighen, che risale ai primi secoli dell'era cristiana. Da alcune pietre dell'edificio si legge un'iscrizione comprovante che la zona era presidiata dalla quinta legione romana.

Il Sovrano ha ricevuto in udienza il Ministro della guerra Daskalov.

I Governi bulgaro e tedesco hanno informato, in un comunicato ufficiale, che l'accordo commerciale e di navigazione vigente fra i due paesi, viene esteso anche ai territori dell'Ucraina, della Galizia, dell'Alsazia Lorena, della Macedonia, della Tracia e della Dobrugia. *(Radio Stefani)*

Improvvisa malattia di Re Faruk

ISTANBUL, 8.

Radio Cairo ha dato ieri notizie di una improvvisa malattia di Faruk. Sono state sospese le udienze previste per i prossimi giorni.

Si ignora ancora la gravità ed il genere della malattia.

Cerimonie semplici e austere per il genetliaco del Re Imperatore

ROMA, 8.

Il Ministero della Guerra ha disposto che le manifestazioni militari per il fausto genetliaco della Maestà del Re e Imperatore, si svolgeranno in forma semplice ed austera, adeguata all'alta ora storica che la Patria attraversa, mentre le sue armi sono impegnate sui campi di battaglia. Esse avranno luogo: per le truppe in guarnigione nelle rispettive caserme e per le truppe fuori sede nei rispettivi alloggiamenti. Saranno effettuate riunioni di reparti in armi e saranno cantati gli inni della Patria. Le cerimonie si chiuderanno col saluto al Re e al Duce.

Sarà indossata l'uniforme di marcia per l'intera giornata.

La missione sportiva croata sarà oggi a Firenze

ROMA, 8.

L'ultima giornata romana della missione croata ha avuto inizio con un giro turistico attraverso l'Urbe durante il quale gli ospiti hanno potuto ammirare le bellezze incomparabili della città eterna. Successivamente, dopo una visita al campo sportivo dell'Acqua Acetosa, la missione si è recata alla Scuola centrale di applicazione del corpo nazionale dei militi del fuoco, dove ha minutamente visitato gli imponenti ed attrezzatissimi impianti sportivi, che hanno grandemente interessato gli ospiti.

Dopo una visita all'ippodromo delle Capannelle, la missione, ospite del Governatorato, ha assistito alla rappresentazione del «Rigoletto» al Reale dell'Opera. Domattina la missione partirà per Firenze dove giungerà nelle prime ore del pomeriggio assistendo all'incontro calcistico Fiorentina-Genova.

L'onomastico di Re Michele festeggiato in Romania

BUCAREST, 8.

La Romania festeggia oggi l'onomastico di Re Michele. La giornata odierna è stata dichiarata festa nazionale. I giornali sono usciti in maggior numero di pagine. Tutto il popolo — essi scrivono — manifesta la sua profonda devozione per l'amato Sovrano, augurandogli vita lunga e felice. Il giornali recano inoltre il programma dei festeggiamenti culminanti nella gran de parata militare della quarta armata reducé dal fronte di Odessa. Numerosi articoli sottolineano l'eroismo dei combattenti romeni immolatisi per la grandezza della Patria. Viene in altri articoli illustrato il valore del plebiscito di domani. Si mette in particolare rilievo che il Maresciallo Antonescu ha preferito scegliere per l'annunciata riforma dello Stato romeno la forma organizzativa basata sulla idea corporativa, che permetterà la unione delle forze vive della Nazione.

Re Michele è l'interprete più illustre della nuova Romania, la quale, con un movimento di rigenerazione nazionale, si è affrancata dal servaggio, delle plutodemocrazie dell'Occidente, che erano riuscite a corropere ed a compromettere nel gioco pericoloso delle loro congiure e delle loro losche operazioni politico-finanziarie, vasti strati della popolazione e gli ambienti più rappresentativi del Paese.

Ora i valorosi soldati romeni combattono nella santa crociata contro il bolscevismo nemico dell'Europa, al fianco dei soldati dell'Asse e degli altri alleati.

L'Italia fascista, le cui truppe combattono a fianco di quelle romene sul fronte russo, saluta con viva e schietta simpatia Re Michele e formula per il suo regno e per l'amica e alleata Romania i voti più fervidi di prosperità e di bene, riconfermando la comune ferrea e indeorgabile volontà di vittoria.

La sistematica violazione russa della neutralità bulgara

Discesa di 5 gruppi di paracadutisti e sbarco di altri agenti bolscevichi

SOFIA, 8.

Un comunicato ufficiale fornisce esaurienti dettagli sulla discesa di paracadutisti sovietici in territorio bulgaro e sullo sbarco di altri agenti bolscevichi sullo stesso territorio a sud della foce del fiume Camcia, sul Mar Nero, tra Varna e Vargas.

Il comunicato precisa che sono stati lanciati 5 gruppi di paracadutisti: una parte di loro sono stati uccisi ed altri catturati. Si è potuto precisare che si tratta di comunisti bulgari emigrati in Russia e due cittadini sovietici. Tra i bulgari si trova anche un giovane diciannovenne di nome Lacesar Abramov Stojanov, figlio di un ex deputato comunista bulgaro. Gli arrestati hanno dichiarato di essere stati istruiti in Russia per compiere atti di sabotaggio in territorio bulgaro.

Prima della partenza fu detto loro che in Bulgaria vi era una grande attività di bande comuniste, e che la popolazione bulgara attendeva con impazienza l'arrivo dei sovietici. Le istruzioni circa gli atti di sabotaggio che avrebbero dovuto compiere in territorio bulgaro, furono loro date dal famigerato Giorgio Dimitrof, l'incendiario del Reichstag. Fra l'altro i terroristi avrebbero dovuto incendiare fabbriche, distruggere ponti e strade ed uccidere alcune note personalità.

A sud della foce del fiume Camcia sono sbarcati da sommergibili sovietici su territorio bulgaro due gruppi di comunisti provenienti dal la Russia. Anche in questo caso si tratta di emigrati bulgari fuggiti dal loro Paese dopo i noti avvenimenti del settembre 1923.

In parte sono stati uccisi ed in parte arrestati. Il compiti loro affidato era quello di svolgere attività propagandistica e di organizzare gruppi armati per provocare sommosse e atti di sabotaggio.

Ho trovato il diario del difensore di Odessa

Da un inviato di guerra dell'Ente Stampa

FRONTE SUD-ORIENTALE, 8.

In una parte di questa terra dell'Est, proprio in mezzo alle prime linee, c'è un campo senza alberi intorno. Una volta era seminato a patate o carote, non so bene, poi le patate o le carote le raccolsero e la pioggia riempiendo i buchi trasformò tutto in pauroso acquitrino.

Se uno c'entra non ne esce più. Questo era almeno il nostro modesto parere fino a qualche giorno fa.

Ma che c'entra il campo col diario del difensore di Odessa? C'entra invece e il perchè ve lo dico subito. Se su questo campo non fosse riuscito ad atterrare (e Dio solo sa come ci riuscì) e a ripartire, con più i miei 73 chili, un mio collega aviatore io non sarei andato ad Odessa e non avrei mai trovato il diario dell'Ammiraglio Ivanov Comandante la base Navale di Odessa durante l'assedio.

Come io l'abbia trovato ve lo devo dire subito, non perchè ciò sia strepitosamente importante ma perchè ancora adesso non riesco a crederci neppur io. Eppure ho il diario sotto gli occhi, in parte al microfono che ho staccato dopo un fracco di chiamate, per poter scrivere queste note in santa pace.

Dovete sapere che di notes ne ho comprati molti e molti me ne vennero regalati. Ebbene vi devo confessare che mai una volta, chissà come, me ne sono trovato uno in tasca al momento buono.

Quelle quattro ideacce che mi passano per il teschio e quel poco che vedo di interessante me lo scribacchio un po' dappertutto, sopra le tessere, sulle buste vecchie, sul retro di qualche conto d'albergo, insomma mi servo di tutta quell'ira di Dio di carta che mi trovo sul momento in saccoccia.

Ora vi giuro che dopo mezza giornata di scarpinamento (tra l'altro ho un paio di stivali stramaledettamente stretti) per le strade di Odessa avevo annotato, sul fondo di una scatola di sigarette, soltanto queste quattro cose che ricopio come stanno scritte: l'elmo dei pompieri bolscevichi è quello dell'ex guardia di palazzo Zarista; i russi di Odessa sorridono. Sono i primi russi che vedo sorridere; ad Odessa non esistono più gatti; il pianoforte in mezzo alla strada, una ragazza lo suona attorniata da soldati e da altra gente, suona e tutti cantano; il mendicante profeta; nostalgia dell'ottocento della ragazza dei capelli rossi. Ha perso tutto, sdraiata al sole legge l'unica cosa che ha salvato, un libro di Giorgio Sand, la parola «verificat» scritta col gesso dai soldati romeni sulle porte delle case già ripulite degli ebrei e franchi tiratori; il bambino che gioca, si trascina dietro un osso di cavallo attaccato a uno spago come fosse un trenino. Poi confessione: non ho mai creduto che il mondo bolscevico fosse brutto e dannato come mi era stato insegnato.

Ora sono convinto che era ancora peggiore.

Sul mio pezzetto di cartone io avevo dunque scritto soltanto delle cose piccolissime. Di Odessa avevo finto di non vedere gli incendi, le devastazioni, i massacri, i crolli, roba purtroppo tremendamente vera ma che a forza di ripetersi sempre eguale in tutti i punti, dove è passata la guerra, ha saturato il mio stomaco e credo anche quello dei lettori.

Fu così che capitatomi tra i piedi, in uno scenario di macerie, tra scoppi di mine e fiamme che lumeggiavano dalle finestre, un ragazzino che placido pedalava il suo triciclo, io prima restai immagato a guardarlo e poi gli corsi appresso. Ogni tanto si rivoltava e mi sorrideva. Svoltò ad una stradetta ed io dietro, imbucò il corso ed io dietro poi si fermò ed in francese mi disse: Sei stanco? Vuoi montare?

Una volta avevo una bella lampadina tascabile a dinamo. Dico una volta perchè ora l'ha lui. Era figlio di un ufficiale di marina sovietica e si chiamava Luli Derevenko. Eravamo fermi sotto un palazzotto robusto di stile barocco. Luli mi disse: «Qui stava papà. Vuoi vedere dove lavorava? E mi prese per mano. Salimmo una scalinata, sopra il portale c'era un'insegna con la stella rossa in centro ed una scritta intorno. Sulla destra dell'andito una mitragliatrice rovesciata emergeva da una barricatella di fortuna. Più avanti, l'impianto era saminato di sacchi, cianfrusaglie, cassette aperte, bossoli, e di sudicio. A destra ed a sinistra alcune porte scassinate mostravano la baraonda che c'era all'interno. Dovevano essere degli uffici ed io sono curioso. Visitai il primo, esaminai il secondo, infilai il terzo e qui feci la prima scoperta: il palazzo era la ex sede del comando Base Navale di Odessa. Nel penultimo ufficio già molto meglio ammobiliato degli altri c'era un tendaggio che nascondeva una porta. E passai anche di là. Era una sala, ampia, tapezzata di diagrammi e carte topografiche, quasi tutte piante della città e del porto. Alcune poltrone di velluto rosso pelucatelle formavano gli unici arredi assieme a un grande tavolo posto vicino alla finestra. tutto era in perfetto ordine. Solo i cassetti erano stati aperti e le carte confusionate. Il piantone romeno, impalato come un gambero mi guardava e io per non guardare guardai le carte.

Era lo studio del contrammiraglio, Ivanov. Nell'ultimo cassetto di destra ho trovato l'incartamento dei suoi ordini del giorno e delle sue comunicazioni ai comandi superiori durante il due mesi di assedio.

Quando ai primi di agosto i romeni oltrepassato il Bug raggiunsero Tighina comandava la piazzaforte di Odessa il gen. Malinin capo dell'N. K. D. D. (Komsanof). L'uomo era tutt'altro che una bestia o un barbablù ma aveva il viziaccio di bere troppo. Le sbornie che prendeva Malinin a palazzo Butra, arrivavano spesso, ai passanti che si arrestavano sotto la finestra a far congrega.

Il 13 agosto Ivanov scrive sul suo diario: Ho chiamato Malinin al telefono. Non ho potuto parlargli. Era nel suo solito stato.

Malinin in fondo era non altro che un crapolone bonario e il popolino gli voleva anche bene.

Il 16 agosto i romeni raggiungono il mare alle spalle di Odessa e a Gildendorf saldano l'ultima maglia dell'anello in cui hanno rinchiuso la città.

Quel giorno stesso, primo della serie Malinin venne silurato e il contrammiraglio Ivanov sebbene meno elevato in grado prese il suo posto. Ivanov era un ex-ufficiale della marina zarista. Il nuovo incarico gli era capitato tra capo e collo quando meno se lo aspettava. La sua presenza ad Odessa era dovuta a ben altro. Ivanov al comando di una squadra navale avrebbe dovuto col fuoco delle sue artiglierie impedire la discesa al mare delle truppe alleate. Ivanov stimò di poter tenere Odessa? Non pare. Il suo ordine del giorno del 17 agosto alle forze di terra e di mare anzi lo esclude.

E' un ordine di evacuazione. Nel diario d'ufficio tre pagine scritte in data 18, riportano esclusivamente delle disposizioni per l'imbarco del materiale e della popolazione civile. Il 19 mattina tre piroscafi il «Gorkin», l'«Etra» (il terzo è segnato come X) stracarichi di ragazzi dai 15 ai 18 anni e anche più giovani, strappati alle famiglie dalla lega politica erano già sulla via di lasciare il porto. Anche la squadra attraccava fuori banchina per proteggere, da una eventuale incursione aerea, un convoglio di 16 navi mercantili completamente vuote inviate d'urgenza da altra base. Ciò vuol dire che il contrammiraglio Ivanov non era il solo a stimare opportuno l'abbandono della città.

Ma il 20 mattina tutti questi ordini vennero revocati.

Cosa era avvenuto? Nell'incartamento d'ufficio di Ivanov compare per la prima volta il nome di Djakowski. «In seguito agli ordini portatimi stamane dal commissario politico. Djakowski la piazzaforte di Odessa sarà difesa con tutte le forze a disposizione. Tutti i civili dai 15 ai 70 anni dovranno presentarsi alla camera Cotca sotto il bastione nord dell'Arsenale per essere armati e inquadrati.

Le donne che desiderassero mobilitarsi devono presentarsi al III Komsomol femminile, corso Gorki n. 52».

Come accolse il popolo di Odessa tale ordine? Djakowsky aveva trovato il suo giannizzero, nel capo della Società di Stato di Odessa, Vasiliev. Dal 20 al 21 agosto Vasiliev condannò e giustiziò per direttissima gli appartenenti al gruppo «Resput» (gruppo indiziati bianchi. Li chiamavano «rasputin» da Rasputin come marchio) assieme ai loro familiari. Tutti sotto l'accusa di disfattismo. Ma lo erano? Anche Ivanov aveva un suo braccio destro, era il padre del mio piccolo Luli cioè il capitano in seconda Derevenko. Ivanov scrive in data 22, giorno dell'esecuzione: «Tele 44 ammiraglio Bodoff. Commissario Djakowsky rifiuta istruire processo indiziati gruppo Rasput. Mio aiutante Derevenko intervenuto presso Vasiliev per ritardare esecuzione, non essendovi prove di accusa, è stato messo alla porta e offeso in presenza di numerosi compagni soldati da Djakowsky del quale credo sostituzione».

Però ai primi di settembre i due erano già rappacificati. Il paciere deve esse stato il comandante la base aerea di Odessa gen. Nikolajeff, uomo che si era fatto un nome costituendo i gruppi di alta acrobazia pur rimanendo un perfetto semianalfabeta.

Ivanov e Djakowsky avevano trovato l'accordo dividendosi i compiti. Ivanov tenne per sè il comando della difesa militare, Djakowsky l'organizzazione civile, politica paramilitare.

Avrete certo già letto in altre corrispondenze, come si siano trovate, alle spalle dei primi trinceroni, delle strane tane fatte a fungo rovesciato, occupate ognuna da un mitragliere. Ho saputo ieri il loro nome: «Diakoskuj» li chiamavano, cioè «i boia di Djakowsky». Il solito sistema. Se uno retrocedeva dovevano ammazzarlo.

Il diario continua senza cose di rilievo fino al 23 settembre. I romeni quel giorno troncarono l'acquedotto costiero. I mulini di Stato e i quartieri sud della città rimasero privi di acqua.

La corsa di questa massa di abitanti alla ricerca dell'acqua verso la zona industriale fu di una tragica teatralità. Armati di tole, di latte, di brocche, di catinelle, di damigiane, di otri e di più strani recipienti, l'esercito degli assetati diede l'assalto all'unica fonte rimasta. Ma quella era acqua che serviva ai cantieri e a fornire l'energia elettrica alle fabbriche di munizioni. Ivanov trasmette al solito comando superiore: «urge invio navi cisterna cariche acqua. Anche ieri il commissario Djakowsky ha dovuto usare le armi per liberare l'acquedotto che alimenta zona industriale».

Il 2 e 3 ottobre piove e la gente può bere l'acqua scaricata dalle gorne. Ma il 4 i romeni scoprono anche l'acquedotto nord a 25 chilometri da Tighina e Odessa rimane senza acqua. Il 7 riceve l'ultimatum del comandante romeno ma è costretto a rifiutarlo. L'8 mattina l'aviazione tedesca e l'artiglieria romena, e questo è meglio dirlo subito, che avevano disperatamente cercato di evitare lo stucamento della città e della popolazione, entrarono in azione. Ma sul porto e nelle zone periferiche.

Fino allora è stato inesatto chiamare assedio quello di Odessa per i primi due mesi fu quasi semplicemente un blocco.

Ho sempre confessato che pure avendone visti tanti e tanti non ero riuscito a capire i russi. Cioè la cocciutaggine bestiale di certi loro disperati sacrifici. Questo nonostante le mitragliatrici alle spalle, lo spauracchio dei commissari e tante altre cose del genere. Nel caso di Odessa la resistenza e il puntiglio sovietici diventarono per me un chiodo fisso qualcosa che mi faceva imbestialire.

Forse che Odessa non era stata oltrepassata di centinaia e centinaia di chilometri dalle truppe alleate già nella prima decade di agosto? Il bandolo della matassa forse sta in uno degli ultimi comunicati di Ivanov. E' del 13 ottobre; Ivanov comunica all'ammiraglio Bodof: «Tele 63 Djakowsky mi incarica avvertire compagno commissario capo, che truppe e popolazione non è più possibile far credere che controffensiva Budjenni è in direzione di Odessa».

Il metodo è vecchio. Anche in Spagna truppe già battute e perdute s'impuntavano in ulteriori resistenze, perchè ubriacate con notizie di strepitosi successi in altri settori.

Il commissario politico Djakowsky si imbarcò il 14 mattina a bordo di un aereo e scomparve insalutato ospite. Ivanov e Derevenko lasciarono Odessa con una nave da guerra. Ma solo il 16, per ultimo, qualche secondo prima che la città cadesse.

Cesare Berretta

...E GLI AMERICANI NON SI VEDONO



CHURCHILL: — Un bel dì vedremo...
IL SEGRETARIO: — E' inutile, lo sapete che non verranno; e all'ultimo atto vi toccherà fare karakiri.

Osservatorio berlinese

Precisazione circa l'entità delle perdite sovietiche: da 6 a 7 milioni di uomini. La responsabilità anglo-americana del disastro e le vane speranze del dittatore rosso - L'impudente mendacio del Presidentissimo

BERLINO, 8.

La *Börsen Zeitung* occupandosi anche stamane del discorso tenuto da Stalin in occasione del 24° anniversario della rivoluzione bolscevica, scrive che Stalin cerca di mascherare le sue disfatte, tirando in ballo la scarsa disponibilità di carri d'assalto e di aeroplani. Le cifre del bottino, annunciate dalle autorità competenti germaniche, sottolinea il quotidiano tedesco, rilevano invece come l'esercito sovietico disponesse all'inizio di una quantità di materiale bellico superiore a quella di cui disponevano le truppe germaniche. Ora queste masse di macchine sparse un po' ovunque sui campi di battaglia, mostrano a sufficienza le disfatte sovietiche. Alla serie delle mendaci dichiarazioni fatte da Stalin in merito alla situazione militare, lo *Zwölf Uhr Blatt* replica con le cifre alla mano, che smascherano completamente le affermazioni del tiranno moscovita, riportando al suo giusto equilibrio il bilancio delle operazioni nella campagna di Russia.

Tutti i giornali portano a questo proposito sotto vistosi titoli le significative cifre delle perdite subite dai sovieti, annunciate da fonte competente tedesca in base a scrupolosi rilievi. I bolscevichi hanno perduto finora da sei a sette milioni di uomini: fra il 22 giugno ed il 30 settembre sono state distrutte dai germanici quasi 300 divisioni rosse col rispettivo materiale bellico, mentre nelle successive grandi battaglie di annientamento l'esercito bolscevico ha lasciato sul terreno o in mano dei germanici altre 89 divisioni.

Il *Völkischer Beobachter* ed altri quotidiani elencano poi le varie specialità terrestri, aeree e marittime comprese in queste gigantesche perdite del nemico, dimostrando l'assoluta falsità delle cifre dichiarate da Stalin secondo cui i sovieti avrebbero perduto finora solo un milione e 740 mila uomini.

Lo stesso *Völkischer Beobachter* commentando in altra parte del giornale alcuni passi del discorso di Stalin, osserva che quest'ultimo addossa più o meno direttamente le responsabilità del disastro ai suoi amici ed alleati anglo - americani i quali non hanno saputo creare a tempo un doppio fronte terrestre contro il Fascismo in modo che gli eserciti invasori fossero stati costretti a dimezzarsi. Secondo le precise esortazioni di Stalin, questo secondo fronte dovrebbe essere creato al più presto. Il giornale conclude osservando che Stalin si è data in questa maniera la zappa sui piedi; infatti quale affidamento possono avere gli anglo - americani per l'eventuale progettato invio di materiale bellico alla Russia quando il capo bolscevico è costretto a confessare implicitamente che i germanici ed i loro alleati sono riusciti a distruggere in circa quattro mesi di campagna tutto o quasi tutto il materiale bellico meccanizzato costruito nelle immense fabbriche sovietiche in venti anni di lavori forzati?

Ammesso e non concesso, conclude il giornale, che l'America potesse inviare qualche nave carica di materiale bellico, questa, date le proporzioni, rappresenterebbe il granellino di sabbia nell'oceano.

La *Corrispondenza politico - diplomatica* scrive stamane che Roosevelt e Stalin hanno tentato quasi simultaneamente, di distruggere a parole il nazionalsocialismo. Questi due discorsi — il secondo ha avuto perfino le lodi di S. M. Britannica ed ogni commento è quindi superfluo — non hanno detto in definitiva nulla di nuovo.

Tutt'al più, continua la nota, essi hanno aggiunto qualche menzogna e qualche bassa invettiva a quelle che ormai siamo abituati a sentire. Churchill, che ha parlato a sua volta, per non essere da meno degli altri, ha fatto scuola. Ma egli si è sentito rinfacciare dall'uno come dall'altro, suoi degni soci, fatti e mancate promesse che gli procureranno certo dei seri grattacapi.

Roosevelt, osserva più avanti la nota, è arrivato questa volta a imputare alla Germania nazionalsocialista le colpe, i delitti e le vergogne che tornano invece esclusivamente alla Russia bolscevica e che lo stesso Roosevelt, non molti anni fa, aveva indirizzato, appunto, al bolscevismo. Egli ha quindi concluso, come oramai è sua abitudine, una descrizione del paradiso terrestre che sarà riservata, dopo la guerra, alla classe lavoratrice americana e del mondo in genere. Con ciò, precisa la *Corrispondenza politico - diplomatica*, Roosevelt ha voluto soprattutto far piacere all'amico Stalin il quale, da un'altra tribuna, certamente molto più incomoda e pericolosa, teneva intanto concione ad una folla disperata, aizzandola a sacrificare per il bolscevismo anche l'ultima goccia di sangue.

Intanto, conclude la nota ufficiosa, mentre Roosevelt e Stalin pronunciano dei discorsi, milioni di disoccupati soffrono la fame in America e milioni di disperati vengono inviati al macello in Russia con la illusione di sostenere la brutalità di un sistema già praticamente cancellato dalla storia.

L'autore del delitto di Nantes e altri due comunisti assassini arrestati a Parigi

VICHY, 8.

E' stato arrestato a Parigi l'autore dell'assassinio di Nantes, un ebreo, polacco di origine, cui si devono altri assassinii e vari atti di sabotaggio. Egli agiva con la complicità di altri due comunisti che sono stati anche essi arrestati. Nessun comunicato è stato finora diramato per non ostacolare il proseguimento delle indagini. *(Radio Stefani)*

Largo Caballero tratto in arresto a Limoges

VICHY, 8.

Si annuncia che Largo Caballero è stato arrestato ieri a Limoges. *(Radio Stefani)*

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

IL LOTTO

Estrazione 8 novembre 1941 XX

Venezia	64	44	89	71	17
Bari	26	55	62	79	42
Cagliari	75	56	67	17	58
Firenze	35	84	15	14	72
Genova	31	47	30	89	84
Milano	11	21	22	33	70
Napoli	6	47	38	89	60
Palermo	53	46	32	28	43
Roma	15	46	82	25	76
Torino	51	60	34	75	77